



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

OGGETTO: Approvazione, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014, del "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico - Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza".

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il documento istruttorio, riportato in calce alla presente deliberazione, predisposto dal Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTO il parere del Dirigente della posizione di funzione attività tecniche di Protezione Civile che contiene il parere favorevole di cui all'art.16, comma 1, lettera d) della legge regionale 15 ottobre 2001 n° 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica e l'attestazione dello stesso che dal presente atto non deriva né può derivare impegno di spesa a carico della Amministrazione Regionale;

VISTO l'art. 28 dello statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1;

DELIBERA

- di approvare, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014, il "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico - Allegato 2 - Elementi del piano regionale di emergenza" di cui all'allegato A) parte integrante della presente deliberazione.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Fabrizio Costa)

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

(Luca Ceriseioli)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge 24 febbraio 1992 n° 225

Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n° 112

Legge 9 novembre 2001 n° 401

Legge Costituzionale 3/2001

Legge regionale 11 dicembre 2001 n° 32

Direttiva Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008

Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 3 dicembre 2008

Delibera di Giunta Regionale 24 ottobre 2011 n° 1388

Legge 100 del 12 luglio 2012 art. 1 bis

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 relativa al "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico" (G.U. 79 del 4 aprile 2014)

MOTIVAZIONE

La Legge 24 febbraio 1992 n° 225 (Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile) stabilisce che le Regioni partecipino all'organizzazione ed attuazione delle attività di protezione civile anche attraverso la predisposizione di programmi regionali di previsione e prevenzione dai rischi in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali.

Con il conferimento di funzioni e compiti dallo Stato alle Regioni (Decreto Legislativo 31 marzo 1998 n° 112) sono state attribuite alle Regioni, tra le altre, le funzioni relative alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali.

Inoltre, la Legge 9 novembre 2001 n° 401 stabilisce che il Presidente del Consiglio dei Ministri predisporre gli indirizzi operativi dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, nonché i programmi nazionali di soccorso e i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza. Con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 relativa al "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico (G.U. 79 del 4 aprile 2014), sono state emanate le disposizioni per la predisposizione delle pianificazioni di emergenza, con particolare riferimento al contrasto agli eventi sismici di cui all'art. 2 comma 1, lettera c, della citata L.225/92.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Con la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 relativa al "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico" il Dipartimento nazionale della Protezione civile della Presidenza del consiglio dei Ministri ha voluto fornire le indicazioni per l'aggiornamento e la verifica della pianificazione di emergenza oltre a confermare i relativi indirizzi al fine di perseguire l'obiettivo del coordinamento e della direzione unitaria dell'intervento del Sistema nazionale della protezione civile.

In attuazione della Direttiva di cui sopra, il presente atto, oltre a illustrare e descrivere le principali infrastrutture della rete regionale dei trasporti, di accessibilità e dei servizi essenziali (con le relative analisi di vulnerabilità), conferma il modello operativo di intervento della struttura regionale di protezione civile in perfetta linea con le indicazioni fornite negli anni dal Dipartimento nazionale, rispecchiando pienamente la Direttiva di cui all'oggetto.

L'attuazione, in sede regionale, oltre a recepire la Direttiva nazionale suddetta, si pone come obiettivo fondamentale quello di perseguire, confermare ed aggiornare quanto delineato sinora dalle precedenti disposizioni in materia di pianificazione di protezione civile della Regione Marche. In particolare, riprende, avvalora e rafforza quanto definito dalla DGR 1388/2011 (recepimento, attuazione ed applicazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 recante "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze") attraverso la quale viene illustrato il modello organizzativo per la gestione delle emergenze ai vari livelli territoriali, con particolare riferimento alle primissime attivazioni, in casi di evento, da parte del sistema di protezione civile (locale e, qualora necessario e sulla base del principio di sussidiarietà, garantendo il necessario raccordo operativo ed il coordinamento del livello sovracomunale, regionale e nazionale).

Tutti i soggetti a vario titolo interessati, istituzionalmente e territorialmente, le componenti e le strutture facenti parte del Centro operativo regionale della protezione civile (previsto dalla LR 32/2001 art. 10 ed istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 105 del 20.05.2008), da un lato hanno collaborato alla predisposizione del presente atto, dall'altro devono concorrere alle attività di protezione civile comprese quelle di gestione delle situazioni emergenziali, ciascuno nel rispetto delle rispettive prerogative e come novellato dalle rispettive procedure interne, secondo i principi di leale collaborazione, sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, stabiliti dalla Costituzione.

La puntuale attuazione della presente disposizione, da parte dei diversi enti nonché l'integrazione di tali disposizioni con quelle delle altre componenti ed istituzione del Sistema marche di protezione civile, contribuirà al raggiungimento, specialmente in situazioni di emergenza, degli obiettivi sopra riportati attraverso la definizione delle rispettive pianificazioni di emergenza ai diversi livelli di competenza territoriale ed istituzionale, che costituiscono il presupposto per assicurare il concorso operativo in emergenza dei soggetti a vario titolo interessati. L'approccio generale deve comunque assicurare la massima flessibilità - pertanto capacità di adattamento alle svariate e molteplici esigenze operative nonché alla variabilità dei fattori condizionanti, anche ove imprevisi, imprevedibili e/o immediati - e sostenibilità, cioè ottimizzazione e razionalizzazione delle risorse disponibili, umane e strumentali.

In più, tale deliberazione, definisce gli elementi del "Piano regionale di emergenza di protezione civile", così come richiesto dalla legge 100 del 12 luglio 2012 (art. 1 bis) che pone in capo alle Regioni la formulazione e l'approvazione del piano regionale di protezione civile. In questa stesura, il



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

documento definisce anche i criteri e le modalità di intervento da seguire in caso di emergenza anche sulla base delle indicazioni operative adottate dal Dipartimento nazionale della protezione civile ed in perfetta continuità e nel rispetto della filiera di competenze e responsabilità esistenti.

Le presenti disposizioni di attuazione, indirizzo, programmazione e pianificazione, oltre ad essere in armonia con la pianificazione nazionale e locale di protezione civile con particolare riferimento alla gestione di situazioni emergenziali, assicurano una regia unitaria anche nei confronti dell'insorgenza di un pericolo ed un'azione comune e condivisa a tutti i livelli amministrativi competenti.

Occorre precisare peraltro che, l'applicazione, a livello regionale, della suddetta direttiva nazionale, non comporta alcuna modifica al modello di intervento della struttura regionale di Protezione Civile, così come definito dalla LR 32/2001.

Le presenti disposizioni operative, recepiscono integralmente le disposizioni contenute nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014 relativa al "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico (G.U. 79 del 4 aprile 2014), con particolare riferimento all'allegato 2 precisando che l'allegato 1, è stato recepito con la DGR 233/2015.

Il documento è frutto di una sinergia tra i diversi Servizi della Regione Marche nonché degli enti, strutture ed uffici del sistema regionale di protezione civile ed è solo grazie alla costruttiva, proficua e consueta disponibilità e collaborazione di ciascuno che è stato reso possibile.

Al fine di assicurare il concorso e l'impiego razionale e coordinato delle risorse, è indispensabile che le componenti e le strutture operative del Sistema Marche di protezione civile garantiscano l'immediato, continuo e reciproco scambio delle informazioni avviando, in particolare, un rapido flusso comunicativo con la Protezione civile regionale attraverso la sala operativa – SOUP – che come noto è operativa 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, non limitando, pertanto, le segnalazioni esclusivamente alle proprie strutture di riferimento (fermo restando il sistema di comando e controllo di ciascuna delle componenti e strutture sopra richiamate).

E' opportuno precisare che da detto provvedimento non deriva, ne può derivare, impegno di spesa a carico della Regione.

ESITO DELL'ISTRUTTORIA

Tenuto conto di quanto sopra riportato, si propone l'adozione della presente deliberazione.

Il responsabile del procedimento

(Matteo Giordano)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROPOSTA E PARERE DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE INTEGRATE
DI SICUREZZA E PER LA PROTEZIONE CIVILE

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione. Attesta inoltre che dal presente atto non deriva, né può derivare, alcun impegno di spesa a carico della Regione.

Il Direttore
(Cesare Spuri)

La presente deliberazione si compone di n. 101 pagine, di cui n. 95 pagine di allegati, che formano parte integrante della stessa.

Il Segretario della Giunta Regionale

(Fabrizio Costa)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ALLEGATO A)



REGIONE MARCHE

Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile



Programma nazionale di soccorso rischio sismico

Allegato 2

Elementi del Piano regionale di emergenza



Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 gennaio 2014

Regione Marche -- Sala Operativa Unificata Permanente SOUP 24/365

Tel. 071.8064163.4 – fax 071.8062419 mail: prot.civ@regione.marche.it pec: soup@emarche.it



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

INDICE

1. Inquadramento generale

- 1.1 Inquadramento territoriale ed amministrativo
- 1.2 Inquadramento orografico, idrografico e meteorologico
- 1.3 Inquadramento economico produttivo
- 1.4 Patrimonio culturale

2. Pericolosità e vulnerabilità di strutture e infrastrutture

- 2.1 La sismicità nelle Marche e la classificazione sismica
- 2.2 Vulnerabilità ed esposizione
- 2.3 Studi di mitigazione del rischio sismico (Microzonazione e CLE)
- 2.4 Rischi ed effetti indotti
 - 2.4.1 Frane sismoindotte
 - 2.4.2 Tsunami
 - 2.4.3 Dighe
 - 2.4.4 Industrie a rischio di incidente rilevante

3. Elementi conoscitivi – infrastrutture e reti

- 3.1 Infrastrutture di accessibilità e mobilità
 - 3.1.1 Accessibilità stradale
 - 3.1.2 Accessibilità ferroviaria
 - 3.1.3 Accessibilità aerea
 - 3.1.4 Accessibilità marittima
- 3.2 Reti di telecomunicazioni
 - 3.2.1 Reti di telefonia mobile e fissa
 - 3.2.2 Sistemi di Tlc per la PC e l'emergenza Sanitaria 118
- 3.3 Infrastrutture, reti e gestori dei servizi essenziali
 - 3.3.1 Reti di trasporto e distribuzione del gas
 - 3.3.2 Trasmissione, produzione e distribuzione di energia elettrica
 - 3.3.3 Infrastrutture idriche e servizio idrico
 - 3.3.4 Deposito e stoccaggio carburanti
 - 3.3.5 Servizi Postali
 - 3.3.6 Servizi bancari
 - 3.3.7 Servizi informatici

4. Elementi conoscitivi – Il sistema Marche di protezione civile

- 4.1 Modello del sistema in emergenza nei livelli territoriali
 - 4.1.1 Sedi Di.Coma.C



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- 4.1.2 Risorse logistiche ed individuazione dei poli logistici
- 4.1.3 Organizzazioni di volontariato
- 4.1.4 Individuazione di aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse
- 4.2 Descrizione del modello organizzativo del soccorso sanitario
 - 4.2.1 Strutture campali e risorse per l'emergenza
- 4.3 Strutture operative territoriali
 - 4.3.1 Forze armate
 - 4.3.2 Guardia di Finanza
 - 4.3.3 Polizia di Stato
 - 4.3.4 Corpo Forestale dello Stato
 - 4.3.5 Polizia Penitenziaria
 - 4.3.6 Vigili del Fuoco
 - 4.3.7 Capitanerie di porto
 - 4.3.8 Croce Rossa Italiano
 - 4.3.9 Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico
- 4.4 Esercitazioni

5. Legislazione e deliberazioni regionali d'interesse per la protezione civile

Cadenza almeno biennale dell'aggiornamento



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Capitolo 1 Inquadramento generale**1.1 Inquadramento territoriale ed amministrativo**

Le Marche sono una regione dell'Italia centrale di 1.541.692 abitanti distribuiti 236 Comuni con capoluogo Ancona. Confinano con l'Emilia-Romagna (provincia di Rimini), la Repubblica di San Marino, la Toscana (provincia di Arezzo), l'Umbria (provincia di Perugia), il Lazio (provincia di Rieti), l'Abruzzo (provincia di Teramo) e il Mar Adriatico.



Le Marche sono collocate sul versante del medio Adriatico e occupano circa 9.365,86 km² di territorio italiano che si estende tra il fiume Conca a nord e il Tronto a sud; a ovest la regione è limitata dall'Appennino. Essa presenta una forma caratteristica di pentagono irregolare e si sviluppa perlopiù longitudinalmente da nord-ovest a sud-est. Una zona montuosa è formata dall'Appennino Umbro-Marchigiano.

Rappresentano una delle regioni più collinari d'Italia: per l'11% ca. essa risulta formata da pianure per il 36% è montuosa mentre la fascia collinare spesso si spinge fino a lambire il mare, è pari al 53%.

L'Appennino che attraversa la Regione è chiamato umbro-marchigiano, e comprende quattro pieghe, o catene, incurvate e parallele, con la convessità diretta verso la costa. La prima catena è quella che fa da confine con l'Umbria; in essa si trova il Monte Catria (m 1701). La seconda catena è quella del San Vicino e comprende il monte omonimo e la quinta maestosa dei Monti Sibillini, con il massimo rilievo regionale, il Monte Vettore (m 2478). In queste prime due pieghe si trovano importanti complessi carsici, tra cui le



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

notissime grotte di Frasassi. La terza piega è quella su cui sorge Cingoli, non a caso chiamato "il balcone delle Marche". L'ultima piega arriva a lambire il mare: è quella costituita da Monte Conero o Monte d'Ancona, che dà origine ad un promontorio posto a metà della costa marchigiana.

A nord del passo di Bocca Trabaria c'è un limitato, ma importante settore appartenente all'Appennino tousco-romagnolo.

Il gruppo montuoso più elevato della regione è la pittoresca catena dei Sibillini, a cavallo delle province di Fermo, Ascoli Piceno e Macerata, in cui il già ricordato Monte Vettore (2478 m), che divide con l'Umbria, padroneggia. Altri monti importanti della regione sono: Monte Nerone (1526 m), Monte Catria (1701 m), Monte San Vicino (1479 m), Monte Rotondo (2103 m), Monte Fema (1575 m), Monte Priora (2334 m), Monte Bove (2143 m), Monte Sibilla (2175 m), Monte Vallelunga (2221 m), Monte Porche (2335 m).

Il litorale, lungo 173 km, ha un andamento rettilineo, con lunghe spiagge sabbiose o ghiaiose. La costa bassa è interrotta però dal Monte San Bartolo, nei pressi di Pesaro e dal promontorio del Conero (Ancona), che dà origine ad alte e spettacolari falesie calcaree e rappresenta il punto più alto della costa. Questo monte protegge a nord il Golfo di Ancona, nella cui parte più interna è situato il porto di Ancona. Guardando la carta regionale risulta evidente che il promontorio del Conero divide la costa marchigiana in due tratti con andamento diverso: quello settentrionale è orientato da nord-ovest a sud-est, il meridionale da nord-nord-ovest a sud-sud-est. Un'altra breve zona di costa alta è nei pressi di Grottammare; il colle dell'Ardizio, invece, a sud di Pesaro, pur essendo vicinissimo al mare, non lo tocca. Secondo il Ministero della Salute, il 98,2% della costa è balneabile.

I fiumi, dal carattere per lo più torrentizio, hanno un tipico andamento parallelo e formano quella struttura di valli che spesso è chiamata "a pettine". Caratteristica dei fiumi marchigiani è il fatto che essi nascono quasi tutti nella catena appenninica che fa da confine con l'Umbria e che dunque per giungere al mare devono attraversare la catena del San Vicino con pittoresche gole come quella del Furlo, di Frasassi, della Rossa, di Pioraco, di Arquata. Il fiume più lungo è il Metauro. Il centro di alcune città è attraversato dal corso di fiumi. Nei pressi della foce del fiume Foglia sorge Pesaro; il fiume Misa, prima di giungere al mare, attraversa Senigallia; il centro di Ascoli Piceno è circondato da due corsi d'acqua: il Tronto e il Castellano, che ivi confluiscono. Alcune foci di fiumi sono state utilizzate per ricavare dei porti canale (Pesaro, Fano e Senigallia).

I confini amministrativi coincidono in genere con quelli geografici, ma esistono alcune eccezioni.

‡ In provincia di Pesaro e Urbino le Marche si estendono a nord del confine naturale del bacino del Foglia. Questa rilevante eccezione è però meno vistosa che in passato, in seguito allo scorporo di sette comuni dell'Alta Valmarecchia (annessi all'Emilia-Romagna nel 2009).



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- ‡ Nella stessa provincia è situata l'enclave di Monte Ruperto del comune di Città di Castello.
- ‡ Alla provincia di Macerata appartengono i comuni dell'Alta Valnerina, nel bacino del Tevere e dunque del versante tirrenico (Castelsantangelo sul Nera, Ussita, Visso).
- ‡ Pur situata sul versante Adriatico, non appartiene alla provincia di Ascoli Piceno la conca alto truentina di Amatrice e Accumoli.

Il territorio della regione per conformazione geomorfologica, caratteristiche idrauliche e geologiche, densità e varietà di insediamenti produttivi, rete stradale ed infrastrutture è interessato praticamente da tutte le specie di rischi conosciuti, con esclusione del rischio vulcanico.

Le più popolose città delle Marche sono:

Comune	Provincia	Abitanti
Ancona	AN	100.221
Pesaro	PU	94.649
Fano	PU	63.013
Ascoli Piceno	AP	50.109
San Benedetto del Tronto	AP	46.861
Senigallia	AN	45.091
Macerata	MC	42.072
Jesi	AN	40.514
Civitanova Marche	MC	40.450

Tuttavia la maggior parte dei comuni marchigiani è formata da realtà piccole e medio piccole

Su un totale di 236 Comuni

Popolazione inferiore a 1.000 abitanti	1.000 5.000	5.000 10.000	10.000 20.000	20.000 50.000	> 50.000
49	121	31	19	12	4
170					
20.8%	51.3%	13.1%	8.1%	5.5%	1.2%
72.1%					
85.2%					

Dall'analisi si evince che, 170 Comuni su 236, (72.1%) è formato da realtà locali con popolazione inferiore a 5.000 persone. Di qui l'esigenza specialmente nella redazione di documenti pianificatori, indirizzi operativi e disposizioni destinate agli enti locali di formulare,



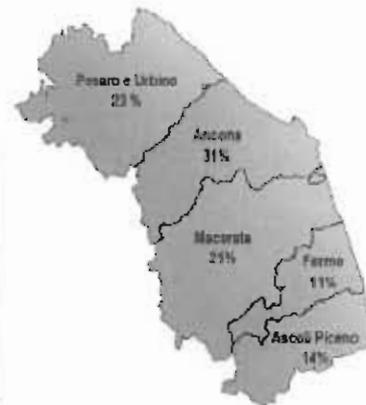
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

da parte della Regione, atti estremamente semplici, flessibili, soprattutto sostenibili delle Amministrazioni. E' su questa linea che le recenti deliberazioni in materia di pianificazione citati in premessa e nel capitolo terminale stanno necessariamente procedendo e si saranno confermati anche nei seguenti documenti di pianificazione.

Per quanto riguarda la distribuzione della popolazione per provincia, la provincia più popolata risulta essere quella di Ancona con 477.892 persone (31%), seguono Pesaro e Urbino con 363.353 (23%), Macerata 321.905(21%), Ascoli Piceno 211.266 (14%) e infine Fermo 176.380 (11%)

La popolazione residente per provincia (Anno 2014)

	Popolazione residente	Densità di popolazione (abitanti per km ²)
Pesaro e Urbino	363.353	142
Ancona	477.892	243
Macerata	321.905	116
Ascoli Piceno	211.266	172
Fermo	176.380	204
Marche	1.550.796	165



Fonte: Istat al 31 dicembre 2014

Le famiglie contano in media 2,5 componenti. Il 31 dicembre 2007 su una popolazione di 1.520.636 abitanti e una densità di 157 abitanti per km² si contavano 81.890 stranieri (5,4%). Nel 2010, la popolazione straniera è aumentata notevolmente superando le 155000 persone e raggiungendo il 10% del totale.

1.2 Inquadramento orografico, idrografico e meteorologico

Le Marche costituiscono la parte meridionale più esterna dell'Appennino settentrionale ed il territorio regionale ha un'estensione di circa 9.693.45 Km². Sotto l'aspetto orografico la Regione può suddividersi in tre fasce longitudinali che da ovest a est sono:

- ‡ **fascia pre-appenninica**, di modesta estensione, ubicata nell'estrema porzione nord-occidentale, da Castel d'Elci (Rn, al confine tra tre Regioni: Toscana, Emilia Romagna e Marche) a nord fino alla Serra del Burano a sud. Le quote più elevate sono quelle di M. Sodo Pulito (1.125 m s.l.m.) e Pian della Serra (1.020 m s.l.m.)
- ‡ **fascia appenninica** propriamente detta, costituita essenzialmente da due dorsali montuose pressoché parallele (dorsale Umbro-Marchigiana e dorsale Marchigiana),



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

il cui orientamento è NO-SE a nord e circa N-S a sud, costituendo così, insieme al limitrofo Appennino umbro, la nota forma arcuata dell'Appennino umbro-marchigiano. Le due sopramenzionate dorsali (i cui rilievi superano mediamente i 1.000 m s.l.m., con la quota massima in corrispondenza del M. Catria - 1.701 m s.l.m.), sono separate da una fascia collinare sviluppata da Visso (MC) a Acqualagna (PU) (con rilievi che raramente superano i 600 m) ed all'altezza dei M. Sibillini si saldano tra loro in una maggiore unità orografica a rilievo mediamente più elevato, con quota massima in corrispondenza del M. Vettore (2.476 m s.l.m.)

‡ **fascia sub-appenninica**, estesa ad oriente sino al litorale adriatico, essenzialmente collinare, fatta eccezione della parte pedemontana che da Cingoli si spinge fino ai monti della Laga, dove si raggiungono quote elevate fino a 1.954 m s.l.m. di Colle la Tana. Locali aree più elevate, quali i Monti della Cesana (PU), il M. Conero (AN), la dorsale di Cingoli (MC), la dorsale di Acquasanta (AP), interrompono l'uniformità del paesaggio collinare di questa fascia.

La configurazione morfologica rispecchia le caratteristiche delle rocce affioranti nelle differenti zone: l'Appennino costituito da litotipi prevalentemente di natura calcarea e calcareo-marnosa, con permeabilità medio-alta e molto resistenti all'erosione, la fascia subappenninica ad Ovest è costituita da una stretta fascia di depositi torbiditici per poi passare, andando verso Est, a depositi arenaceo-pelitici e pelitico-arenacei, meno permeabili e mediamente, soprattutto per quanto riguarda la componente argillosa, più erodibili.

L'assetto orografico delle Marche, caratterizzato in prima approssimazione da una pressoché costante diminuzione di quote andando dal margine occidentale della Regione verso il litorale, fa sì che la quasi totalità dei corsi d'acqua presenti nella Regione dreni nel Mare Adriatico. Fa eccezione il F. Nera, che nasce in territorio marchigiano e, dopo alcuni chilometri, supera il confine con l'Umbria per poi andare a confluire nel F. Tevere.

Il reticolo idrografico della Regione Marche, dato anche l'assetto morfologico predetto, è di tipo subparallelo; il reticolo idrografico maggiore, da Nord verso Sud, è costituito dai seguenti corsi d'acqua:

- ‡ F. Conca
- ‡ F. Marecchia
- ‡ F. Foglia
- ‡ F. Metauro
- ‡ F. Cesano
- ‡ F. Misa
- ‡ F. Esino
- ‡ F. Musone
- ‡ F. Potenza
- ‡ F. Chienti



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- ‡ F. Tenna
- ‡ F. Aso
- ‡ F. Tronto

Dal punto di vista idrologico, tra le caratteristiche salienti di questi fiumi possiamo ricordare il regime torrentizio, la ridotta lunghezza dell'asta fluviale ed il bacino idrografico sotteso di dimensioni contenute, responsabile di tempi di corrivazione limitati, mentre, dal punto di vista morfologico, si riscontra un profilo trasversale asimmetrico delle valli per una consistente parte del percorso.

In base a quanto esposto ne risulta che, da un punto di vista di allertamento e capacità di risposta del sistema locale e regionale di pc, le predette caratteristiche del reticolo idrografico, unite al determinarsi di particolari condizioni meteorologiche, determinano le difficoltà maggiori nella gestione di eventuali piene, per la rapidità di risposta. Ancora, se si considera che la regione Marche presenta un reticolo idrografico minore molto sviluppato e costituito da bacini di dimensioni limitate (Torrente Arzilla, Asola, Aspio, Menocchia, Ete vivo, solo per citare qualche esempio), risulta chiaro, specie in concomitanza di periodi pregressi piovosi, come ulteriori precipitazioni meteoriche di determinata intensità, possano causare situazioni di emergenza la cui gestione è molto complicata e difficilmente prevedibile nei suoi effetti.

Pertanto, nel suo complesso il reticolo idrografico della regione risulta fortemente condizionato da due fattori principali: il gradiente regionale e la presenza di dislocazioni tettoniche. Per quanto riguarda il primo di tali fattori si può notare come, in generale, i principali fiumi marchigiani tendano a scorrere in senso normale alle principali strutture orografiche, orientate in senso appenninico, attraversando trasversalmente la regione: in seguito a ciò, lo sviluppo longitudinale di tali corsi d'acqua risulta fortemente condizionato dalla distanza tra la linea di costa e la displuviale appenninica. Nella determinazione di tale direzione preferenziale, alla vergenza regionale si affianca anche la presenza di linee tettoniche trasversali e di strutture rilevate minori perpendicolari alle dorsali principali: i tratti fluviali che presentano un andamento praticamente rettilineo, in particolare, risultano frequentemente impostati in corrispondenza di distocazioni fragili, cioè di faglie e, soprattutto, di fratture.

Alla data di predisposizione di tale documento, l'assetto idrogeologico della intera UoM (Unit of Management) delle Marche, è disciplinato dal Piano per l'assetto idrogeologico PAI Marche approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004 e pubblicata sul supplemento n. 5 al BUR n. 15 del 13/02/2004, il cui ambito di applicazione è relativo ai bacini idrografici regionali di seguito elencati e cartografati nell'Allegato B della L.R. 13/99, da nord a sud.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

n. bac.	Denominazione	n. bac.	Denominazione
1	Litorale tra Gabicce e Pesaro	16	Fiume Potenza
2	Fiume Foglia	17	Fosso Pilocco
3	Rio Genica	18	Torrente Asola
4	Torrente Arzilla	19	Fiume Chienti
5	Fiume Metauro	20	Litorale tra Chienti e Tenna
6	Litorale tra Metauro e Cesano	21	Fiume Tenna
7	Fiume Cesano	22	Fosso Valloscura/Rio Petronilla
8	Litorale tra Cesano e Misa	23	Fiume Ete Vivo
9	Fiume Misa	24	Fosso del Molinello/Fosso di San Biagio
10	Litorale tra Misa e Rubiano	25	Fiume Aso
11	Fosso Rubiano	26	Rio Canale
12	Fiume Esino	27	Torrente Menocchia
13	Litorale tra Esino e Musone	28	Torrente di S. Egidio
14	Fiume Musone	29	Fiume Tesino
15	Rio Fiumarella o Bellaluce	30	Torrente Albula/Ragnola

Nel caso in oggetto i n. 30 bacini idrografici costituenti l'UoM ITR111/Autorità di Bacino Regionale delle Marche presentano per la loro totalità un regime a carattere torrentizio, ad eccezione dei tre maggiori che superano i 1.000 kmq, rappresentati dai fiumi Metauro, Esino e Chienti; che possono essere definiti a regime "misto". I relativi tempi di corrivazione, già molto ridotti, sono diminuiti ulteriormente nel tempo in funzione della generale impermeabilizzazione e / o antropizzazione del territorio, sia delle parti di versante, sia di quelle di fondovalle (depositi alluvionali) dove sono presenti la maggior parte delle strutture e / o infrastrutture e degli elementi a rischio come elencati dalla Direttiva.

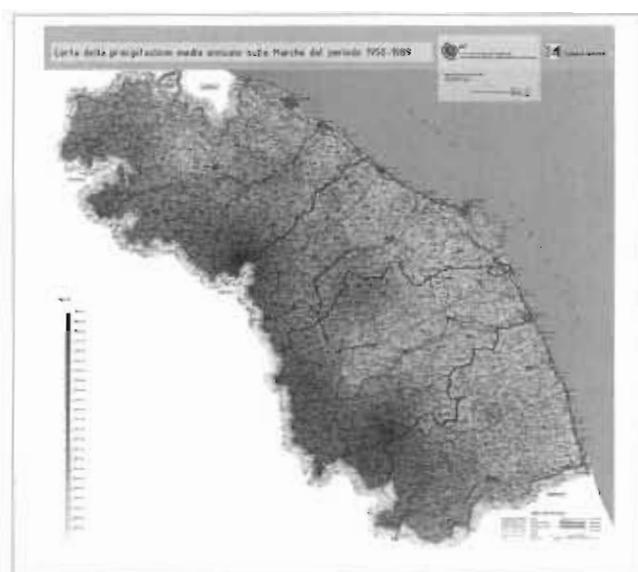
Inquadramento meteo-climatico

La morfologia del territorio marchigiano è caratterizzata (come detto) da una ristretta pianura costiera, la cui larghezza varia da poche centinaia di metri a qualche decina di chilometri, sovrastata da una fascia collinare piuttosto "bassa", intorno ai 300-400 metri, solcata da valli trasversali percorse da fiumi per lo più a carattere torrentizio. La fascia collinare è incisa da lunghi e tortuosi avvallamenti, nei quali scorrono i fiumi che hanno un corso breve, con pochi affluenti ed a carattere saltuario. Alla zona collinare seguono le prime pendici della dorsale appenninica, con un'altitudine di 600-800 metri; la retrostante catena montuosa raggiunge in più tratti i 1500-1800 m., fino a superare i 2000 m. nella barriera dei monti Sibillini. L'Appennino marchigiano ha una struttura molto complessa, costituito da diverse linee orografiche con andamento pressoché parallelo e di direzione N-NW / S-SE. Il tratto iniziale dei principali corsi d'acqua è incassato tra le montagne dell'Appennino, mentre il tratto centrale si allarga sulle fertili vallate, i cui nomi sono quelli dei rispettivi fiumi, tra le principali: la Valle del Foglia, del Metauro, dell'Esino, del Potenza del Chienti, del Tronto.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Le caratteristiche climatiche del territorio marchigiano sono influenzate ad oriente dall'esposizione verso il mare Adriatico, che esercita la sua azione debolmente mitigatrice nei confronti degli afflussi di massa d'aria fredda proveniente da nord e da est, e ad ovest dalla presenza della catena Appenninica, la quale ostacola il corso delle correnti occidentali, per lo più temperate ed umide, predominanti alle nostre latitudini. Essendo l'Adriatico un mare quasi chiuso, incassato e poco profondo, il carattere di marittimità delle aree costiere risulta attenuato e per qualche aspetto diviene addirittura ininfluenza, specie nelle zone a nord del Monte Conero e nel corso dell'inverno.



1.3 Inquadramento economico produttivo

Nel 2014 le Marche, con un PIL pari a oltre 39 miliardi di euro, producono il 2,4% del prodotto nazionale. In occasione del rilascio dei dati regionali relativi al 2014, avvenuto a fine novembre 2015, vengono revisionati dall'Istat gli anni precedenti all'ultimo, in questo caso la stima del PIL delle Marche è stata corretta al ribasso. Il PIL pro capite nel 2014 risulta in lieve ripresa, ma rispetto all'italiano medio, ciascun marchigiano produce mediamente 1.300 euro in meno all'anno. Fatto 100 il PIL pro capite dell'UE, il PIL pro capite marchigiano con un valore di 93 si colloca nella fascia intermedia, ed è quindi di poco inferiore alla media europea.

Le Marche sono una delle regioni più industrializzate d'Italia ma conservano una forte vocazione manifatturiera e artigianale. Grazie allo spirito imprenditoriale degli attori locali, in Regione si conta un'impresa ogni 9 abitanti. Nel 2012 il tasso di natalità registrato è del 6%, sostanzialmente inalterato rispetto all'anno precedente, ma di fatto ancora inferiore al dato pre-crisi (7,4% del 2007). Il 29,6% del PIL (2011) proviene dall'industria - in Italia è poco meno del 25% -, il 68,8% dai servizi e la residua percentuale dell'1,6% dall'agricoltura. Tale composizione non ha subito variazioni significative nell'ultimo



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

decennio di riferimento. Escludendo le costruzioni, che rappresentano meno di un quinto del PIL industriale marchigiano, più del 95% delle rimanenti attività industriali proviene dalla manifattura. Il settore manifatturiero è esteso e diversificato (22% del prodotto regionale); dal punto di vista delle specializzazioni prevalenti si registra una forte incidenza del settore meccanico (35%), seguito dal sistema moda con il 22% (peso percentuale per 1/3 legato al settore tessile e 2/3 a pelli a calzatura), dal sistema casa con un livello intorno al 20% (mobile, legno, produzione non metallifera), mentre l'alimentare si attesta su valori pari al 7%. Il tessuto produttivo si caratterizza quindi per settori a medio-basso contenuto tecnologico e labour intensive, il che spiega la performance dell'indice di produttività del lavoro che risultava inferiore alla media nazionale anche ante crisi. In generale, l'incidenza degli addetti manifatturieri risulta più elevata di quella italiana in ogni classe dimensionale d'impresa; complessivamente vi sono 12 addetti alla manifattura ogni 100 abitanti contro i 7 della media nazionale.

Il sistema industriale è connotato dalla diffusione di imprese di piccole dimensioni: le PMI rappresentano il 99% del totale, con un significativo peso delle micro imprese (95%) e una predominanza della classe di imprese con 3-5 addetti. La struttura del tessuto imprenditoriale si lega alla prevalente conduzione familiare che ha consentito alle aziende marchigiane di radicarsi sul territorio, consolidando le relazioni con i fornitori locali e mantenendo la filiera produttiva all'interno della regione. Per altri versi, questo modello presenta degli elementi di debolezza riconducibili da un lato alla "longevità" del management, che pone attualmente un problema non trascurabile di ricambio generazionale, dall'altro alla scarsa propensione all'upgrade tecnologico.

Un'altra caratteristica del Sistema Marche è il modello di organizzazione su base prevalentemente distrettuale che è stato in passato il volano dell'economia regionale, favorendo la circolazione delle informazioni, un miglior coordinamento della produzione e una riduzione dei costi. Attorno alle imprese leader ruotano infatti decine di fornitori, produttori di beni intermedi e distributori. Per comprendere il ruolo e l'incidenza delle specializzazioni distrettuali sulla performance della regione, basta pensare che queste occupano circa il 75% degli addetti e che l'andamento dell'export marchigiano dipende in gran parte dagli ordinativi esteri di tre distretti: il calzaturiero di Civitanova, il mobile di Pesaro e gli elettrodomestici di Fabriano. Oltre ai tre casi citati, le ulteriori specializzazioni distrettuali riguardano il tessile e l'abbigliamento (nel pesarese e nella provincia di Ancona e al confine tra Macerata e Fermo), ancora il calzaturiero (Fermo) e la meccanica (distretto plurisetoriale di Castelfidardo-Osimo-Recanati), nonché il settore agroindustriale (San Benedetto).

Già dalla fine degli anni '90, il profilo produttivo di queste specializzazioni è stato modificato in seguito ad alcuni fattori intervenuti, e in particolare: un incremento delle differenze di performance tra le imprese con un rafforzamento di alcune grandi imprese collocate al vertice della catena del valore; la riduzione o cessazione di molte delle numerose relazioni di subfornitura, tipiche del distretto, a causa dei processi di



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

delocalizzazione; un incremento del grado di apertura internazionale. A queste trasformazioni si sono poi sommati gli effetti della crisi economica che, proprio per come sono strutturati i distretti, sono stati più incisivi ripercuotendosi a catena dalle imprese principali a tutto l'assetto distrettuale.

1.4 Patrimonio culturale

Le Marche si caratterizzano per un patrimonio storico-architettonico ricco e diffuso su tutto il territorio, con realtà conosciute anche a livello internazionale.

In tutto il territorio regionale si contano circa 300 luoghi di interesse culturale, prevalentemente gestiti a livello comunale, cui bisogna aggiungere i 15 musei, monumenti e aree archeologiche di proprietà dello Stato e un sito patrimonio dell'Unesco (Urbino). Il patrimonio culturale marchigiano comprende inoltre più di 70 teatri storici, gioielli architettonici ricchi di opere d'arte, che sono stati in gran parte già recuperati e restituiti alle comunità. Il patrimonio museale regionale è visitato mediamente da 1,5 milioni di persone (dato 2013) con una media di 3700 persone per istituto, in gran parte concentrate nei siti comunali ed ecclesiastici.

Il patrimonio storico culturale della Regione Marche è stato oggetto negli anni di una vasta campagna di catalogazione secondo i tracciati schedografici dell'Istituto Centrale per la Catalogazione e Documentazione del patrimonio culturale ICCD del Ministero Beni e Attività Culturali ora MiBACT. Ad oggi questo patrimonio informativo documentale si può sintetizzare come segue:

- ‡ Circa 21.000 beni architettonici censiti, secondo la scheda "A" predisposta dal citato ICCD, nelle diverse campagne di catalogazione (risalenti anche agli anni '80 e '90), in cui rientrano sia beni formalmente sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004 – Codice dei Beni Culturali, sia beni per i quali è necessario attivare la verifica di interesse ai sensi del citato "Codice"
- ‡ Oltre 20.000 beni mobili (opere d'arte) censiti secondo la scheda "OA" - ICCD;
- ‡ Oltre 17.000 beni archeologici censiti secondo la scheda "RA" - ICCD

Questo complesso sistema di dati è attualmente gestito dal sistema informativo regionale denominato SIRPaC che, strutturato in database relazionali relativi a diverse tipologie di schede, consente di "collegare" i beni architettonici (scheda "A") con le opere d'arte (scheda OA) in essi contenuti (ovviamente va tenuta in debita considerazione la questione dell'aggiornamento dell'informazione).

Relativamente alle componenti "esposizione" e "valore" del rischio sismico, si sottolinea che, fra i 21.000 beni architettonici censiti (tutti georiferiti), risultano oltre 5.000 architetture religiose, circa 800 edifici pubblici e/o di uso pubblico di cui oltre 70 teatri storici, circa 100 musei/pinacoteche e circa 50 biblioteche /archivi.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Ad integrazione di quanto sopra e per quanto attiene i contenuti e gli obiettivi fissati nella "Funzione Censimento Danni ed Agibilità – Supporto alle attività di valutazione danni ed agibilità post- sisma di Beni Monumentali e altri manufatti di cui al D.Lgs 42/2004", dell'Allegato 1 della DPCM 14 gennaio 2014, di seguito è descritto sinteticamente il progetto "Memoria digitale dei progetti e dei cantieri di restauro" di cui la prima parte è stata ultimata recentemente.

Per quanto attiene gli interventi sui beni tutelati l'art. 29 comma 5 del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) dispone che il Ministero definisce, con il concorso delle Regioni e con la collaborazione delle Università e degli istituti di ricerca competenti, linee d'indirizzo, norme tecniche, criteri e modelli di intervento in materia di conservazione dei beni culturali;

Nel dispositivo di adozione della DPCM 9 febbraio 2011 (Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme Tecniche per le costruzioni di cui al D.M. 14/01/2008), si stabilisce che: ... *"le Regioni, d'intesa con il Ministero per i beni e le Attività culturali e il Dipartimento della Protezione Civile, disciplinano le modalità applicative e le attività di monitoraggio sullo stato di conservazione del patrimonio culturale"*.

Il progetto, perfettamente in linea ed integrabile con il secondo e terzo punto dei richiami normativi sopra indicati, può essere sinteticamente così descritto.

A partire dall'importante patrimonio di conoscenze tecniche prodotto nelle attività della ricostruzione post-sisma 1997, si è inteso realizzare un sistema conoscitivo integrato ed interrogabile della fabbrica monumentale sulla base di un prototipo già messo appunto nell'ambito del Progetto MUSEIDitalia e quindi secondo canoni di compatibilità con i principali portali ministeriali e regionali.

L'idea è stata quella di affiancare l'attuale sistema informativo regionale SIRPAC (che vede la catalogazione a diversi livelli di circa 20.000 beni architettonici – le cosiddette schede "A") con una sezione dedicata al recupero dei dati digitali presenti in archivi fissi e mobili (cd rom) specifici degli interventi di restauro post sisma (si tratta di un migliaio di edifici con dati di analisi, di progetto e di intervento documentati da specifiche schede tecniche, file testo, disegni e foto) in modo da renderli consultabili secondo diversi livelli di accesso e tali da costituire un vero e proprio fascicolo della fabbrica monumentale.

Contestualmente è stata realizzata la digitalizzazione della scheda A –DC di cui al D.P.C.M. 2 febbraio 2006 per il rilievo del danno causato da eventi calamitosi al patrimonio monumentale, in modo da poter consentire, alle squadre incaricate, la compilazione della scheda on line, con possibilità di consultazione immediata del fascicolo della fabbrica qualora disponibile o perlomeno delle informazioni contenute nella scheda "A" SIRPAC.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Data la georeferenziazione di tutti i beni catalogati è possibile effettuare una sovrapposizione con le mappe di rischio idrogeologico regionale (PAI) e con ogni altra mappa di tipo vincolistico o pianificatorio e non ultime le mappe di pericolosità sismica.

In particolare, per la scheda A-DC (danno alle Chiese), si evidenzia che la parte anagrafica di detta scheda viene precompilata con i dati qualora già disponibili sul SIRPAC Regionale nei campi da A2 a A8 ed altri campi come A10 PAI o anche A24. Nell'ambito della informatizzazione questa scheda è stata implementata la componente della vulnerabilità che per motivi di speditezza è stata tolta dalla versione ufficiale e attuale della scheda ovvero dalla scheda A -DC di cui al D.P.C.M. 2 febbraio 2006. Nel modo seguente:

Specificatamente per quanto attiene la DPCM del 09.02.2011 è possibile:

- ‡ compilare/implementare gran parte dei moduli A-B-C del programma di monitoraggio sullo stato di conservazione dei beni architettonici tutelati di cui all'Allegato A del DPCM 9 febbraio 2011;
- ‡ procedere ad una valutazione speditiva della sicurezza sismica a livello territoriale LV1 con particolare riferimento all'Indice di vulnerabilità Iv con i dati della vulnerabilità delle schede NOPSA fino ad arrivare all'indice di sicurezza sismica Is secondo le formule semplificate della direttiva;
- ‡ sovrapporre la georeferenziazione dei BB.CC. catalogati con le mappe di pericolosità sismica e idrogeologica (PAI)
- ‡ attraverso le schede STAP (Legge 61/98) incidere significativamente sul fattore di confidenza Fc

Con specifico riferimento al settore turistico, si evidenzia una capacità ricettiva superiore alla media italiana (12,6 posti letto per abitante rispetto a 8) con un indice di utilizzazione effettivo che risulta tuttavia al di sotto del dato nazionale. I dati relativi ai flussi turistici nel 2013 appaiono in ripresa, avendo registrato una sensibile caduta negli anni in cui più forte è stato l'impatto della crisi sulla capacità di spesa delle famiglie.

I dati relativi al turismo internazionale fanno registrare una minore stagionalità e indicano la presenza di una domanda più diversificata: in effetti nel 2013, oltre al turismo balneare (venduto dal 41,4% dei tour operator stranieri che trattano la regione), i prodotti più richiesti sono stati quello culturale (il 27,6% dei tour operator vende vacanze in città d'arte), seguiti dalle vacanze alla ricerca dei gusti e dei sapori locali (agriturismo 13,8% dei tour operator, enogastronomia 10,3%) o dei luoghi dello spirito (il turismo religioso è commercializzato dal 10,3% dei buyer). Montagna e turismo sportivo sono prodotti di nicchia, venduti nel 2014 sul solo mercato europeo, rispettivamente in Olanda e Germania. Infine, la produttività del comparto turistico offre ampi margini di miglioramento rispetto al dato italiano e del centro nord: il valore aggiunto del comparto è pari infatti a 32.900 euro per ULA rispetto ai 36.200 della media nazionale e ai 37.200 del centro nord.

Soprattutto per i comuni costieri si assiste annualmente al fenomeno della stagionalità: realtà piccole e medio piccole costiere in estate raddoppiano, spesso triplicano, il numero di abitanti.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Capitolo 2 Pericolosità e vulnerabilità di strutture e infrastrutture

2.1 La Sismicità nelle Marche e la classificazione sismica

Seppur la maggior parte dei terremoti che hanno origine nel territorio regionale è troppo debole per essere percepita dalla popolazione, fin dall'epoca antica vi sono stati terremoti anche dannosi. Talvolta infatti occorrono eventi sismici di intensità tale da causare danni più o meno gravi nel territorio marchigiano e a volte perfino al di fuori di esso, senza considerare che può subire danni a seguito di terremoti che hanno la loro origine in altre regioni (soprattutto Abruzzo, Romagna ed Umbria). Solamente nel secolo scorso numerosi danni sono stati causati dal terremoto del 1930 (Senigallia), 1943 (Castignano), 1972 (Ancona ed Ascoli Piceno) e dalla sequenza sismica umbro-marchigiana del 1997. Un'analisi della distribuzione dei terremoti conosciuti dell'ultimo millennio e i dati sulla sismicità recente indicano come l'attività sismica in area umbro-marchigiana sembri tendere a concentrarsi soprattutto in alcune aree.

La classificazione sismica indica il massimo livello di scuotimento sismico che è ragionevole attendersi in ogni Comune italiano nei prossimi cinquant'anni (pericolosità). Dopo il terremoto di San Giuliano di Puglia (2002) tutta la normativa sismica nazionale è stata sottoposta a revisione. Le Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 (2003) e n. 3519 (2006) hanno portato a riclassificare il territorio italiano in base alle conoscenze più aggiornate e con le procedure più trasparenti possibili.

Secondo la nuova classificazione sismica delle Marche la maggior parte del territorio rientra nella Zona 2 (pericolosità medio-alta), tranne sei comuni nella Provincia di Macerata classificati in zona 1 (pericolosità elevata) e dodici comuni delle province di Ascoli Piceno e Fermo classificati in zona 3 (pericolosità medio-bassa).

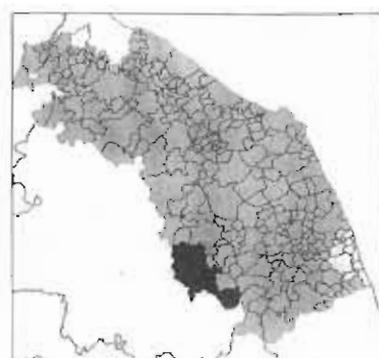
Comuni delle Marche in zona 1: Castelsantangelo sul Nera, Monte Cavallo, Muccia, Pieve Torina, Serravalle di Chienti, Visso.

Comuni delle Marche in zona 3: Acquaviva Picena, Altidona, Campofilone, Cupra Marittima, Grottamare, Lapedona, Massignano, Montefiore all'Asso, Moresco, Pedaso, Ripatransone, San Benedetto del Tronto.

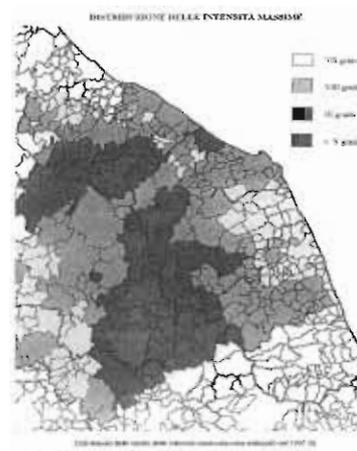
Tutti gli altri comuni ricadono in zona 2

Il territorio della Regione Marche è interamente considerato a rischio sismico: tutti i comuni sono a rischio sismico e rientrano nella fascia di sismicità S compresa tra $1 < S < 3$, in base alla classificazione della mappa sismica del territorio nazionale che definisce le zone ad alta, media e bassa sismicità: in base all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2003 n.ro 3274 ogni comune è stato classificato in una specifica categoria come illustrato in figura.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



Classificazione 2003



I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. Pertanto i danni provocati da un evento sismico sul patrimonio edilizio non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva, ma intervengono altri fattori, tra i quali la risposta sismica dei terreni fondali in base alla loro configurazione geologica e geomorfologica (a ciò sono finalizzati gli studi di Microzonazione Sismica, a cui si rimanda nello specifico capitolo). Al tempo stesso andrà considerata la vulnerabilità del sistema fisico necessario per la gestione delle emergenze inteso come strutture ed infrastrutture utili per l'operatività ed il coordinamento delle attività delle attività da mettere in atto in emergenza e per il coordinamento tra esse (a tal fine potranno essere utilizzate, ove disponibili, le analisi della Condizioni Limiti per l'Emergenza, approfondite nei capitolo successivi).

2.2 Vulnerabilità ed esposizione

In riferimento alla pericolosità e vulnerabilità delle strutture ormai da alcuni anni, sono state attivate, ed in gran parte monitorate dall'ufficio regionale competente (ITE: infrastrutture, trasporti ed energia), una serie di iniziative di prevenzione del rischio sismico soprattutto di edifici rilevanti ai fini del collasso e di quelli strategici per le funzionalità di protezione civile, che hanno portato all'esecuzione di verifiche di vulnerabilità sismica, di progetti di miglioramento/adequamento sismico, nonché ad attività di monitoraggio della pericolosità sismica di base del territorio regionale.

A partire dal 2006, è cominciato - ed è tutt'ora in corso - un programma di esecuzione di verifiche di vulnerabilità sismica indirizzato principalmente su edifici scolastici e strutture ospedaliere, seguito poi in diversi casi da interventi finalizzati al miglioramento/adequamento sismico degli immobili esaminati.

Le attività di controllo della vulnerabilità sismica di questa categoria di edifici è reso obbligatorio dall'ordinanza 3274/2003, che concentra l'attenzione principalmente sugli



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

edifici progettati con norme tecniche emanate prima del 1984 (quindi precedenti al DM 19 06 1984 e s.m.i.).

Nel contesto della Regione Marche occorre sottolineare che le attività di ricostruzione post sisma Umbria e Marche 1997, ha permesso di escludere dall'obbligo di verifica tutte le strutture della medesima "importanza" già sottoposte ad interventi di miglioramento sismico ai sensi della Legge 61/98: resta tuttavia molto vasto ancora il patrimonio edilizio che secondo legge dovrebbe essere sottoposto a valutazione di vulnerabilità sismica.

Facendo riferimento ad esempio al patrimonio dell'edilizia scolastica, che è quello monitorato in modo più puntuale, a fronte di circa 1300 edifici presenti nel territorio regionale, i dati a disposizione (che sono comunque in via di aggiornamento) mostrano che nemmeno il 50% dell'edificato è stato sottoposto a verifica di vulnerabilità sismica.

In particolare, a partire dal 2006, grazie ad un Accordo di Programma Quadro stipulato con il Ministero, la verifica di vulnerabilità sismica di un campione di circa 120 edifici scolastici, alcuni dei quali sono stati poi successivamente rinforzati sfruttando appositi canali di finanziamento resi disponibili in gran parte attraverso l'edilizia scolastica regionale; sappiamo altresì che altri edifici scolastici, non ricompresi tra quelli gestiti con l'APQ, hanno poi proceduto ai controlli ed in alcuni casi a successivi interventi strutturali di miglioramento sismico.

Altre specifiche ordinanze ministeriali hanno destinato aggiuntive risorse per sostenere gli interventi di miglioramento sismico di ulteriori edifici pubblici, non necessariamente scuole, che risultano collocati in una graduatoria stilata in base all'indice di rischio sismico e che viene, di anno in anno, scorsa allorquando si rendono disponibili le risorse economiche stesse, fino all'esaurimento del plafond disponibile.

Sugli ospedali sono stati eseguiti vari livelli di indagine: dall'esecuzione di schede di vulnerabilità tipo GNDT, inserite anche in apposite piattaforme GIS, a verifiche di vulnerabilità sismica più approfondite e puntuali che hanno spesso dato corso ad interventi di miglioramento/adequamento sismico.

Schede di vulnerabilità della stessa natura e finalità sono state compilate anche per ponti e gallerie.

Per quanto riguarda l'identificazione delle strutture strategiche collocate nel territorio regionale occorre sottolineare che, anche attraverso le attività di microzonazione sismica e di valutazione delle Condizioni Limite d'Emergenza (CLE), in diversi Comuni sono stati aggiornati gli elenchi delle strutture e delle aree destinate all'emergenza; non si ha però precisa contezza se tutti gli edifici individuati siano stati sottoposti a verifica sismica e quindi non si conosce quale sia il grado di vulnerabilità. Si veda anche il capitolo successivo.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Alcuni anni fa l'ufficio ITE aveva anche iniziato una collaborazione con le AATO, le quali avevano l'esigenza di monitorare e classificare le linee di approvvigionamento idrico, distinguendo i segmenti strategici da quelli secondari, per poi affrontarne le verifiche tecniche di sicurezza.

In linea generale dunque si può affermare che sono in pieno corso delle attività di valutazione della vulnerabilità del patrimonio esistente, finalizzate alla prevenzione del rischio sismico.

2.3 Studi di mitigazione del rischio sismico (Microzonazione e CLE)

Nella Regione Marche le prime esperienze di Microzonazione sismica (MS) risalgono all'anno 2000 quando, dopo appena tre anni dal sisma che ha colpito la Regione nel settembre 1997, è stato effettuato un primo studio nel Comune di Fabriano, seguito successivamente altri approfondimenti in materia di rischio sismico svolti nel 2004 nei territori dei Comuni di Cagli (PU), Offida (AP), Serra de' Conti (AN) e Treia (MC). Nel 2006 altri studi hanno riguardato alcuni Comuni della zona costiera: Fano (PU), Senigallia (AN), Civitanova Marche (MC) e Pedaso (FM).

Nel giugno del 2010 è stato avviato un progetto sperimentale denominato "progetto Valdaso" che ha riguardato i 24 Comuni dell'omonima vallata a cavallo tra le province di Ascoli Piceno e Fermo dove è stato effettuato, oltre alla valutazione di vulnerabilità delle centri abitati, anche uno studio speditivo di MS.

E' a seguito dell'applicazione dell'art. 11 della Legge n. 77/2009, che viene istituito un fondo per la prevenzione del rischio sismico di importo complessivo di 965 milioni di euro da suddividere in sette annualità a partire dal 2010. Attraverso successive Ordinanze della Presidenza del Consiglio prima, e del Capo del Dipartimento della Protezione Civile a partire dall'annualità 2012, sarebbero state messe a disposizione le risorse che, come per le restanti Regioni, anche nelle Marche ha dato avvio ad una vera e propria campagna di studi di MS almeno primo livello conformemente agli Indirizzi e Criteri per la MS (ICMS) approvati dalla Conferenza Stato - Regione e Province Autonome.

Si inizia pertanto dall'**OPCM 3907/2010** dove, a partire dall'aprile 2012, vengono studiati i primi n.18 Comuni, seguita dall'**OPCM 4007/2012** che introduce anche l'analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza (CLE) con studi su 28 Comuni, di cui 11 viene effettuata la CLE.





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Nel frattempo la Regione Marche regola normativamente le attività di esecuzione degli studi con due Delibere di Giunta, la n. 967/2011 e la n. 1470/2012 che fissano i criteri di individuazione dei territori ove effettuare prioritariamente gli studi, le modalità di conferimento degli incarichi ai soggetti realizzatori, istituisce una Commissione Tecnica Regionale a supporto delle attività ed approva infine lo schema di convenzione tipo con gli Enti locali.

E' inoltre importante ricordare che con la Legge Regionale n. 35 del 26/11/2012 recante: "Disposizioni in materia di microzonazione sismica", è stato introdotto il principio di adeguamento degli strumenti urbanistici alla MS.

Con l'**OPCM 52/2013**, vengono obbligatoriamente introdotte le analisi delle CLE oltre ai previsti agli studi di MS: con tale annualità saranno interessati 47 Comuni.

Ad oggi (aprile 2016) 93 comuni su 236 hanno uno studio di MS e/o CLE: tale percentuale interessa una popolazione di 1.218.900 abitanti pari ad una percentuale del 78% rispetto al totale della popolazione regionale (dati 2011). Ciò perché, come detto, sono stati utilizzati, tra gli altri, il criterio di privilegiare i comuni più popolosi e quindi più esposti al rischio.

Tutti i 93 studi di cui sopra hanno ricevuto il "visto di regolarità" da parte della Commissione Tecnica Nazionale presso il DPC ed hanno ricevuto il prescritto "certificato di conformità" agli standard rilasciato dalla Regione Marche.

Nell'aprile 2015 è stata approvata l'**OCDPC 171/2014** che ha coinvolto 62 Comuni di cui 16 interessati alla sola CLE (non eseguita precedentemente). Tali studi nell'ottobre 2015 sono stati consegnati al DPC e sono tuttora in attesa del suddetto certificato della Commissione Tecnica Nazionale per la validazione.

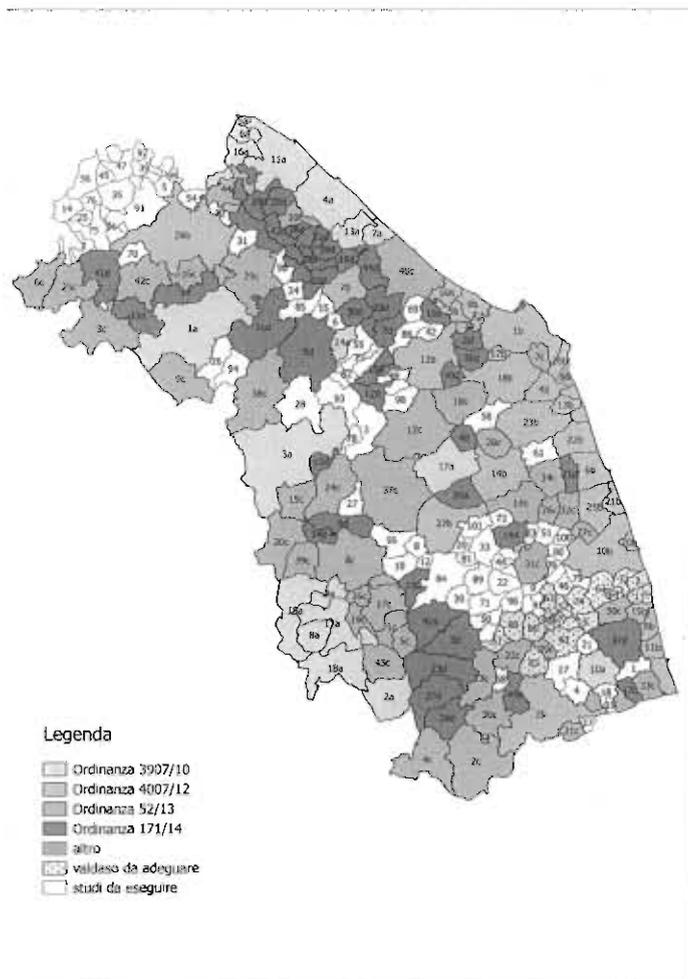
Le attività relative alla MS e alla CLE continueranno con le risorse messe a disposizione dalle prossime ordinanze, a partire dalla **OCDPC 293/2015**, con la quali si conta di poter effettuare la MS e la CLE su ulteriori 51 comuni: si arriverebbe così ad un numero totale di Comuni "interessati" dagli studi pari a 187 su 236 (79.4%) con una percentuale di popolazione coinvolta di 1.508.826 abitanti pari al 97% della popolazione totale regionale.

Nell'immagine seguente lo stato di avanzamento degli studi aggiornato a aprile 2016





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



2.4 Rischi ed effetti indotti

2.4.1 Frane sismoindotte

Nel 2011, attraverso una convenzione tra la Regione Marche e l'Università di Urbino, è stato effettuato uno studio approfondito su un'area in frana compresa tra i Comuni di Mondavio ed Orciano di Pesaro (PU). Il monitoraggio durato un anno ha preso in esame e correlato dati pluviometrici e dati di monitoraggio sismico (mediante inclinometri manuali ed automatici). I risultati dello studio sono contenuti in una pubblicazione agli atti della Protezione Civile regionale.





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

2.4.2 Tsunami

Dal 2014 la Regione Marche è entrata a far parte a tutti gli effetti del sistema nazionale di allerta italiano per il rischio maremoto come richiesto dal Dipartimento Nazionale e con il coinvolgimento dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).

Le attività a cui ha partecipato la Regione Marche in seguito a quanto sopra riportato, sono legate alla formazione e integrazione delle strutture e del personale regionale operativo nel sistema di messaggistica degli allertamenti per rischio maremoti.

Dal 2014 a tutto il 2015 si sono svolte numerose esercitazioni di "Communication Test" tra il Dipartimento Nazionale, l'I.N.G.V., l'ISPRA e le Regioni al fine di testare e migliorare i tempi e la sicurezza nelle comunicazioni e la conoscenza e conseguente capacità di lettura dei report di allertamento nei loro vari formati.

2.4.3 Dighe

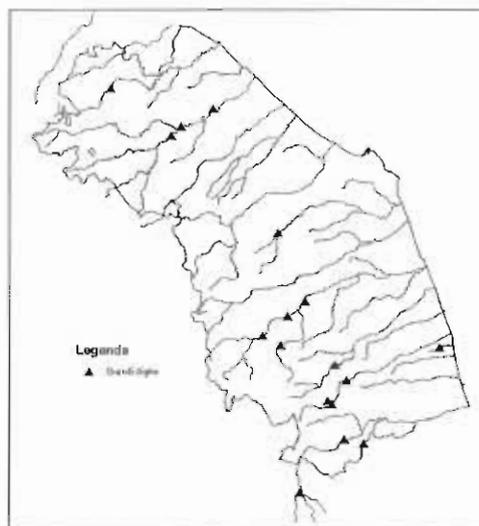
Nel territorio della Regione Marche sono presenti 16 dighe aventi le caratteristiche definite dall'art. 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584. Sul bacino del Tronto insiste una ulteriore diga, in territorio della Regione Lazio.

Le dighe, facendo riferimento alle autorità di bacino, sono così suddivise:

- ‡ Autorità di bacino interregionale del Conca Marecchia: nessuna diga nel territorio delle Marche.
- ‡ Autorità di bacino regionale delle Marche: 14 dighe, di cui 5 nell'area che corrisponde alla porzione di territorio ricadente nel Distretto Appennino settentrionale e 9 nell'area che corrisponde alla porzione di territorio ricadente nel Distretto Appennino centrale.
- ‡ Autorità di bacino interregionale dei Tronto: 2 dighe nel territorio delle Marche.
- ‡ Autorità di bacino del Tevere: nessuna diga nel territorio delle Marche.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



Nella tabella sotto, è riportato l'elenco delle grandi dighe presenti sul territorio regionale e le rispettive caratteristiche peculiari, così come riportati sul sito ufficiale della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. A partire dal 1 gennaio 2014 il consorzio di Bonifica delle Marche ha incorporato i tre Consorzi presenti nel territorio delle Marche: il Consorzio di bonifica integrale dei fiumi Foglia, Metauro e Cesano, il Consorzio di bonifica del Musone, Potenza, Chienti, Asola e Alto Nera ed il Consorzio di bonifica di Aso, Tenna e Tronto. Alla Tabella è stata apportata tale modifica.

Nome diga	Regione	Fiume	Uso	Volume L.584/94 (mil. mc)	Concessionario
BORGIANO	MARCHE	CHIANTI	IDROELETTRICO	5.05	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
CASTRECCIONI	MARCHE	MUSONE	IRRIGUO	42.00	CONSORZIO DI BONIFICA DELLE MARCHE
COLOMBARA	MARCHE	TRONTO	IDROELETTRICO	0.50	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
COMUNANZA	MARCHE	ASO	IRRIGUO	13.65	CONSORZIO DI BONIFICA DELLE MARCHE
FIASTRONE	MARCHE	FIASTRONE	IDROELETTRICO	21.70	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
FURLO	MARCHE	CANDIGLIANO	IDROELETTRICO	1.68	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
GEROSA	MARCHE	ASO	IDROELETTRICO	0.08	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
LE GRAZIE	MARCHE	CHIANTI	IDROELETTRICO	1.77	AZIENDA SPECIALIZZATA SETTORE MULTISERVIZI SPA
MERCATALE	MARCHE	FOGLIA	IRRIGUO	5.92	CONSORZIO DI BONIFICA DELLE MARCHE
POLVERINA	MARCHE	CHIANTI	IDROELETTRICO	5.80	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
RIO CANALE	MARCHE	RIO CANALE	IRRIGUO	1.17	CONSORZIO DI BONIFICA DELLE MARCHE
SAN LAZZARO	MARCHE	METAURO	IDROELETTRICO	1.05	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
SAN RUFFINO	MARCHE	TENNA	IRRIGUO	2.58	CONSORZIO DI BONIFICA DELLE MARCHE
SCANDARELLO	LAZIO	SCANDARELLO	IDROELETTRICO	12.50	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
TALVACCHIA	MARCHE	CASTELLANO	IDROELETTRICO	13.55	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
TAVERNELLE	MARCHE	METAURO	IDROELETTRICO	1.88	ENEL PRODUZIONE S.P.A.
VILLA PERA	MARCHE	ASO	IDROELETTRICO	0.69	ENEL PRODUZIONE S.P.A.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

2.4.4 Industrie a rischio di incidente rilevante

Questo capitolo è finalizzato all'analisi e al confronto dei "Piani di Emergenza Esterna" PEE, relativi agli stabilimenti sottoposti alla disciplina nazionale e comunitaria sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti, presenti sul territorio della Regione Marche.

Tali stabilimenti, nell'ambito dei loro processi produttivi, utilizzano o immagazzinano determinate sostanze in quantità superiori a determinate soglie, e che in caso d'incidente potrebbero provocare conseguenze drammatiche per i lavoratori, la popolazione e l'ambiente circostante.

In un contesto nazionale, che vede più di 1.000 stabilimenti denominati "Seveso", la Regione Marche ne ospita soltanto 16 a Rischio di Incidente Rilevante (RIR), ai sensi del Decreto Legislativo del 17 agosto 1999 n. 334 e s.m.i, di cui n. 9 rientrano nell'art. 6 e n. 7 nell'art. 8 dello stesso decreto. La relativa esiguità numerica, all'interno di una regione orientata alla tutela ambientale e alla qualità della vita, ha suscitato interesse ad indagare similitudini o differenze in cui viene pianificata l'emergenza esterna in questo settore di "nicchia", ma molto delicato.

Ubicazione degli stabilimenti delle Marche a rischio incidente rilevante



	Stabilimento od art.6
	Stabilimento od art.8
	Provincia di Pesaro e Urbino
	Provincia di Ancona
	Provincia di Fermo
	Provincia di Ascoli Piceno

Per ciascuno di essi la normativa vigente prevede la predisposizione di Piani di Emergenza Interni (PEI) a cura dei gestori degli stabilimenti e Piani di Emergenza Esterni (PEE), la cui redazione è coordinata dalle Prefetture competenti per territorio.

Nonostante vi siano Linee Guida nazionali sulla pianificazione dell'emergenza esterna, i singoli piani presentano, oltre ad evidenti aspetti in comune, numerosi elementi di difformità che esulano dalle caratteristiche dell'impianto esaminato o da determinate



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

peculiarità territoriali. Questo potrebbe portare ad una mancanza di conoscenza univoca da parte della popolazione su determinate procedure da adottare, e potrebbe causare criticità nel coordinamento di situazioni emergenziali.

STABILIMENTO	COMUNE	PROV	ANNO DEL PIANO	PIANO AGGIORNATO (meno di tre anni fa)	PIANO IN AGGIORNAMENTO
SOL	Ancona	AN	2009	Si	
SILGA	Castelfidardo	AN	2009	Si	
SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI	Monterado	AN	2009	Si	
GOLDENGAS	Senigallia	AN	-	-	
API	Falconara M.ma	AN	2010	Si	
GOLDENGAS	Jesi	AN	2010	Si	
ALESSI	Appignano del Tronto	AP	2010	Si	
ALESIMARIO	Castignano	AP	2011	Si	
PIROTECNICA SANTA CHIARA	Castorano	AP	2011	Si	
DE.C.	Comunanza	AP	2010	Si	
ELANTAS DEATECH	Ascoli Piceno	AP	2008	No	Si
ALESSI FIREWORKS	Ascoli Piceno	AP	2011	Si	
BONFIGLI	Offida	AP	2008	No	Si
EDISON	Fermo	FE	2008	No	Si
PEGAS	Porto S. Giorgio	FE	2008	No	Si
FOX PETROLI	Pesaro	PU	2006	No	Si

Stralcio di tabella sui PEE aggiornata al 2012 (- dato non disponibile)

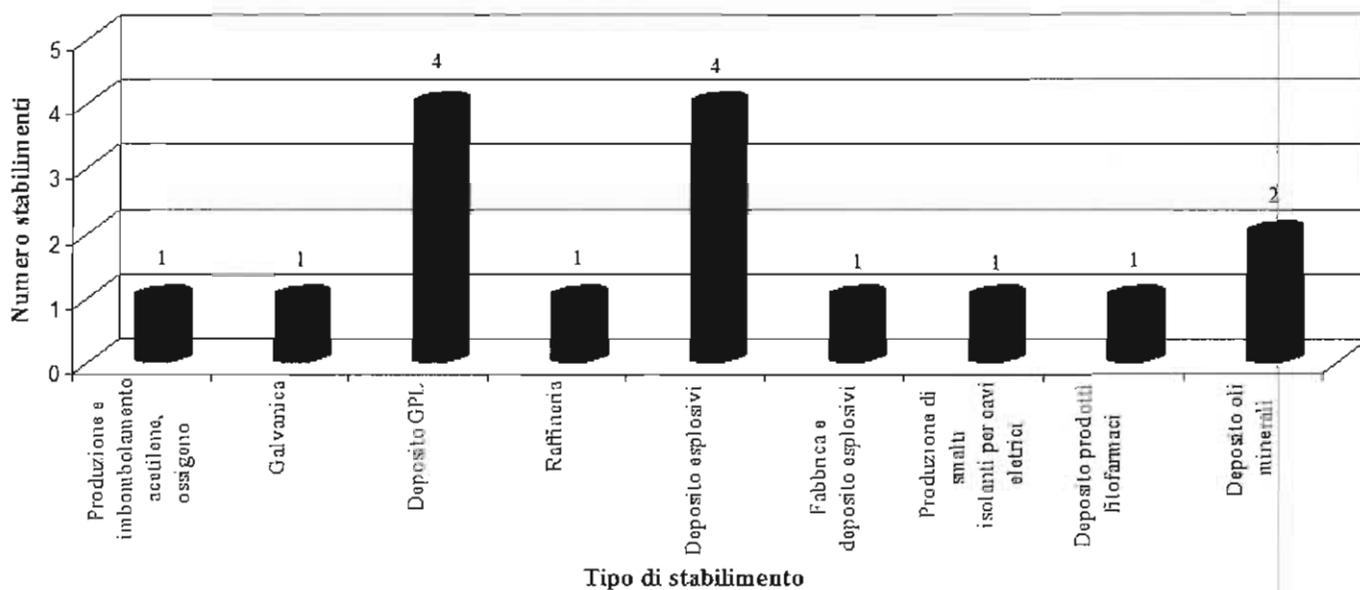
Da un recente studio è emersa una disomogeneità nei piani dell'area vasta (ex Provincia) di Ancona rispetto a quelli, ad esempio, più omogenei dell'area vasta di Ascoli Piceno. Sempre il suddetto studio sottolinea che nessun PEE recepisce tutte le sezioni delle linee guida nazionali, pertanto risulta difficile individuare un piano, tra quelli delle aziende delle Marche, che possa fungere da modello ideale per la pianificazione dell'emergenza esterna.

I Comuni presso i quali insiste un'industria a rischio sono tenuti all'integrazione del proprio piano di emergenza con le attività discendenti dai Piani di Emergenza Esterni relativi, in particolare per garantire l'informazione alla popolazione sulla base delle linee guida al fine di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze di un incidente rilevante attraverso i comportamenti di autoprotezione e con l'adesione tempestiva alle misure di sicurezza previste dal Piano di Emergenza Esterno (PEE) e dalla Scheda di informazione divulgata dal Comune medesimo.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Nelle Marche esistono 4 depositi di GPL, 5 depositi di esplosivi (di cui uno ne realizza anche la produzione), 2 depositi di oli minerali e i restanti 5 svolgono altre attività pericolose, come evidenziato nella figura sottostante.



Numero stabilimenti per tipo di attività

La Regione Marche con L.R. 18/2004 "Norme relative al controllo del pericolo di incidenti rilevanti. Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 sul rischio industriale. Attuazione della Direttiva 96/82/CE)" ha disciplinato le competenze amministrative in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose, prevedendo all'art. 17 (norme transitorie) che le disposizioni della stessa legge abbiano efficacia a decorrere dalla stipula dell'Accordo di programma tra Stato e Regione.

Le informazioni in termini di rischi e prevenzione in riferimento agli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) sono già contenute per legge all'interno della scheda di informazione alla popolazione e al Piano di Emergenza Interno.

Nello studio di quelli che potrebbero essere gli effetti di un evento non previsto (incendi ecc.) presso gli stabilimenti ove sono lavorati e/o stoccati materiali pericolosi (tossici, infiammabili ecc.) assume inoltre importanza la definizione di quanta popolazione, nell'ambito limitato alla zona dell'evento, sia esposta all'evento. Nei PEE esaminati si è riscontrato peraltro che spesso questo dato risulta approssimativo mentre invece dovrebbe essere preciso ed esaustivo al fine di una più corretta ed efficace gestione emergenziale (popolazione per fasce d'età, patologie particolari, persone diversamente abili, etc.).

Nella tabella che segue sono elencate le industrie a rischio di incidente rilevante nelle Marche suddivise per ambiti provinciali e con la relativa vulnerabilità.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

PROVINCIA	COMUNE	STABILIMENTO	PRESCRIZIONI	VULNERABILITA'	
				Idraulica	Sismica
ANCONA	Falconara M.ma	API S.p.A	ART. 8	R4	Classe 2
	Jesi	Goldengas S.p.A	ART. 8	R1	Classe 2
	Ancona	SOL S.p.A	ART. 6	-	Classe 2
	Castelfidardo	SILGA S.p.a	ART. 6	-	Classe 2
	Castelfidardo	ELEZINCO S.R.L	ART. 6	-	Classe 2
	Monterado	Societa' Italiana Gas Liquidi	ART. 6	R2	Classe 2
	Senigallia	GOLDENGAS S.p.A	ART. 6	R1	Classe 2
ASCOLI PICENO	Ascoli Piceno	ALESSI FIREWORKS s.r.l	ART. 8	-	Classe 2
	Ascoli Piceno	ELANTAS ITALIA s.r.l	ART. 8	-	Classe 2
	Offida	BONFIGLI s.r.l	ART. 8	-	Classe 2
	Appignano del Tronto	ALESSI s.r.l	ART. 6	-	Classe 2
	Castignano	Alesi Mario s.a.s	ART. 6	R1	Classe 2
	Comunanza	D.E.C s.r.l	ART. 6	-	Classe 2
FERMO	Porto San Giorgio	PEGAS S.r.l	ART. 8	R1	Classe 2
	Fermo	Edison S.p.A	ART. 6	-	Classe 2
PESARO E URBINO	Pesaro	FOX Petroli S.p. A	ART. 8	R4	Classe 2

Nel capitolo 3.3.4 saranno descritti anche altri siti che, pur non rientrando tra le imprese a rischio di incidente rilevante, rappresentano siti e luoghi comunque da segnalare in quanto pericolosi per l'ambiente circostante e la popolazione residente.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

3.0 Elementi conoscitivi – Infrastrutture e reti

3.1 Infrastrutture di accessibilità e mobilità

Il sistema viario regionale può contare tradizionalmente su una rete diffusa e capillare (65,3 km di strade e 1,8 km di autostrade su 100 Km² (dati 2011). Ben diversa appare invece la condizione della rete ferroviaria regionale che, con i suoi 385 km di estensione, risulta sottodimensionata, sia in rapporto all'estensione territoriale (4 km di rete ogni 100 km² di superficie, a fronte del valore medio nazionale pari a 6,6), sia in rapporto alla popolazione residente (2,5 km ogni 10.000 abitanti a fronte di un valore medio nazionale pari a 3,3).

Tale situazione di criticità della mobilità regionale si traduce nell'eccessivo peso assunto dal trasporto su strada (861 veicoli per 1000 abitanti oltre la già elevata media nazionale), sia nel trasporto merci, sia nel trasporto passeggeri, e si ripercuote sulla qualità dell'aria i cui livelli sono critici proprio nelle aree caratterizzate da maggiore densità abitativa e di traffico.

Tutte le principali vie di comunicazione sorgono lungo la costa con il litorale. Gli impianti ferroviari e stradali permettono il collegamento tra Ancona con Bologna e Bari lungo tutto il litorale della penisola: SS 16 ed Autostrada A14. Solo una linea ferroviaria passa per l'Appennino e collega Ancona con Firenze e Roma. Molte delle strade sono ricalcate dalle vecchie vie romane, come la Via Flaminia e la Via Salaria.

3.1.1 Accessibilità stradale

Autostrada

La Regione Marche è attraversata dal tronco autostradale A 14 Bologna – Canosa tra il casello più settentrionale di Pesaro-Urbino (PU) ed il casello a sud di San Benedetto del Tronto – Ascoli Piceno (AP). La tratta scorre più o meno parallelamente alla linea di costa per una lunghezza di circa 175 Km.



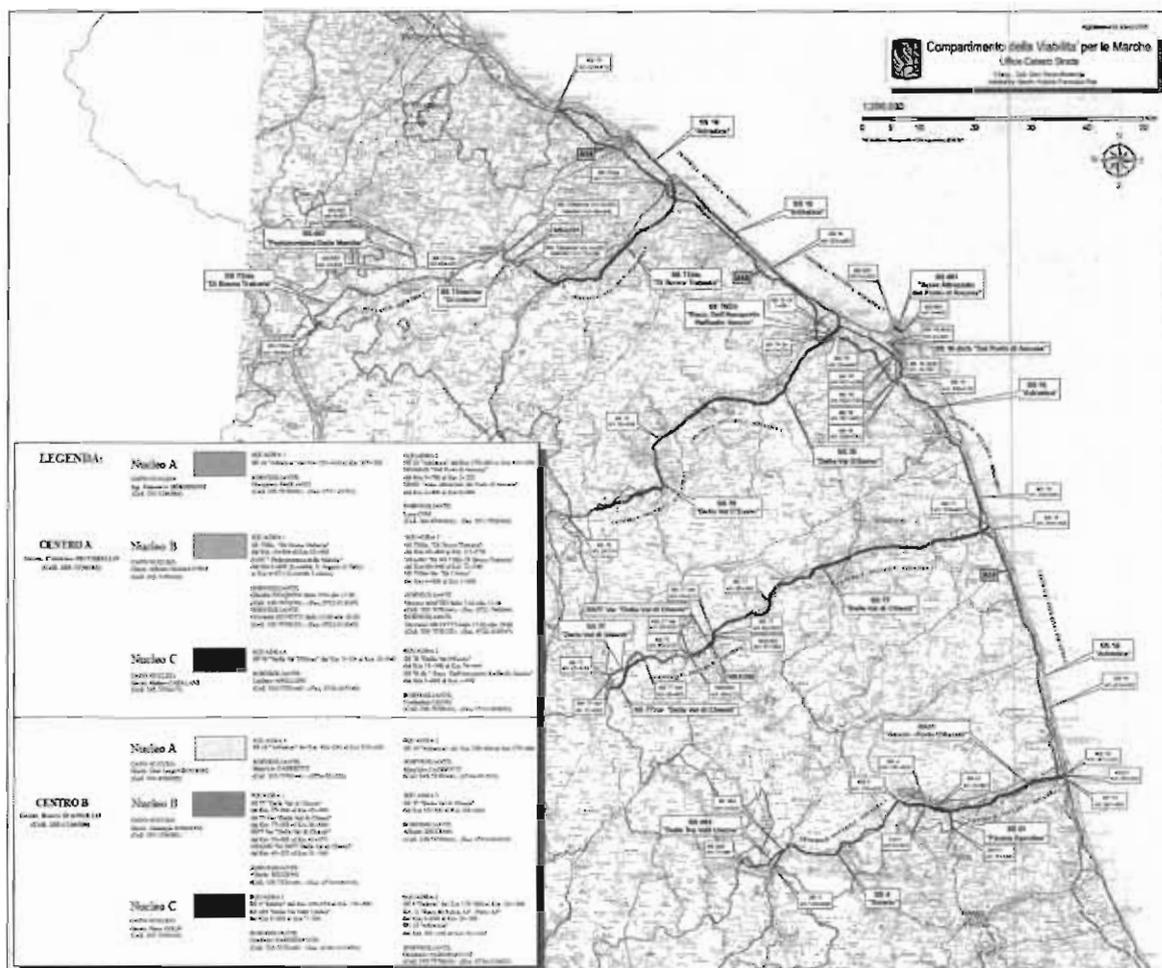
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Strade statali

Per quanto attiene la viabilità statale, Il territorio della Regione Marche è suddiviso in due gradi settori: Marche nord (denominato Centro A) e Marche sud (denominato Centro B). I due settori, al capo dei quali vi è un Dirigente Tecnico, coadiuvato da un Responsabile della Manutenzione per centro, sono a loro volta suddivisi in tre sotto-settori ciascuno (i cosiddetti nuclei a, b e c) coordinati da un Capo Nucleo e da personale su strada, Sorveglianti, Capi Squadra e squadre di manutenzione per il monitoraggio e la pronta disponibilità in casi di evento.

La figura che si riporta sotto rappresenta la planimetria della rete stradale ANAS del Compartimento della viabilità per le Marche.

L' ANAS comparto Marche inoltre, è componente fondamentale e permanente del Centro Operativo Regionale, specialmente in materia di viabilità e problematiche connesse, ed è altresì presente ogni qualvolta che se ne ravvisi la necessità, presso le Sale Operative Integrate di livello provinciale.



[Handwritten signature]



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Le altre arterie stradali delle Marche



Con Delibera n° 305 del 31 marzo 2016 (a cui si rimanda per approfondimenti) è stato approvato lo schema di convenzione per l'affidamento alle Province di Ancona, Pesaro e Urbino, Ascoli Piceno, Fermo e Macerata delle funzioni di gestione e manutenzione ordinaria delle strade denominate ex ANAS.

Relativamente alle aree che potrebbero essere utilizzate come aree di accesso specialmente in casi di maltempo e neve, si rimanda ai piani neve di ciascun ambito provinciale nei quali sono definiti i cancelli, le strade alternative, i parcheggi scambiatori ed ogni altra utile informazione. Tali piani, realizzati con il contributo delle singole Prefetture delle Marche e dei relativi COV, sono stati testati ed affinati in particolare in occasione della nevicata del febbraio 2012 che, per la Regione, è stato un evento di carattere straordinario.

3.1.2 Accessibilità ferroviaria

La rete ferroviaria marchigiana è gestita dalla società di Rete Ferroviaria Italiana – Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane (RFI).



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Complessivamente le linee FS, nel territorio marchigiano, assommano attualmente a 384,3 Km (2,3 % del totale nazionale), di cui 266,1 Km elettrificati e 196,9 Km a doppio binario e i restanti 187,4 a semplice binario.

Le linee/tratte gestite da RFI nel territorio marchigiano sono:

1. tratta Cattolica (e) – Porto d'Ascoli (i) della linea Bologna – Lecce;
2. tratta Falconara (i) – PM Galleria (e) della linea Orte – Falconara;
3. linea Civitanova (e) – Albacina (e);
4. linea Ascoli – Porto d'Ascoli (e);
5. linea Fabriano (e) – Pergola.

Nell'assetto attuale della rete FS, il nodo di Ancona è centrale rispetto alla direttrice adriatica (Bologna – Lecce); il nodo di Falconara Marittima risulta essere importante sia per la linea "adriatica" (Bologna – Lecce) sia per la linea "romana" (Orte – Falconara), linee fondamentali della rete nazionale. Sono in corso di realizzazione i lavori relativi al nodo di Falconara M. che comprendono la variante alla Raffineria "API" e la bretella di collegamento tra la linea adriatica e la Orte – Falconara (data di ultimazione lavori settembre 2019).

Nella stazione ferroviaria di Civitanova Marche / Montegranaro avviene l'interscambio tra la linea adriatica Bologna – Lecce e la linea Civitanova – Albacina.

Nella stazione ferroviaria di Albacina avviene l'interscambio tra la linea Orte – Falconara e la linea Civitanova Marche - Albacina.

Nella stazione ferroviaria di Porto d'Ascoli avviene l'interscambio tra la linea adriatica e la linea Ascoli – Porto d'Ascoli.

La tratta Cattolica – Porto d'Ascoli della linea adriatica Bologna – Lecce è a doppio binario ed elettrificata, è utilizzata sia dal traffico pendolari che dal traffico della lunga percorrenza e dal traffico merci.

La tratta Falconara Marittima – PM Galleria della linea Orte – Falconara è elettrificata ed in parte a doppio binario (Falconara – Montecarotto e PM 228 - Fabriano) la restante parte è a semplice binario, è utilizzata sia dal traffico pendolari che dal traffico della lunga percorrenza e dal traffico merci.

Nella tratta tra Chiaravalle e Jesi (in linea) sono presenti due raccordi e precisamente:

1. Raccordo Interporto
2. Raccordo Goldengas

La linea Civitanova – Albacina, a semplice binario e non elettrificata (trazione diesel), è utilizzata il traffico pendolari, così come la linea Ascoli – Porto d'Ascoli elettrificata e a semplice binario.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

La linea Fabriano – Pergola attualmente è sospesa dall'esercizio ferroviario, il servizio viaggiatori è effettuato da automezzi sostitutivi (autobus).

Nel territorio della regione Marche ricadono alcune gallerie aventi lunghezza superiore a 1000 metri e per le quali è stato già redatto un Piano Generale di Emergenza, coordinato dalle Prefetture (Decreto 20 ottobre 2005).

Le sopracitate gallerie sono:

1. galleria Cattolica (doppia canna) ricadente nel Comune di Pesaro (linea adriatica);
2. gallerie Vallemiano e Castellano ricadenti nel Comune di Ancona (linea adriatica);
3. galleria Bura ricadente nel Comune di Tolentino (linea Civitanova – Albacina);
4. gallerie Fabriano, Fossato e Della Rossa ricadenti nel Comune di Fabriano (linea Orte – Falconara);
5. galleria Morello ricadente nel Comune di Sassoferrato (linea Fabriano – Pergola).

La circolazione ferroviaria nelle linee della Regione Marche è gestita da Posti Centrali tramite il Dirigente Centrale Coordinatore Movimento (DCCM) con sede a Bari e Roma che svolgono altresì il ruolo di "Gestore delle Emergenze" per RFI:

‡ DCCM Bari:

- ‡ Linea Bologna – Lecce / tratta Cattolica – Porto d'Ascoli
- ‡ Linea Civitanova – Albacina
- ‡ Linea Ascoli – Porto d'Ascoli

• DCCM Roma:

- ‡ Linea Orte – Falconara / tratta Falconara M. – Fossato di V.

Nella Regione Marche il servizio viaggiatori è svolto dalle seguenti Imprese Ferroviarie:

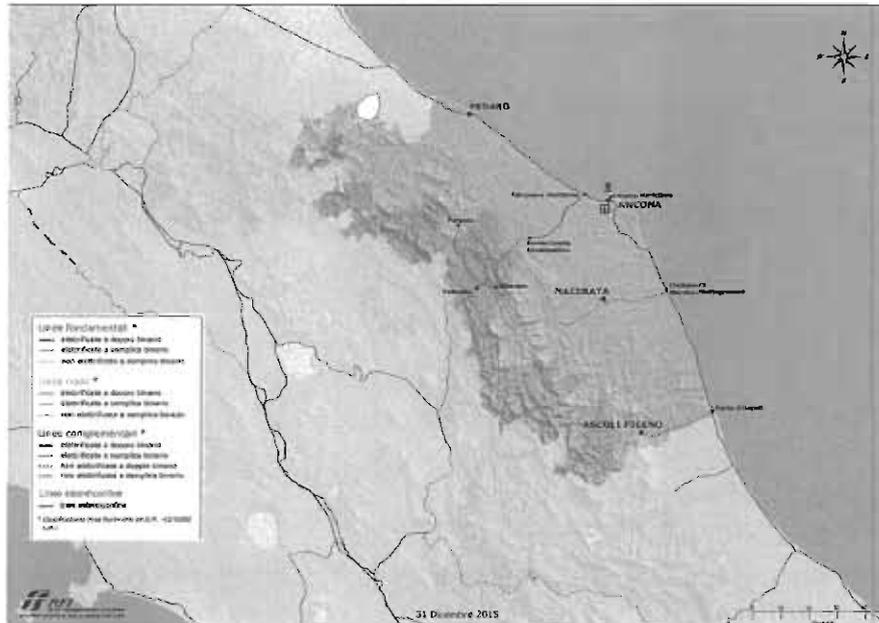
1. Trenitalia (Società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane) su tutte le linee ricadenti nella Regione Marche
2. Sangritana nella tratta S. Benedetto del T-Pescara

Il Presidio di Protezione Aziendale (RFI) mantiene/garantisce i rapporti istituzionali con gli Enti Istituzioni (Prefettura, Regione, Protezione Civile, FF.OO. ...).

Per gestire tutte le emergenze che interessano le linee ferroviarie della Regione Marche e/o il trasporto ferroviario dei viaggiatori e delle merci si deve sempre contattare il DCCM di giurisdizione, presente h24.

Inoltre, i referenti di RFI (protezione aziendale), sono permanentemente rappresentati e presenti presso la struttura regionale di emergenza COR di cui al Decreto del Presidente Giunta Regionale n°105/2008.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



3.1.3 Accessibilità aerea

L'attività aerea regionale, dal punto di vista dell'accessibilità, viene effettuata utilizzando prevalentemente le seguenti tipologie di strutture:

- ‡ aeroporti: aree definite (su terra o acqua) che includono edifici, installazioni ed apparecchiature da usarsi in tutto o in parte per gli arrivi, le partenze ed i movimenti a terra degli aeromobili;
- ‡ eli superfici: aree idonee a partenza ed approdo di elicotteri e di aeromobili non appartenenti al demanio aeronautico su cui non insiste un aeroporto privato di cui all'art. 704 del codice della navigazione;
- ‡ campi di volo: aree destinate esclusivamente alla partenza e all'approdo di alianti. Tali aree non saranno descritte nel seguente documento.

L'Aeroporto delle Marche "Raffaello Sanzio" è un aeroporto civile appartenente allo Stato (Decreto 2 maggio 2008 del Ministero della Difesa) e rappresenta l'unico aeroporto internazionale delle Marche. Il Piano Nazionale degli Aeroporti, in coerenza ed attuazione dell'art. 698 del Codice della Navigazione, vede inserito l'Aeroporto delle Marche tra gli aeroporti di interesse nazionale ad integrazione del complesso aeroportuale degli aeroporti strategici del Centro Italia.

Vi operano sia i vettori di linea che le più importanti compagnie charter internazionali e cargo. L'aeroporto è situato a circa 10 Km. Nord-Ovest rispetto alla città di Ancona alla quale è collegato tramite viabilità ordinaria e autostradale (A14 uscita Ancona Nord). Il



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

sedime interessa il Comune di Falconara Marittima (An), dal quale dista dal centro circa 5 Km.

È situato a 15 m s.l.m. e le coordinate geografiche sono: 43°37'00"N 13°21'37"E (Aerodome reference point).

Il codice ICAO è LIPY. Il codice IATA è AOI. L'operatività aeroportuale è H24. Il sedime aeroportuale è di 207 Ha e comprende:

- una pista di volo con orientamento 04-22 lunga 2.965 mt e larga 45 mt,
- un'aerostazione passeggeri sviluppata su tre padiglioni per un totale di circa 20.000 mq.;
- un piazzale di sosta aeromobili di circa 82.000 mq. dove sono presenti n. 14 piazzole di sosta per aeromobili ad ala fissa ed 1 piazzola per elicotteri.

All'interno del sedime aeroportuale è presente un deposito di carburante (jetA1) collocato in area airside tra l'Hangar Aviazione Generale e la Palazzina Aeroclub.

L'area è sub concessa a Air BP.

La struttura insiste su un'area di circa 3.500 m², e si compone di 3 serbatoi metallici, del tipo verticale fuori terra. Ogni serbatoio ha un diametro di circa 7,00 metri, un'altezza di circa 5,50 metri, e una capacità di stoccaggio pari a circa 200 m³. Sull'aeroporto opera anche il 5° Nucleo Elicotteri dell'Arma dei Carabinieri, che con i suoi A109 copre i territori di Marche e Abruzzo.

Vulnerabilità aeroporto

In considerazione della localizzazione del sedime aeroportuale, si configurano le vulnerabilità conseguenti ai seguenti rischi: Rischio inondazione/esondazioni di fiumi, rischio sismico, rischio industriale, ovvero dovuto alla presenza di attività a rischio di incidente rilevante.

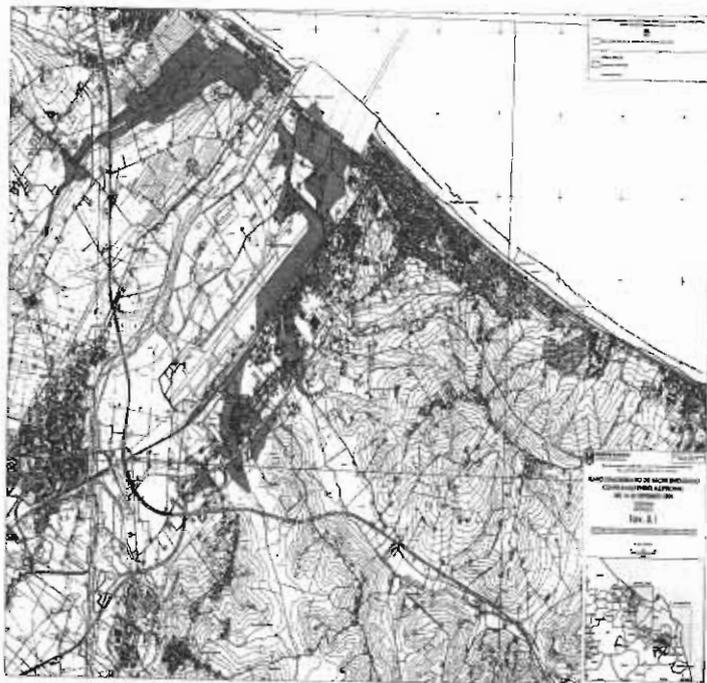
Vulnerabilità connessa al rischio idraulico

Il rischio da inondazione deriva dalla vicinanza del fiume Esino e dei vari canali delle acque superficiali. Sulla base di quanto riportato nel Piano Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Marche si evince che una parte del sedime aeroportuale è inquadrata come "aree ad alta probabilità di inondazione".

Inoltre, a seguito degli eventi alluvionali del settembre 2006 che hanno interessato il sedime aeroportuale e la pista di volo, è stata redatta una seconda cartografia ed un piano straordinario dei bacini idrografici. Si riporta il piano di assetto idrogeologico straordinario a seguito degli eventi alluvionali del settembre 2006



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



Per quanto concerne le possibili inondazioni, si evidenzia la necessità di mantenere monitorato lo stato di pulizia del fosso prospiciente il sedime aeroportuale, in quanto a seguito della subsidenza, ha avuto in passato difficoltà di deflusso. A tal fine, l'Ente gestore dell'aeroporto, anche in attuazione a specifica direttiva ENAC, effettua ispezioni giornaliere nell'intero sedime aeroportuale compreso le suddette aree a potenziale esondazione ed è in costante contatto con la Provincia di Ancona qualora si dovessero ravvisare situazioni di potenziale pericolo.

Vulnerabilità connessa al rischio sismico

Come la quasi totalità dei comuni della Regione Marche, anche il Comune di Falconara Marittima ricade in zona sismica n. 2 e la sua pericolosità sismica di base, espressa in termini di accelerazione massima attesa al suolo (rigido), vale 0,175 g - 0,200 g.



Zone sismiche (livello di pericolosità)

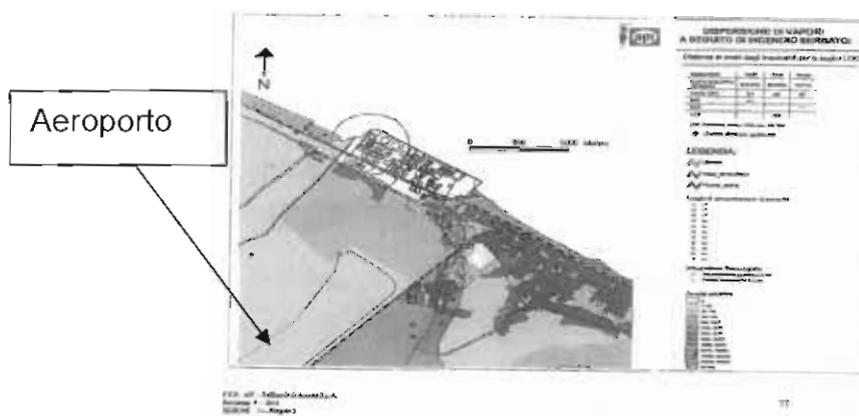
- 1
- 1.2A
- 2
- 2A
- 2A/2B
- 2B
- 2A-2A-2B
- 2B-2A
- 3
- 3a
- 3A
- 3A-3B
- 3B
- 3-4
- 4

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

E' necessario pertanto tenere aggiornato il Piano di Emergenza Evacuazione ed effettuare annualmente delle esercitazioni per testare la risposta del personale in caso di evento sismico.

Vulnerabilità connessa al rischio industriale

Lo stabilimento è ubicato in area limitrofa all'aeroporto come si può evincere dalla carta riportata di seguito che ne individua la localizzazione e la dispersione di vapori a seguito di incendio dei serbatoi.



Da una sintesi estrapolata dal Rapporto di Sicurezza elaborato dal Gestore della raffineria API, si riporta quanto definito in materia di interazione con aerei in fase di decollo/atterraggio.

UNITA' 4200

Interazioni con aerei in fase di decollo/atterraggio

Come specificato al punto I.A.1.2 l'aeroporto di Falconara è collocato ad una distanza pari a 1.400 m dal confine della Raffineria api.

E' stata valutata la frequenza di accadimento che a seguito di problematiche occorse nell'ambito di fasi di atterraggio e/o decollo di aerei possa aversi l'impatto di un velivolo nell'area ex deposito SIF.

Sulla base dei dati relativi al periodo 1990-2000 è stato ricavato un valore per la frequenza di impatto in tale area dell'ordine di 10^{-4} occ/anno.

Tale valore è funzione oltre che della distanza dall'aeroporto, anche di quella dall'asse di atterraggio, nonché dalla superficie dell'area presa in esame.

Con riferimento alla distanza dall'asse di atterraggio, evidenziando che la probabilità di impatto è egualmente distribuita da un lato (lato Falconara) che dall'altro (lato Raffineria api), la frequenza attesa di impatto di un velivolo in una area avente una determinata superficie in pianta, decresce all'aumentare della distanza dall'asse di atterraggio.

Qualora l'impatto del velivolo coinvolgesse apparecchiature contenenti prodotti infiammabili o combustibili lo scenario conseguente sarebbe un incendio a seguito del quale verrebbero adottate le misure di protezione descritte nei paragrafi pertinenti del presente documento.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

In conclusione, per quanto riguarda il rischio connesso alla materia industriali, le valutazioni effettuate dal Comune non evidenziano situazioni di incompatibilità con il sedime aeroportuale.

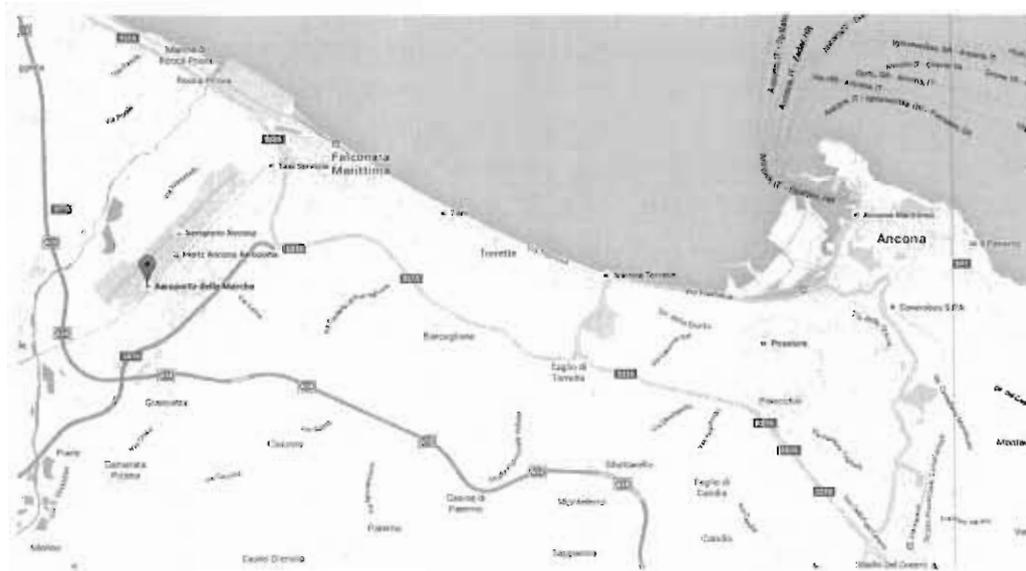
La gestione delle emergenze

Per quanto riguarda la gestione delle emergenze che possono verificarsi in aeroporto o nelle sue vicinanze, secondo quanto definito nel Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti ENAC (cap.9) sono stati elaborati i piani di emergenza ad hoc al fine fornire una risposta adeguata ad eventi di natura eccezionale che mettano a rischio la sicurezza delle persone e/o cose presenti in aeroporto e per la cui gestione si renda necessario il coinvolgimento degli Enti / Società in esse operanti.

I Piani di Emergenza aeroportuale coinvolgono soggetti pubblici e privati presenti in aeroporto e, pertanto, le relative procedure di coordinamento sono oggetto di specifiche Ordinanze da parte di ENAC DA.

I piani di emergenza attualmente predisposti sono i seguenti:

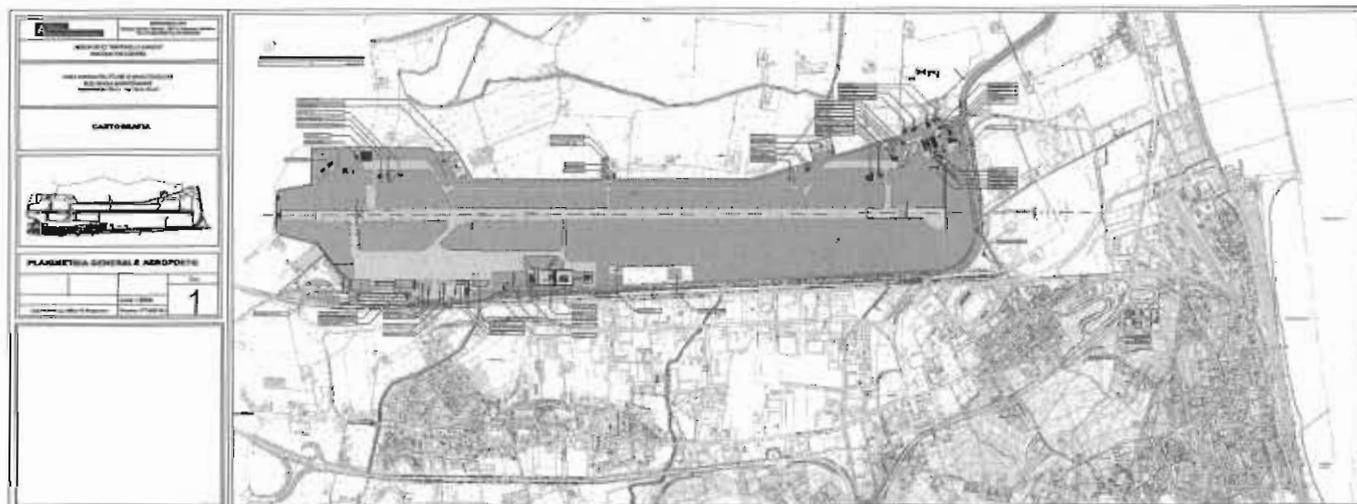
Emergenza aeronautica	Piano di emergenza in caso di incidente aereo sull'aeroporto di Ancona Falconara
Security alert - Atti illeciti contro l'aviazione civile	Piano di difesa da atti illeciti contro l'aviazione civile -- Attacchi terroristici NBCR
Incendio/terremoto/crolli strutturali	Piano di evacuazione aerostazione
Pandemia influenzale	Piano di emergenza pandemie influenzali





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Ubicazione aeroporto di Ancona Falconara



Planimetria generale aeroporto

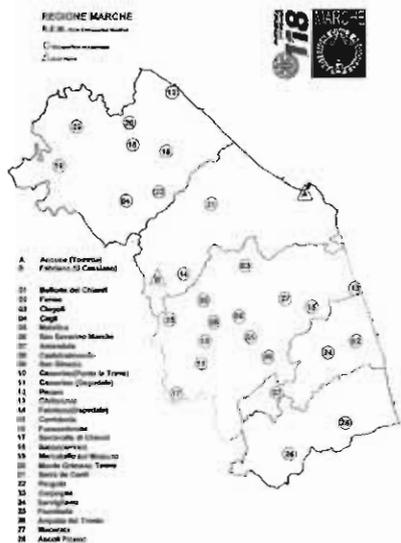
Le Elisuperfici

Il progetto regionale delle elisuperfici, nasce nel 1998, all'indomani del terremoto Marche Umbria, con lo studio di 13 aree di ammassamento di forze e risorse di protezione civile dove erano previsti anche aree di atterraggio per elicotteri.

Il progetto, con il passare degli anni, è stato completamente attuato per quello che riguarda le aree di ammassamento, mentre per quanto riguarda le attigue elisuperfici ha subito periodici aggiornamenti e rivisitazioni per tentare di trovare le migliori sinergie finanziarie con gli Enti Locali coinvolti e realizzare strutture in località strategiche sia per le finalità di protezione civile che per migliorare il sistema sanitario di emergenza. Dal 2006 il lavoro di individuazione delle aree è stato portato avanti anche in collaborazione con il 118 regionale mentre l'attuazione è stata curata dal Dipartimento regionale di Protezione Civile. Il progetto ha visto, sin dall'inizio, il coinvolgimento degli Enti Locali (Comuni, ex Comunità Montane, ex Province) che, a seconda delle situazioni, sono stati progettisti, finanziatori ed attuatori dei progetti medesimi, ed il Dipartimento Regionale di Protezione Civile col ruolo di promotore e supervisore fra tutti gli enti coinvolti oltre a garantire il necessario supporto tecnico progettuale (linee guida) curando anche i contatti con l'Ente Nazionale Aviazione Civile (ENAC).



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



Comune di	Prov.	coordinate	contatto
Belforte del Chienti	MC	43°10'44" N - 13°15'09" E	334.1494480
Fermo	FM	43°09'45" N - 13°42'20" E	392.1152755
Cingoli	MC	43°22'50" N - 13°11'34" E	320.2465481
Cagli	PU	43°33'52" N - 12°39'40" E	335.6163282
Matelica	MC	43°16'25" N - 12°59'47" E	0737.781811
San Severino Marche	MC	43°14'08" N - 13°11'21" E	334.6426088
Amandola	FM	42°58'29" N - 13°21'45" E	331.1236113/18
Castelraimondo	MC	43°12'00" N - 13°03'16" E	339.8872997
San Ginesio	MC	43°04'47" N - 13°16'52" E	0733.656336
Camerino	MC	43°04'45" N - 13°04'37" E	0737.6175213
Camerino ospedale	MC	43°07'44" N - 13°02'59" E	334.6426088
Pesaro	PU	43°54'01" N - 12°52'11" E	329.8318683
Civitanova Marche	MC	43°18'29" N - 13°41'37" E	0733.823249 h24
Fabriano ospedale	AN	43°20'28" N - 12°54'20" E	348.8971304
Fossombrone ospedale	PU	43°41'04" N - 12°48'17" E	334.6251700
Serravalle del Chienti	MC	43°01'27" N - 12°54'53" E	334.6282388
Sassocorvaro	PU	43°46'59" N - 12°29'32" E	334.6995844
Mercatello sul Metauro	PU	43°39'03" N - 12°19'45" E	338.8461209
Montegrimano Terme	PU	43°53'08" N - 12°29'11" E	329.3132096
Serra dei Conti	AN	43°33'47" N - 13°01'48" E	348.5427136
Pergola ospedale	PU	43°34'06" N - 12°49'53" E	335.5910996
Carpegna	PU	43°46'38" N - 12°18'28" E	0722.77240
Servigliano	FM	43°04'29" N - 13°29'11" E	339.2253565
Fiuminata	MC	43°11'01" N - 12°56'19" E	338.2137632
Arquata del Tronto	AP	42°47'08" N - 13°18'03" E	328.0463947
Macerata	MC	43°17'37" N - 13°27'48" E	349.2113334
Ascoli Piceno	AP	42°51'21" N - 13°35'47" E	347.8251843



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Sul portale web dell'ENAC (enac.gov.it) oltre che sul link sottostante sono descritte nel dettaglio ciascuna elisuperficie.

Gli aeroporti presenti in prossimità della Regione, utilizzabili sia quali basi logistiche dei vettori ad ala rotante e fissa o per il trasporto delle persone e delle risorse logistiche qualora l'aeroporto di Ancona-Falconara non fosse accessibile sono i seguenti:

- Aeroporto di Rimini (85 km)
- Aeroporto di Perugia (140 km)
- Aeroporto di Pescara (175 km)
- Aeroporto G. Marconi di Bologna (206 km)

3.1.4 Accessibilità marittima

In base al D.Lgs 112/98 e alla LR 10/99 permangono in capo alla Regione le più generali funzioni di programmazione e indirizzo nei porti in cui le funzioni non sono rimaste in capo all'organo Statale.

Il "sistema portuale marchigiano" è caratterizzato da nove strutture portuali così classificate:

- ‡ **PESARO** categoria 2a - classe 1 a Competenza Stato
- ‡ **BAIA VALLUGOLA** categoria 2a - classe 4a Porto Turistico in regime di C. Demaniale - Competenza Regione
- ‡ **GABICCE (DARSENA)** categoria 2a - classe 4° Porto Turistico in Regime di Concessione demaniale-i Competenza regionale
- ‡ **FANO** categoria 2a - classe 3a Competenza Regione
- ‡ **SENIGALLIA** categoria 2a - classe 2a Competenza Regione
- ‡ **ANCONA** Categoria 1a (difesa militare e sicurezza dello Stato) categoria 2a - classe 1 a Competenza Stato Sede di Autorità Portuale
- ‡ **MARINA DORICA** categoria 2a - classe 4a Porto Turistico in Regime di Concessione demaniale rilasciata dall'Autorità Portuale
- ‡ **NUMANA** categoria 2a - classe 4a Competenza Regione
- ‡ **CIVITANOVA MARCHE** categoria 2a - classe 4a Competenza Regione
- ‡ **PORTO SAN GIORGIO** categoria 2a - classe 4a Porto Turistico in regime di C. Demaniale - Competenza Regione
- ‡ **SAN BENEDETTO DEL TRONTO** categoria 2a - classe 1 a Competenza Stato. Approdo Turistico: Competenza Regione

Sul link regione.marche.it/portidellemarche.aspx si possono trovare tutte le delucidazioni e gli approfondimenti.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il porto regionale più importante è sicuramente quello del capoluogo dorico, dal quale transita più di un milione di passeggeri su navi traghetto e da crociera, dirette verso le sponde dell'Adriatico orientale (Croazia, Albania, Grecia) e dell'Egeo. Attualmente, lo scalo è uno dei più vitali e attivi del Mediterraneo e svolge un ruolo primario nell'interscambio commerciale. E' classificato come scalo di rilievo internazionale dall'Unione Europea, inserito nel corridoio Scandinavo-Mediterraneo delle reti TEN-T. Il traffico container si è sviluppato negli ultimi anni, superando i 150.000 TEUs annui di traffico e attraendo tutti i principali vettori mondiali del trasporto contenitori. Anche in questo settore, il porto di Ancona rivela la propria vocazione di "Porta d'oriente" a servizio del bacino di mercato del centro Italia, come nei traffici traghetti e rinfusieri del porto. Ugualmente rilevante il traffico petrolifero generato dalla raffineria API di Falconara marittima.

Relativamente all'organizzazione ed alla gestione delle attività di emergenza e soccorso negli specchi acquei in mare ed in porto, la stessa è demandata all'Autorità Marittima, identificata con la Capitaneria di Porto - Guardia Costiera, la quale è articolata, a livello regionale, in una Direzione Marittima, con sede ad Ancona, cui fanno capo 12 Uffici marittimi distribuiti lungo l'intero litorale, distinti tra Uffici maggiori (Uffici Compartimentali Marittimi di Ancona, San Benedetto del Tronto e Pesaro; Uffici Circondariali Marittimi di Fano, Civitanova Marche e Porto San Giorgio) ed Uffici minori (Uffici Locali Marittimi di Gabicce, Marotta, Senigallia e Numana, Cupra Marittima; Delegazione di Spiaggia di Porto Recanati).

All'Autorità Marittima spetta il compito del soccorso in mare (Search And Rescue - S.A.R.), nonché la gestione ed il coordinamento delle attività antinquinamento.

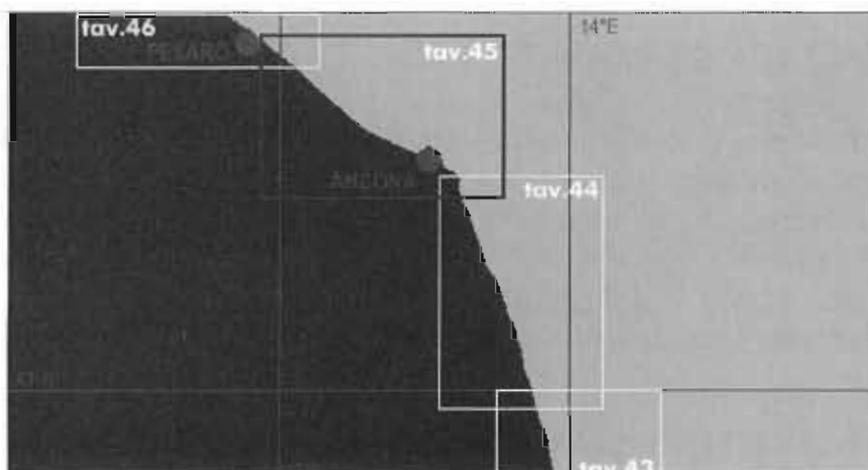
Per la gestione delle attività SAR la Direzione Marittima di Ancona riveste il ruolo di MRSC (Maritime Rescue Sub Center) e coordina le situazioni SAR più complesse. I comandi di livello inferiore (Uffici Compartimentali Marittimi, Uffici Circondariali Marittimi, ecc.), in qualità di Unità Costiere di Guardia (UCG), sono chiamati a gestire le attività SAR a carattere locale.

Per le attività antinquinamento le autorità responsabili sono gli Uffici Compartimentali Marittimi coordinati all'occorrenza, nei casi di inquinamento che interessa l'area di competenza di più Compartimenti, dalla Direzione Marittima.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

MARCHE - 45



3.2 Reti di telecomunicazione

3.21 Reti di telefonia mobile e fissa

L'azienda di rete fissa Telecom, con cui la Regione ha apposita convenzione, nonché tutti i gestori di telefonia mobile, hanno nominato all'interno del COR uno o più referenti con i quali, in casi di eventi eccezionali e/o straordinari, la sala operativa unificata permanente (SOUP) può avvalersi ogniqualvolta ne abbia necessità.

Le sale di controllo e gestione delle reti di tutti gli operatori sono in operatività h24, così come peraltro la SOUP che è dotata di un sistema di rubrica centralizzata in grado di organizzare le informazioni di ciascun contatto ed usufruirne in caso di gestione di comunicazione in emergenza

Gestori Telefonici di reti radiomobili e telefonia fissa

Le aziende - Telecom/Tim (Sala nazionale h24: Control Room Security numero verde 800861077), Vodafone (Security Operation Center Tel: 02 41433333), Wind (Focal Point: 06 83115400), H3G (Focal point h.24 0774 407712 fax 0774 366010 mobile- in caso di mancato contatto verso il numero fisso- 347 7653299).

Questi gestori di telefonia gestiscono reti complesse altamente riconfigurabili, i cui centri di controllo remoti sono ridondati ed in grado di operare riassetto della rete in tempo reale. Le sale di controllo e gestione delle reti di tutti gli Operatori sono attive h24. Gli elementi di rete dispongono di sistemi di alimentazione di backup che garantiscono la funzionalità del servizio per le prime 8 ore circa. Successivamente la sopravvivenza delle stazioni, in caso di mancanza di energia elettrica a rete, deve essere garantita con i gruppi elettrogeni attraverso il rifornimento del carburante.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

La SOUP dispone di un sistema di rubrica centralizzata e condivisa tra gli utenti del servizio DbComuni e VoloWEB che sono stati sviluppati internamente con l'obiettivo di avere una piattaforma comune sia per la gestione dei dati relativa a tutti i Comuni delle Marche sia della realtà associazionistica (gruppi comunali e/o associazioni di Volontariato di protezione civile).

Inoltre, permette di organizzare le informazioni di ciascun contatto e di poterne usufruire nella fase di gestione delle comunicazioni di emergenza (Voice, Fax, Mail/PEC, SMS) sfruttando anche sistemi automatici di inoltro e verifica delle comunicazioni.

3.2.2 Sistemi di telecomunicazione per la Protezione Civile, per l'emergenza Sanitaria 118 e gestori pubblici di servizio di Telecomunicazioni

La Regione Marche, ai sensi della Legge regionale n. 32/2001, ha istituito ed organizzato il sistema regionale di protezione civile in cui vengono disciplinate funzioni ed attività regionali nonché l'istituzione della SOUP - Sala Operativa Unificata Permanente - a cui affluiscono tutte le informazioni di controllo del territorio regionale. A fronte della normativa suddetta, la Regione Marche ha realizzato un sistema di comunicazione radio secondo l'allegato tecnico di cui al Protocollo d'Intesa tra il Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Comunicazioni - e la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - pubblicato nel GURI n. 17 del 22/01/2007 in cui vengono individuate le modalità di realizzazione di reti radio regionali che utilizzano frequenze comuni e gratuite rese disponibili dal Dipartimento Nazionale di protezione civile. Per garantire le comunicazioni radio in situazioni di crisi e poter quindi svolgere le attività preventive e di soccorso è indispensabile che gli operatori possano comunicare tra loro via radio in modo rapido ed affidabile.

E' noto che in caso di emergenza si assiste alla congestione dei sistemi di telecomunicazione più usati e pertanto la rete radio ricopre un ruolo fondamentale nelle attività di coordinamento, supporto e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento.

In particolare, in questi casi, la SOUP svolge un ruolo fondamentale costituendo il punto di riferimento per l'intero sistema regionale svolgendo appunto la funzione di integrazione dei differenti servizi istituzionali (118, antincendio boschivo, Vigili del Fuoco) del volontariato e delle Forze di Polizia.

Inoltre la regione Marche ha realizzato in aderenza a quanto indicato nel DM 257 del 6/10/1998 delle reti radio isofrequenziali sincrone dedicate all'Emergenza Sanitaria in banda UHF con canalizzazione a 12.5 KHz.

La condivisione delle infrastrutture di rete (tralicci, shelter, dorsali di interconnessione etc) è stata perseguita dalla Regione Marche al fine di contenere i costi ed ottimizzare ed uniformare le dotazioni dei sistemi di telecomunicazioni usati per le Emergenze.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Descrizione dell'attuale rete radio VHF della Regione Marche

Nota introduttiva

In data 16.10.2002, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile ed il Ministero delle Comunicazioni hanno sottoscritto un protocollo d'Intesa atto alla realizzazione di reti radio sincrone per scopi di protezione civile.

La Regione Marche ha presentato un progetto di rete radio VHF secondo quanto stabilito dal Ministero della Comunicazioni per il rilascio delle autorizzazioni ed è stato approvato dal Gruppo di Lavoro in data 15.12.2005.

Come indicato dal Protocollo d'intesa, l'Amministrazione regionale, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile – ed il Ministero del Comunicazioni hanno sottoscritto in data 09.03.2006 una Convenzione per l'utilizzo delle frequenze della rete radio dedicate alla protezione civile in ambito regionale.

Tale rete consente le comunicazioni su scala regionale tra le strutture pubbliche che hanno la responsabilità della gestione delle emergenze nonché il coordinamento delle strutture di volontariato che collaborano in caso di necessità.

Stato dell'arte

Con questi presupposti è stata realizzata l'attuale rete radio regionale.

I protocolli di intesa tra il Ministero delle Comunicazioni e la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – , ultimo dei quali stipulato in data 29.07.2011 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 194 del 22/08/2011 hanno consentito alle singole Regioni e Province Autonome la realizzazione di reti radio in banda VHF per le comunicazioni di emergenza di protezione civile, mettendo in tal modo le basi per la costruzione di una rete radio nazionale di protezione civile.

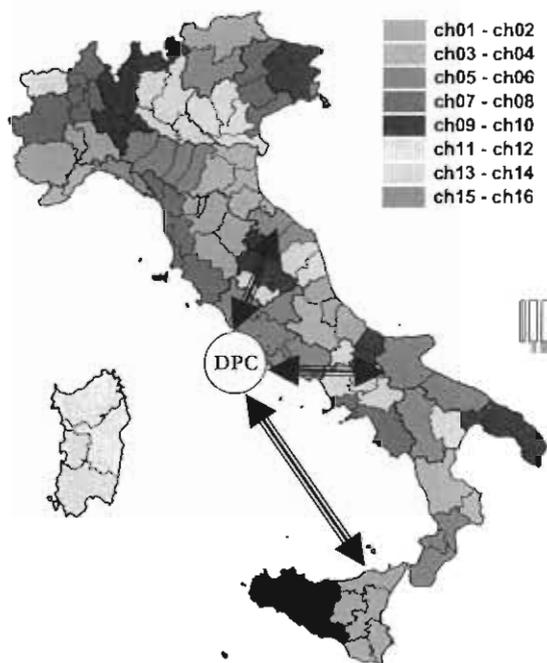
Anche la Regione Marche ha provveduto alla realizzazione della rete radio regionale in banda VHF.

L'allegato tecnico per le reti radio di protezione civile di cui alla G.U.R.I. n. 17 del 22.01.2007 prevedeva che ci fossero due canali distinti, ovvero:

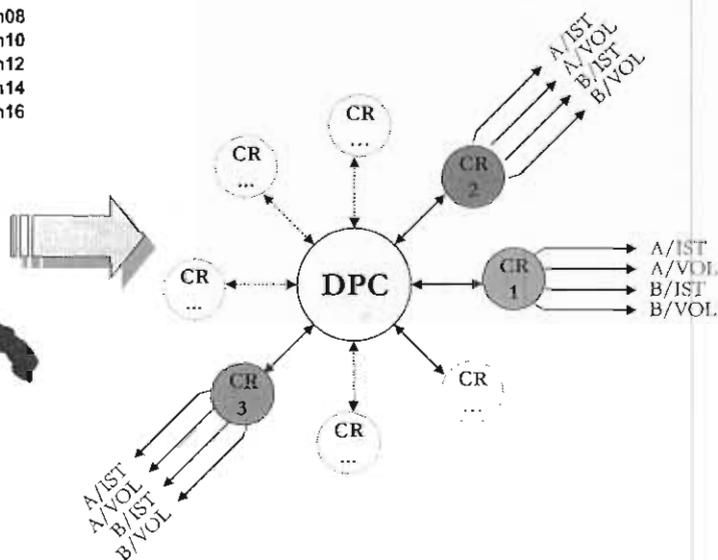
- ‡ il canale radio isofrequenziale "*Istituzionale*", riservato agli Enti Istituzionali coinvolti nella gestione delle emergenze;
- ‡ il canale radio isofrequenziale "*Volontari*", impiegato al coordinamento del Volontariato.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

ORGANIZZAZIONE
TERRITORIALE



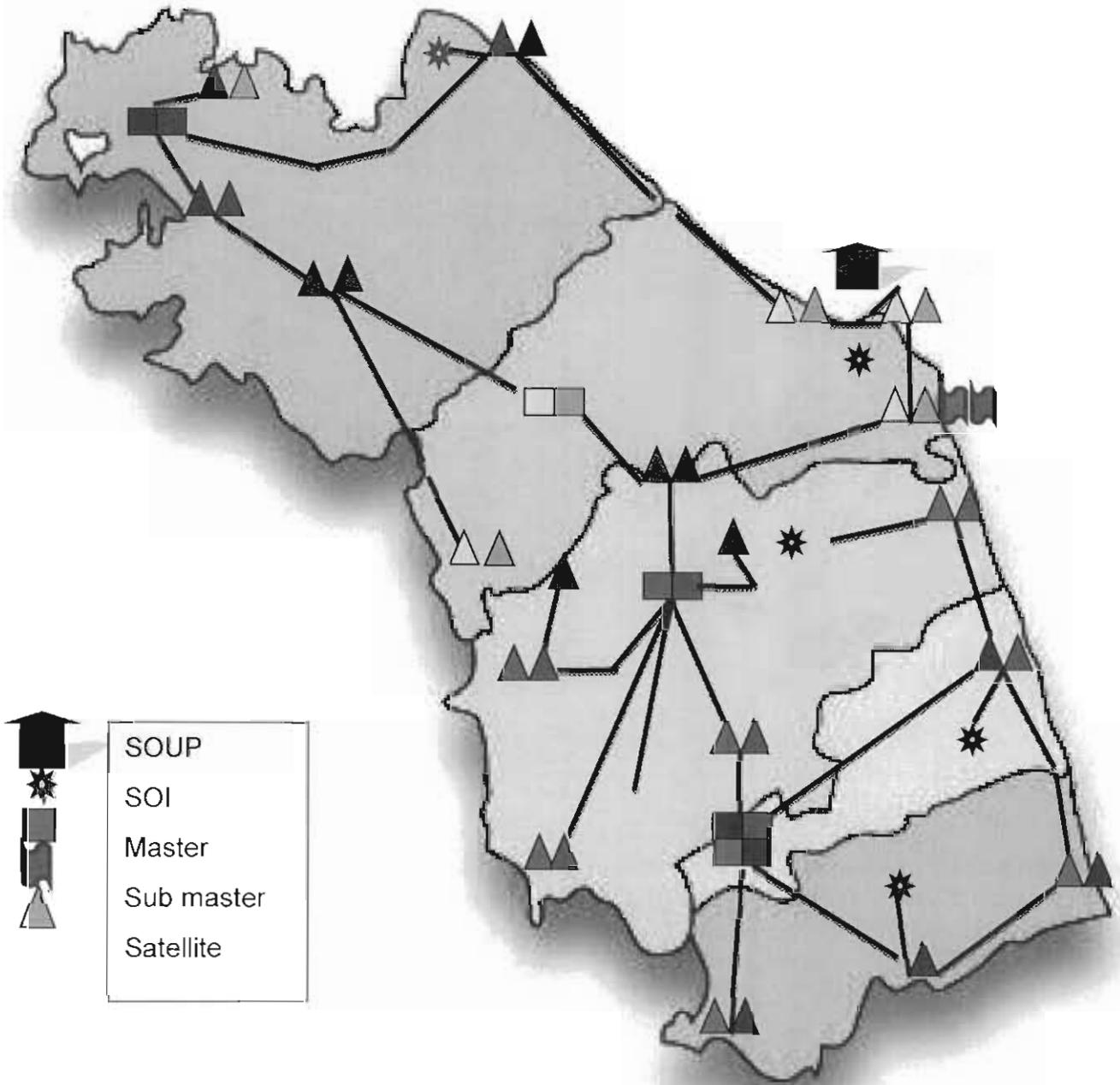
ORGANIZZAZIONE
DELLE CONNESSIONI



Nello schema seguente vengono indicate le due reti semi-regionali con la configurazione dei collegamenti tra i ripetitori ed i relativi link di interconnessione per raggiungere la SOUP e le SOL.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



-  SOUP
-  SOI
-  Master
-  Sub master
-  Satellite

Elenco delle postazioni ripetitrici del nuovo assetto di rete

Di seguito vengono riportate le postazioni radio che ospitano le apparecchiature dedicate alle telecomunicazioni. Si precisa che nelle maggiorananza delle postazioni si concentrano le reti radio in dotazione alla Regione Marche, ovvero reti dedicate ai servizi di Protezione Civile e di Emergenza Sanitaria 118: più in generale per le attività connesse le esigenze di protezione civile, la Regione ha realizzato reti radio dedicate ai seguenti servizi:



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- ‡ Rete radio UHF sincrona isofrequenziale su base provinciale per i collegamenti tra i Comuni, le SOI e la SOUP
- ‡ Rete radio VHF sincrona isofrequenziale su base provinciale dedicata al coordinamento del Volontariato
- ‡ Rete radio VHF sincrona isofrequenziale su base provinciale dedicata alle comunicazioni delle Istituzioni
- ‡ 2 Reti radio UHF sincrone isofrequenziale su base provinciale dedicate alle comunicazioni del Servizio di emergenza sanitario 118
- ‡ Dorsale costituita da tratte in banda SHF per il trasporto condiviso dei servizi sopra descritti e distribuiti sul territorio attraverso le seguenti postazioni:

Provincia di Pesaro-Urbino	Monte Carpegna	Master
	Monte Paganuccio	Slave
	Monte Ardizio	Slave
	Monte Nerone	Slave
	Monte Palazzolo	Slave
	Catria	Slave in realizzazione

Provincia di Ancona	Monte Murano	Master
	Monte Conero	Slave
	Pietralacroce	Slave
	San Silvestro	Slave
	Barcaglione	Slave
	Senigallia	Slave

Provincia di Macerata	Monte Daria	Master princ.
	Monte Conero	Master sec.
	Cingoli	Slave
	San Ginesio	Slave
	Monte Fema	Slave
	Civitanova Marche	Slave
	Serravalle	Slave
	Matelica	Slave
	San Severino Marche	Slave
	Monte Prata	Slave in realizzazione

Provincia di Fermo	Montefalcone	Master
	Capodarco	Slave

Provincia di Ascoli Piceno	Montefalcone	Master
	Grottole	Slave
	Monte Piselli	Slave
	Acquasanta	Slave- in realizzazione



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Inoltre il Dipartimento regionale ha la possibilità di coordinarsi e comunicare con le altre strutture operative, allestendo apposite coperture radio spot attraverso l'uso di ponti radio mobili od installando sistemi satellitari (voce, fax, dati, video) con diverse tipologie tecnologiche (apparati satellitari in banda KA e banda C). Tale configurazione di rete assicura una buona copertura radio del territorio Regionale per la fascia montana e costiera nonché delle vallate che caratterizzano la Regione Marche; rimangono tuttavia critici da servire alcuni territori con complessità orografica elevata e che richiederebbero ulteriori stazioni ripetitrici.

La Sala Operativa Unificata Permanente SOUP e le Sale Operative Integrate SOI ex provinciali**SOUP**

La gestione e il coordinamento degli interventi di Protezione Civile di livello superiore alla lettera a) viene svolto dalla SOUP – Sala Operativa Unificata Permanente – di Ancona, la quale dispone di un sistema di gestione, controllo e registrazione del traffico e delle segnalazioni radio compatibile alle specifiche dell'Allegato tecnico G.U.R.I. n. 194 del 22/08/2011 ed in particolare quindi, aderente allo standard ETSI 300-230 e EEA. Tale sistema inoltre è già pronto per essere utilizzato secondo lo standard DMR ETSI 102 361.

La SOUP offre caratteristiche di resilienza dei sistemi tali da garantire il funzionamento anche in assenza delle forniture elettriche tradizionali attraverso il gruppo di continuità ed il gruppo elettrogeno a servizio esclusivo della Sala medesima. Inoltre alla SOUP confluiscono tutte le comunicazioni radio della rete UHF COMUNI che ha copertura Regionale suddivisa su carattere Provinciale.

SOI

Il luogo preposto per la gestione e la direzione unitaria degli interventi da coordinare a livello provinciale è rappresentato dalle Sale Operative Integrate (SOI) istituite ed operative in ente di area vasta ex province. Tutte le SOI sono ubicate in edifici a ridottissima vulnerabilità, antisismici e attrezzati con le normali dotazioni informatiche e di tele-radio-comunicazione proprie di una sala operativa e rappresentano la sede dove:

- valutare le esigenze sul territorio
- assistere e supportare le Amministrazioni locali colpite dall'evento
- utilizzare, in maniera ottimale, le risorse a disposizione
- determinare il tipo e l'entità delle risorse necessarie per superare l'emergenza
- redigere i quotidiani report da trasmettere alla SOUP

Nel corso degli anni, i Comitati Operativi per la Viabilità (COV) si sono riuniti anche presso le SOI con conseguenti, continue interazioni tra il COV medesimo ed il Comitato provinciale di Protezione Civile. Tale configurazione, unanimemente riconosciuta, è stata possibile grazie alla proficua collaborazione tra le Prefetture e la Regione, rafforzando le sinergie tra le Istituzioni e le strutture del Sistema Marche di Protezione civile così come sollecitato anche dal protocollo operativo regionale "emergenze in autostrada" (nota di trasmissione Regione Marche n° 0719158 del 19/11/2010) periodicamente aggiornato.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Vulnerabilità delle SOI

Essendo la SOI il centro nevralgico in fase di coordinamento delle emergenze di livello intermedio tra locale e regionale da cui dipende l'efficacia della azione territoriale, le stesse devono essere dotate di sistemi di comunicazione che offrano la massima resilienza al presentarsi degli eventi.

Pertanto dovranno essere previste diverse modalità di accesso multicanale ai sistemi di comunicazione audio e video alternativi e con le medesime capacità di accesso, in particolare dovrebbero essere rese disponibili per ogni sede:

- 1) accesso diretto ad Internet dalla sede con collegati anche sistemi di multi-videoconferenza che permettano condivisione audio, video e documenti
- 2) accesso con rete telefonica ISDN e collegamento ISDN per postazioni di videoconferenza alternativo alla rete Internet
- 3) accesso alla rete Radio dati e fonia attraverso Ponti radio di proprietà

Ogni Comune della Regione inoltre è dotato di una radio fissa.

L'apparecchiatura radio presente nei Comuni deve essere alimentata con tensione continua, che viene fornita tramite un alimentatore/caricabatteria.

L'alimentatore/caricabatteria deve, oltre a fornire la corrente per la stazione ricetrasmittente, caricare e mantenere in carica alcune batterie di riserva (di backup). Di recente si è provveduto a sostituire parte del materiale radio non più efficiente con nuovi apparati e contestualmente si è verificata la funzionalità del sistema radiante.

Link di interconnessione

Il sistema radio regionale di protezione civile prevede, per i collegamenti tra le postazioni ripetitrici Master, Sub master, satelliti, SOUP e SOI l'utilizzo di ponti radio pluricanali digitali in banda SHF .

Tale sistema, denominato MarcheWay, inoltre, presenta il beneficio di utilizzare le medesime infrastrutture per le diverse reti regionali tra le cui anche quella dell'Emergenza Sanitaria 118, ottimizzando, pertanto, gli investimenti per l'Amministrazione Regionale e riducendo la necessità di coppie di frequenze per i link delle varie reti.

La rete MarcheWay garantisce inoltre una maggiore flessibilità operativa nell'ambito di protezione civile e di Emergenza sanitaria, permettendo eventuali nuove implementazioni di siti di emergenza, senza che essi godano di visibilità radioelettrica verso le relative postazioni Master.

La dorsale realizzata dalla Regione Marche si sviluppa sull'intero territorio regionale garantendo attraverso la costituzione di tre anelli la necessaria ridondanza dei percorsi alternativi delle informazioni verso la SOUP, esso essa il punto di riferimento di ciascun flusso di informazioni.

La rete MarcheWay viene inoltre utilizzata sia per il trasferimento dei dati raccolti dalle centraline della rete di monitoraggio (idro-meteo-pluviometrica) sia per le stazioni accelerometriche e sismometriche gestite dall'INGV (sede di Ancona).



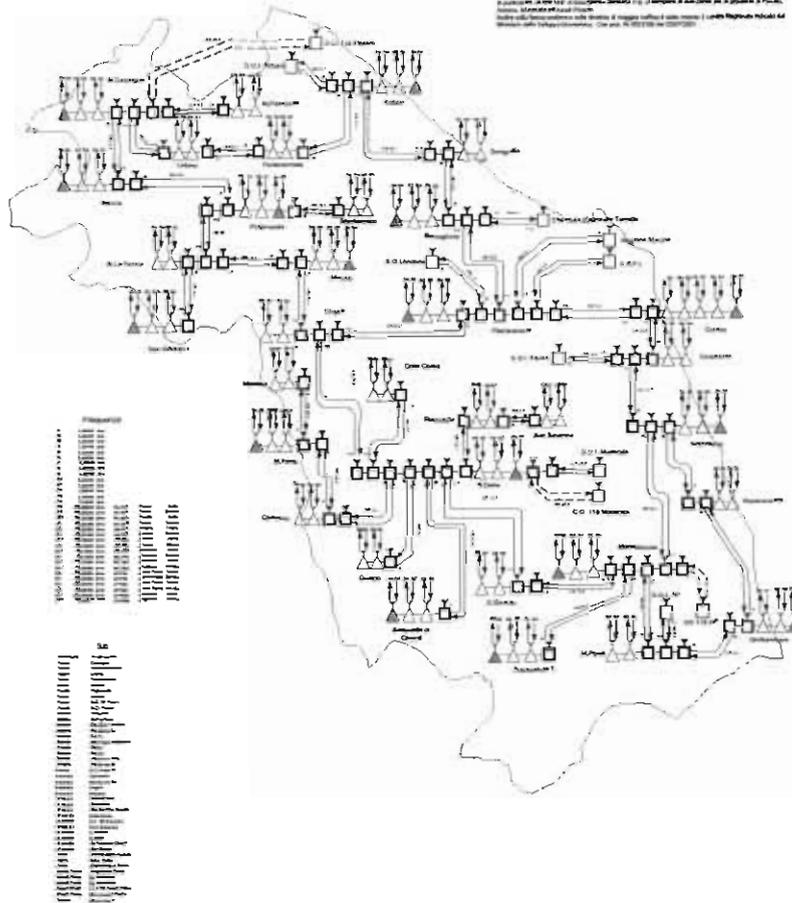
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Progetto per le reti radio di
Emergenza Sanitaria 118

Schema rete radio UHF 118 canale su base Provinciale secondo il D M 257
del 6/10/98



Il presente progetto è stato elaborato in attuazione del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 118 del 6/10/98, concernente la pianificazione della rete radio UHF 118 canale su base Provinciale secondo il D M 257 del 6/10/98, e del Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 118 del 6/10/98, concernente la pianificazione della rete radio UHF 118 canale su base Provinciale secondo il D M 257 del 6/10/98.



3.3 Infrastrutture, reti gestori dei servizi essenziali

3.3.1 Reti di trasporto e distribuzione del gas

La rete dei gasdotti ricadente nel territorio regionale si estende per 948 km (303 km di rete nazionale e 645 km di rete regionale) per un volume di gas riconsegnato di 1.230 M (m3) di cui il 63% ad impianti di distribuzione, 31% a clienti industriali, 0% a clienti finali termoelettrici e il 6% altro (Figura 1 e Tabella 1).

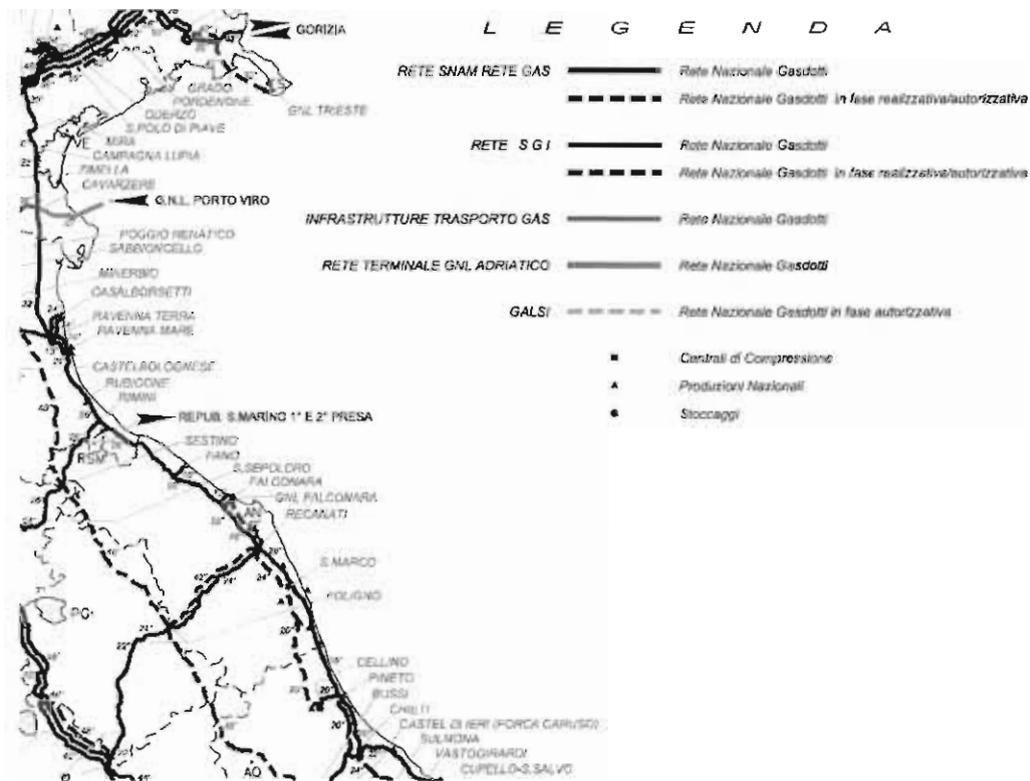
I gasdotti nazionali trasportano il gas a una pressione tra i 24 e 75 bar e hanno un diametro massimo di 1.400 millimetri. I gasdotti regionali, avendo la funzione di movimentare il gas naturale su scala interregionale, regionale e locale, al fine di fornire le aziende di distribuzione e gli industriali, hanno diametro e pressioni di esercizio inferiori a quelli della

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

rete nazionale. Attualmente, sul territorio regionale non sono presenti né impianti di compressione (impianti che hanno lo scopo di aumentare la pressione del gas nelle condotte e riportarla al valore necessario per assicurarne il flusso), né impianti di stoccaggio.

La rete di trasporto è gestita da due operatori (SNAM Rete Gas e Società Gas Italia SGI).

Figura 1. Rete Gasdotti, ai sensi dell'art.9 del D.lgs. 164/2000.



Situazione a Giugno 2014

0 20 40 60 80 100 km



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



Fonte: SNAM –Decreto Direttoriale 2014.

La rete di distribuzione (Tabella 2) si estende per 9.223,2 km (47,6% di proprietà degli esercenti e il 31,5% di proprietà dei Comuni). La rete è gestita da 27 operatori, serve 234 Comuni e 675 clienti per un volume erogato di 809 m³

Gli operatori della rete di trasporto e di distribuzione del gas, al fine di garantire la sicurezza e la gestione delle emergenze, operano secondo quanto indicato dal Piano di Emergenza Nazionale, approvato dal Ministero dello Sviluppo Economico con DM¹, ai sensi del D.lgs. 93/2011 e in conformità al Regolamento (UE) n.994/2010.

Tabella 1 Rete di trasporto del gas (estensione e volume di gas riconsegnato). Confronto Italia - Regione Marche. Dati Anno 2013

¹ DM del 27 dicembre 2013



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

	Km Rete nazionale	Km rete regionale	N. punti di riconsegna	Volumi riconsegnati				
				A impianti di distribuzione	Clienti finali industriali	Clienti finali termoe.	Altro	Totale
Marche	303	645	220	773	384	0	73	1.230
Italia	10.115	24.513	7.692	29.259	13.635	17.902	15.413	76.209

Tabella 2 Rete di distribuzione del gas (estensione e volume di gas erogato). Confronto Italia- Regione Marche. Dati Anno 2014.

	N° operatori	Volume erogato	n. cabine	Km rete di distribuzione regionale			
				Alta pressione	Media pressione	Bassa pressione	Totale
Marche	27	809	128	21,8	4.499,7	4.701,7	9.223,2
Italia	-	29.240	6.323	1.739,0	105.330,6	149.340,0	256.409,6

Fonte: Autorità per l'energia elettrica e per il gas e il sistema idrico. Relazione annuale sullo stato dei servizi. Anno 2015.

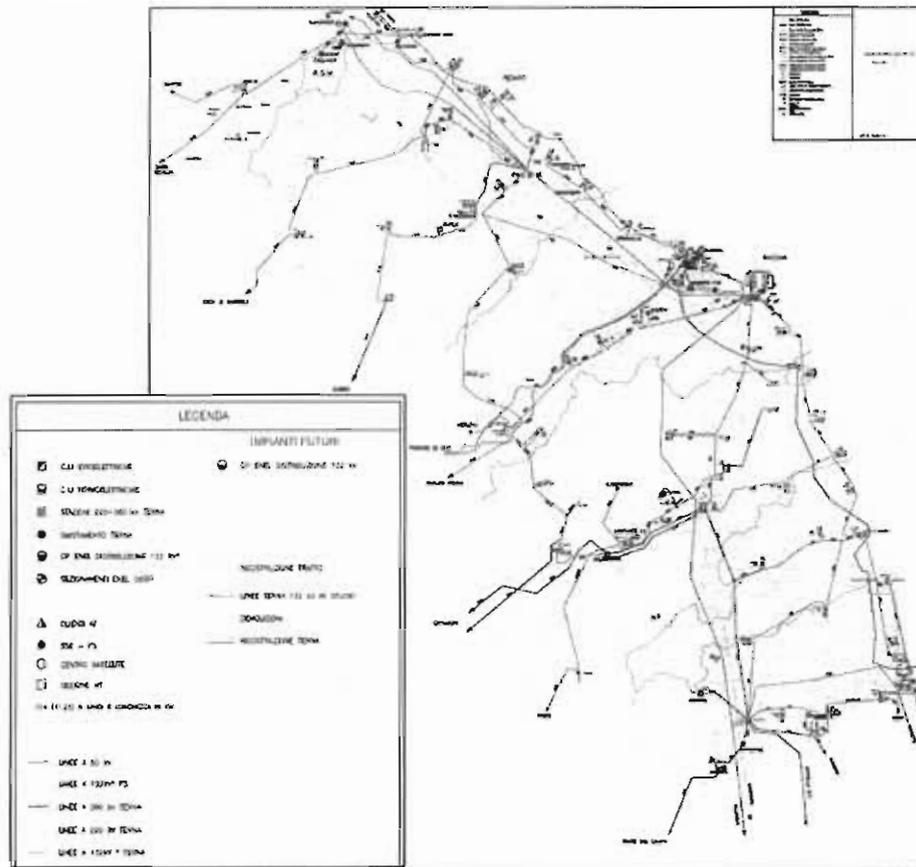
3.3.2 Trasmissione, produzione e distribuzione di energia elettrica

Le infrastrutture e reti elettriche nella Regione Marche sono costituite da una rete di trasmissione ad alta tensione (RTN) gestita dall'operatore unico Terna, da numerosi impianti di produzione da fonti rinnovabili (idroelettrico, solare, biomasse, eolico) allacciati generalmente sulla rete di media e bassa tensione, e da una rete di distribuzione costituita da linee elettriche a media e bassa tensione che alimentano i clienti finali.

Trasmissione energia elettrica

La rete di trasmissione AT è costituita da linee prevalentemente aeree, esercite a 380 kV, 220 kV, 132 kV e 60 kV a schema magliato.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



Produzione energia elettrica

Negli ultimi anni vi è stato un notevole incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare con il solare, con oltre 21.000 impianti, che in alcuni periodi ha fatto registrare una risalita dell'energia verso la rete di trasporto.

Gli impianti di generazione sono allacciati alla rete di media tensione (80%) e alla rete di bassa tensione (20%).

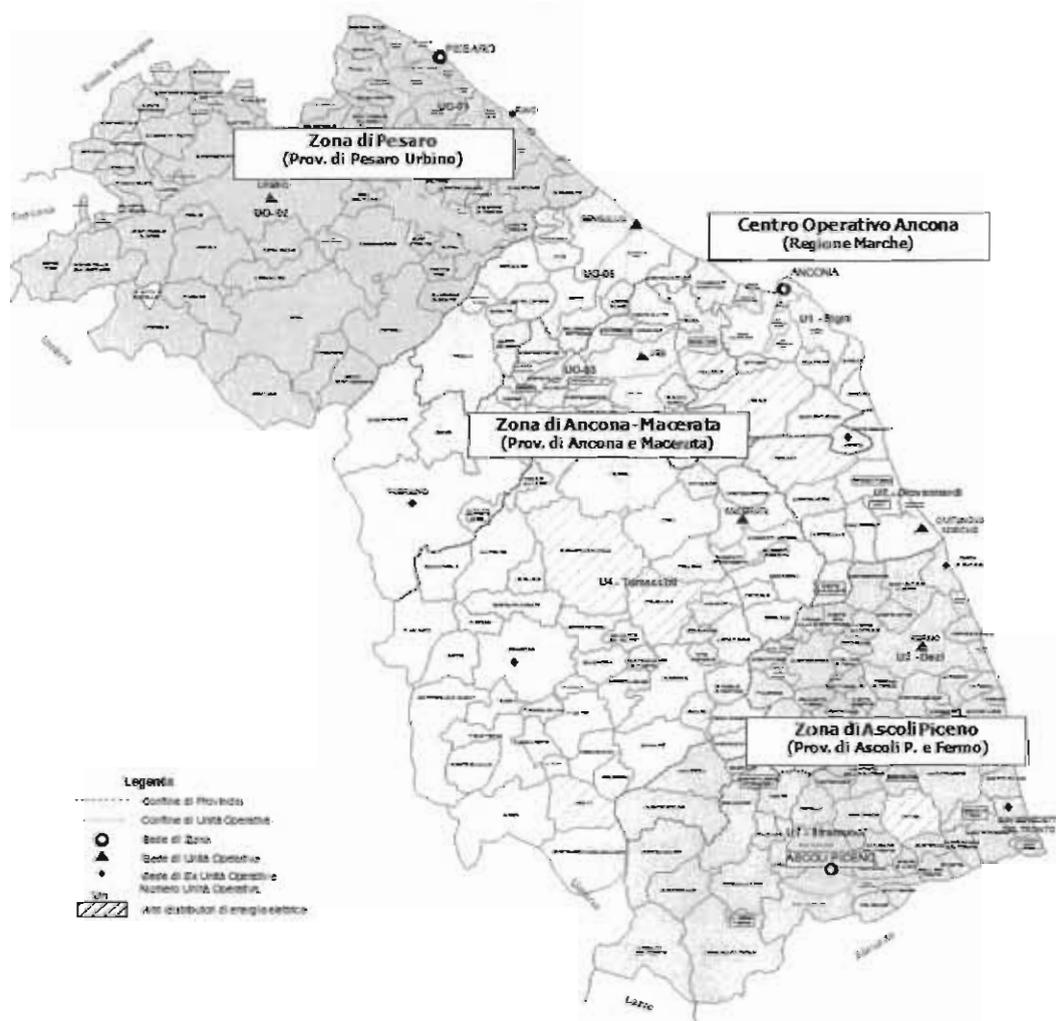
Distribuzione energia elettrica

La distribuzione dell'energia elettrica è affidata attualmente ad alcune "società di distribuzione" fra cui le Municipalizzate, che erogano il servizio di connessione e misura sulle reti AT/MT/BT e distribuzione sulle reti MT/BT in regime di concessione.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Enel Distribuzione svolge le attività in gran parte della regione con un presidio territoriale costituito principalmente dalla Zona di Ancona-Macerata, di Ascoli Piceno, di Pesaro, da un Centro Operativo con sede in Ancona e da altre Unità Specialistiche, che riportano al Dipartimento Territoriale Emilia Romagna e Marche



I dati della rete elettrica di Enel Distribuzione nelle Marche sono:

- ‡ 60 Cabine Primarie AT/MT 132/20 kW collegati alla RTN (Terna)
- ‡ 118 Trasformatori AT/MT
- ‡ 15.118 Cabine Secondarie con potenza installata di 2.422 MW
- ‡ 4781 clienti in media tensione
- ‡ 10.965 km di linee di media tensione

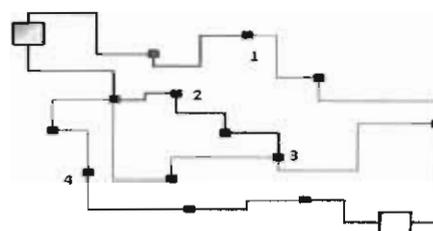
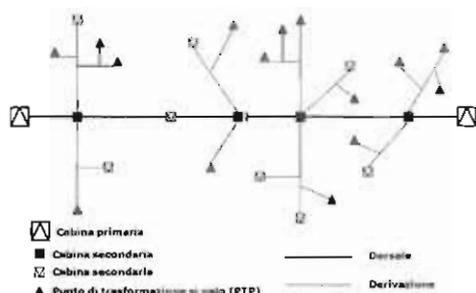
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- ± 27.739 km di linee di bassa tensione
- ± 925.265 clienti finali

La struttura della rete si sviluppa con schema a dorsali e derivazioni costituita da linee prevalentemente aeree o in cavo aereo, oppure può essere costituita da dorsali con linee prevalentemente in cavo interrato, come dalle configurazioni riportate:

Configurazione tipo in aree rurali

Configurazione tipo in aree urbane

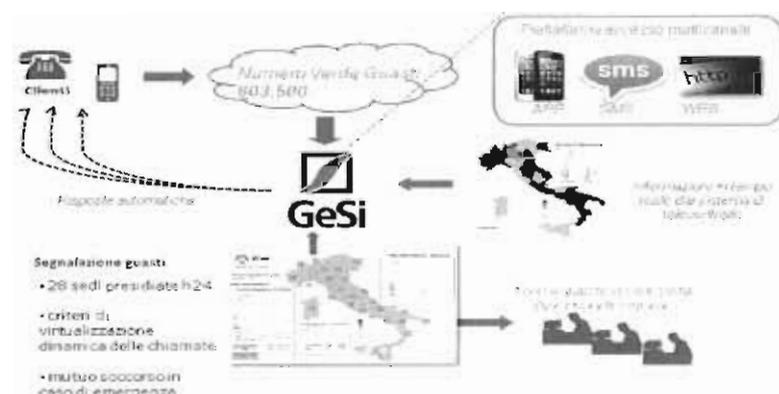


Il presidio della rete regionale viene effettuato dal Centro Operativo di Ancona h 24, che analizza segnali e allarmi provenienti dagli impianti in tempo reale, effettua manovre sulla rete, anche a seguito di guasti per ripristinare rapidamente il servizio, tramite un sistema avanzato di telecontrollo.

Eventuale supporto in situazioni di emergenza viene fornito dai Centri Operativi territoriali (n.28 nazionali) e dalla Sala Controllo Nazionale.

L'accesso al servizio segnalazione guasti è possibile attraverso il n° verde 803500 e la piattaforma multicanale (APP-SMS_WEB).

Servizio Segnalazione Guasti





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Le emergenze sulla rete elettrica vengono gestite con riferimento al "Piano Operativo per la gestione delle emergenze sulla rete elettrica" per l'intera Distribuzione Territoriale Rete DTR Emilia Romagna e Marche, redatto in ottemperanza a quanto richiesto dalla norma CEI 0-17, ed integrato con quanto previsto dalla IO 95 ver.2 del 29/01/2016.

Il documento descrive le modalità adottate da Enel Distribuzione per classificare gli Eventi di Emergenza sulla rete elettrica e gli Eventi Critici, definisce ruoli, responsabilità, modalità operative di gestione delle emergenze ed i principali flussi informativi interni ed esterni da attivare nei diversi stati individuati.

Gli stati tecnici dell'emergenza sono riassunti nella seguente tabella:



Enel Distribuzione è inoltre componente fondamentale del Centro Operativo Regionale (COR) di emergenza di cui al Decreto del Presidente 105/2008.

Con recente Deliberazione infine (DGR 180 del 7 marzo 2016), la giunta regionale ha approvato uno specifico protocollo di intesa con ENEL Spa per garantire efficienza operativa nei contesti emergenziali, affinché sia assicurata la continuità del servizio elettrico nel territorio regionale.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

3.3.3 Infrastrutture idriche e servizio idrico

Il servizio idrico integrato, inteso come l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione di acque reflue, è organizzato in diversi Ambiti Territoriali Ottimali e Consorzi di ambiti: in alcuni casi, le Prefetture, Uffici Territoriali di Governo, hanno manifestato perplessità nella divulgazione dei dati (e delle relative planimetrie), per motivi di sicurezza e protezione.

Pertanto, la Sala Operativa regionale è in costante contatto con le Autorità d'ambito della Regione oltre che con gli Enti locali afferenti a tali Ambiti (anche in virtù di protocolli operativi ed accordi per la gestione delle emergenze ad es. con Confservizi-Cispel), per l'assistenza ed il supporto in casi di siccità (2007) nonché per ogni eventuale ed ulteriore verifica di danni, guasti e conseguenti criticità e disagi per la popolazione.

3.3.4 Deposito e stoccaggio carburanti

Fermo restando quanto descritto per le aziende ad incidente rilevante (RIR), di seguito vengono riportate le principali ditte che trattano depositi superiori ai 500 mc ritenendo tale soglia significativa: nella Regione tuttavia ci sono molte altre attività sotto la soglia di 500 mc a partire dai tradizionali distributori di carburanti stradali che possono arrivare anche a 100 mc, ma che, per il presente lavoro non verranno considerate.

Provincia di Ancona

- ‡ CISPE Srl: Comune Camerata Picena 1.130 mc prodotti petroliferi liquidi
- ‡ Carbonafta & Carbometalli srl: Comune di Osimo 268 mc prodotti petroliferi liquidi
- ‡ Consorzio Agrario Provinciale Ancona; Comune di Jesi 585 mc prodotti petroliferi liquidi
- ‡ PIRANI GIUSEPPE; Comune di Jesi zona Pian del Mendico 610 mc prodotti petroliferi liquidi
- ‡ Casali Spa Comune di Falconara Marittima 965 mc prodotti petroliferi liquidi

Provincia di Pesaro e Urbino

- ‡ CISPE Srl: Comune Camerata Picena 1.130 mc prodotti petroliferi liquidi
- ‡ Carbonafta & Carbometalli srl: Comune di Osimo 268 mc prodotti petroliferi liquidi
- ‡ Coomarpesca soc. coop. a r.l. Comune di Fano 798 mc di gasolio da pesca
- ‡ Bonci marcello srl Comune di Fossombrone 550 mc di gasolio e benzina agricola
- ‡ Carburanti e lubrificanti Brizzigotti Comune di Piandimeleto 496 mc prodotti petroliferi
- ‡ Acema spa Comune di Fermignano 628 mc di prodotti petroliferi
- ‡ Mariani & C. srl Comune di Pesaro 1274 mc di prodotti petroliferi



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Provincia di Macerata

- ‡ Fidea Spa: Comune di Matelica 2.941 mc liquidi, combustibili infiammabili
- ‡ Fiamma 2000 SPA: Comune di Montecassiano 50 mc gpl 3.99 ton. Gpl in bombole
- ‡ Petrolchienti Srl. Comune di Corridonia 400 mc di gasolio e 80 q.li olii combustibili
- ‡ I.C.A. SPA Comune di Civitanova Marche 500 mc di liquidi e combustibili infiammabili
- ‡ Petrol Service Comune di Camerino 280 mc di gasolio e 50mc di olii lubrificanti

Provincia di Fermo

- ‡ Paludi snc Comune di Fermo 25.880 mc di petrolio greggio più 2.880 mc di gasolio e 3 mc di olio
- ‡ Eni Fuel Centrosud spa Comune di Magliano di Tenna 565 mc di gasolio più 10 mc di benzina + 65 mc di olio

Provincia di Ascoli Piceno

- ‡ Adriatica Bitumi spa Comune di Colli del Tronto 2.580 mc di bitume più 202 mc di olio più 15 mc di gasolio
- ‡ Kerofuel srl – Comune di Cupra Marittima 125 mc di olio più 454 mc di gasoli

3.3.5 Servizi Postali

L'organizzazione operativa di Poste Italiane nel territorio Regionale Marche è alle dipendenze di strutture funzionali aventi sede nella Regione Emilia Romagna, a Bologna in Via Zanardi 28 e 30.

In tale sede si trovano i Responsabili delle due attività aziendali principali "Mercato Privati" e "Poste Comunicazione Logistica", con cui l'Azienda eroga i servizi territorialmente, attraverso una rete capillare di n. 417 Uffici Postali e n. 55 Centri di Distribuzione Posta posizionati su tutto il Territorio della Regione Marche.

I siti suddivisi nelle due attività sono così distribuiti sul territorio:

Mercato Privati (Uffici Postali):

- ‡ Provincia Ancona n.111 + n.1 sito Direzionale Largo 24 Maggio (AN)
- ‡ Provincia Ascoli Piceno n. 60 + n.1 sito Direzionale Via Crispi2/4 (AP)
- ‡ Provincia Fermo n. 53+ n.1 sito Direzionale Piazzale Azzolino 15 (FM)
- ‡ Provincia Macerata n. 95+ n.1 sito Direzionale Piazza Oberdan1 (MC)
- ‡ Provincia Pesaro-Urbino n. 98 + n.1 sito Direzionale Via Branca 1 (PU)

Posta Comunicazione e Logistica (Centri Distribuzione Posta):



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- ‡ Provincia Ancona n.14
- ‡ Provincia Ascoli Piceno n. 7
- ‡ Provincia Fermo n. 7
- ‡ Provincia Macerata n. 14
- ‡ Provincia Pesaro-Urbino n. 13

e n. 1 sito Direzionale in Via Cameranense 335/c Passo Varano (AN).

Risposta Scenario Emergenza “Evento Sismico”

In ogni struttura aziendale, al fine di garantire l'incolumità del personale, dei lavoratori terzi, dei clienti, dei visitatori, è stato redatto dal Servizio di Prevenzione e Protezione Territoriale (Referente Regione Marche domiciliato presso il sito Direzionale di Ancona Largo XXIV Maggio), in conformità della legislazione vigente in materia (Dlgs . 81/08 - DM 10.03.1998), un piano di emergenza interno in cui sono indicate le procedure da adottare in caso un di evento sismico.

Di seguito si riportano i comportamenti e le procedure che il preposto/coordinatore alle emergenze dovrà attuare in caso un evento sismico:

Durante la scossa:

Dovrà invitare i clienti ed il personale aziendale presente nella struttura aziendale a:

- ‡ Mantenere la calma e cercare un riparo sotto ad un tavolo o travi in cemento armato o addossarsi alle murature perimetrali;
- ‡ Non abbandonare immediatamente i locali (in quanto tentare di uscire durante il sisma è pericoloso a causa del panico e della possibile caduta di oggetti e/o arredi, nonché della rotture di vetri ecc., che possono trovarsi lungo il percorso, così come essere oggetto del possibile distacco di cornicioni, intonaci o caduta di comignoli una volta fuori dell'edificio).

Dopo la scossa:

- ‡ Il coordinatore alle emergenze aiutato dagli incaricati dovrà impartire l'ordine di evacuazione dalla struttura aziendale, invitando i presenti a raggiungere l'esterno ed allontanarsi dall'edificio nonché da quelli circostanti e portarsi in zone aperte, dove non sussista il pericolo di essere colpiti da cadute di strutture, intonaci, cornicioni o altro ovvero raggiungere le aree di attesa individuate nel piano comunale di protezione civile;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

‡ Dopo il terremoto, se non è rilevabile alcun segno di lesione sulle strutture portanti, sulle murature di tamponatura interna ed esterna, né agli arredi, né ad altro, l'attività potrà riprendere.

Comunque, potrà essere richiesta specifica verifica di idoneità, ai Tecnici comunali o altro soggetto abilitato, prima della ripresa delle attività stessa.

Per la gestione delle emergenze e la continuità operativa dei servizi si attuano le specifiche procedure interne e, ove applicabili, le disposizioni di cui al DPCM 3 dicembre 2008 "Indicazioni operative per la gestione delle emergenze" nonché quanto previsto nel "Programma Nazionale di soccorso per il Rischio Sismico" ex art. 5, comma 2, DL 343/01 convertito con legge 401/01 e le disposizioni emanate in materia di rischio sismico dalla Regione Marche.

3.3.6 Servizi bancari

La rete dei servizi bancari, vede presenti nella Regione un vasto panorama di istituti di credito: oltre alle maggiori banche nazionali, vi è la presenza di alcune succursali di banche estere ed un numero considerevole di banche piccole e medio-piccole (prevalentemente di credito cooperativo) allocate più o meno uniformemente ed omogeneo su tutto il territorio.

La Regione Marche ha in essere una convenzione, per l'espletamento dell'attività di tesoreria, con l'istituto di credito Nuova Banca delle Marche Spa (convenzione con scadenza 2018), nonché gestisce alcuni conti correnti postali dedicati esclusivamente all'incasso dei tributi regionali

3.3.7 Servizi informatici

A livello di infrastrutture telematiche, la regione Marche è dotata di un Centro tecnico regionale che costituisce il nodo focale del sistema di e-government e del sistema sanitario regionale marchigiano. E' il principale responsabile delle funzioni di indirizzo, sviluppo Piano telematico regionale, network management, security management e change management del sistema telematico complessivo ed ha come obiettivo la gestione del trasporto, dell'interoperabilità, della sicurezza, lo sviluppo e la gestione del Data Center regionale. Collabora e si coordina con i centri di Gestione DigitPA, SPC, CERT-PA, Garr e altre reti affiliate, e centri di ricerca (INFN, CNR).

Il sistema telematico complessivo regionale interconnette più di 300 enti strumentali, ambiti aree vaste (ex Province), prefetture, comuni, unioni montane, etc., collegati a circa 15.000



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

utenti, dipendenti degli EE.LL. marchigiani, e 20.000 utenti del Sistema Sanitario Unico Regionale ed assicura l'accesso e l'erogazione ai servizi regionali via rete Internet a tutti i cittadini ed imprese con politiche di accesso differenziati e qualità di servizio. L'interoperabilità dei servizi tra amministrazioni pubbliche è garantita in accordo alle vigenti norme, regole tecniche e standard.

Tutti i servizi regionali sono collocati nelle due Data Center di proprietà e gestione regionale, Tiziano e Sanzio, situate in Ancona: di livello almeno Tier 2 e con l'80% di virtualizzazione dei sistemi. I servizi principali sono messi in continuità operativa tra le due sedi. Un terzo sito viene utilizzato per le funzioni di Disaster Recovery in alcuni casi di applicazioni critiche.

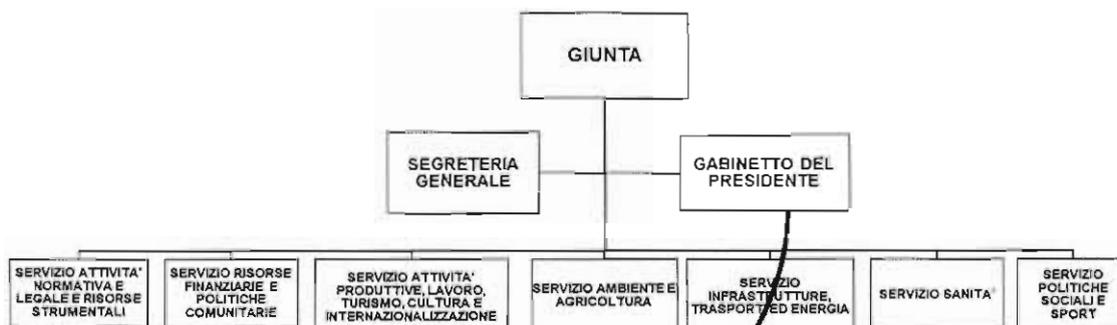
I data center sono raggiunti, da parte delle sedi regionali e sanitarie, con collegamenti ridondati ad alta velocità attraverso reti dedicate MPLS SPC di livello L5 con canalizzazioni di accesso su percorsi diversificati dalle dorsali in fibra dei carrier OPTIC al DataCenter e da Internet attraverso un Autonomous System con oltre 4 ISP presenti all'Internet Exchange Point locale (AS 41325 REGIONEMARCHE-BKB-AS).

Per quanto riguarda la disponibilità dei servizi critici in caso di evento catastrofico su Ancona, si sta valutando la possibilità di usufruire servizi di disaster recovery in cloud in cooperazione istituzionale con altre Regioni. Per quanto attiene ai servizi di protezione civile ed emergenza sanitaria, la posta elettronica e la PEC ad oggi risultano vulnerabili in caso di evento calamitoso di elevata magnitudo.

4. Elementi conoscitivi: il Sistema Marche di protezione civile

La Giunta regionale, per l'esercizio delle funzioni, si avvale di apposite strutture secondo l'organizzazione disciplinata dalla L.R. n. 20/2001 e dalle deliberazioni della stessa giunta adottate in attuazione della medesima legge.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



Il Gabinetto del Presidente dipende direttamente dal Presidente medesimo (art. 12 comma 1 L.R. n. 20/2001). Nell'ambito del Gabinetto sono istituite le strutture dirigenziali per lo svolgimento di specifiche funzioni.



Da marzo 2007 a tutt'oggi, all'interno dell'amministrazione è stato creato il Dipartimento regionale per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile: la LR 32/2001 pone tale dipartimento alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta Regionale (art. 9).

Con l'attuazione della Legge Regionale n°13/2015 (recepimento della L. 56/2014 "Legge Del Rio") e dei relativi atti di compimento deliberativi di giunta, la Regione Marche sta procedendo al riordino delle funzioni amministrative ed istituzionali: in tal senso, è di imminente varo un sistema di riorganizzazione complessivo della Regione rispetto al quale la Protezione civile regionale continuerà ad assumere un ruolo strategico e dominante nella previsione e prevenzione dai rischi e nella difesa e tutela del territorio e dei suoi fruitori.

Per ciò che concerne l'organizzazione funzionale del Dipartimento regionale, giova accennare che è costituito dai seguenti uffici

- ‡ Amministrazione generale
- ‡ Segreteria tecnico scientifica



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- ‡ Logistica e volontariato
- ‡ Centro Funzionale
- ‡ Sala operativa e pianificazione speciale
- ‡ Politiche integrate di sicurezza e polizia locale

Per quanto invece riguarda l'assetto operativo, la sua strutturazione ed il modello di intervento in casi di evento, emergenza e/o di monitoraggio di eventi meteo-idrogeologici particolarmente significativi ed impattanti per il territorio, nel corso degli ultimi anni, esso è stato delineato, perfezionato e periodicamente confermato dai numerosi atti (principalmente deliberazioni regionale) che, a partire dal 2011, sono stati emanati in materia di pianificazione di protezione civile: tali atti, redatti secondo gli indirizzi nazionali, sono stati predisposti al fine di migliorare ed ottimizzare la capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del sistema regionale a fronte di eventi calamitosi, prevedibili e non, nonché di creare, nel contempo e per ogni livello amministrativo competente, la necessaria risposta di intervento in termini di protezione civile al verificarsi di un determinato pericolo e/o avversità calamitosa. Rimandando al capitolo relativo la legislazione e le deliberazioni regionali (cap. 5) ogni eventuale approfondimento, si accenna sinteticamente di seguito all'assetto operativo del sistema in casi di emergenza

4.1 Il modello del sistema in emergenza nei livelli territoriali

Il modello organizzativo per la risposta ad avvenimenti di natura prevedibile ed imprevedibile di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) e c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225 prevede che l'intervento, immediato, di primo soccorso e di assistenza, posto in essere dalle strutture territoriali di protezione civile, previsto dalle relative pianificazioni d'emergenza, sia affiancato e integrato, sulla base dello scenario di danno e delle esigenze specifiche evidenziate sul territorio, attraverso il dispiegamento di risorse umane e strumentali aggiuntive da parte del sistema Marche di protezione civile (secondo quanto definito dalla DGR 1388/2011 "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze della regione Marche") oltre che al coinvolgimento delle componenti e delle strutture operative del Dipartimento nazionale della protezione civile di cui agli articoli 6 e 11 della medesima legge, sotto un'unica direzione e un unico coordinamento d'azione.

Come delineato dagli atti di pianificazione (DDGR 1388/2011, 800/2012, 133/2013 e 233/2015) oramai da diversi anni questa Regione sviluppa, condivide e redige principalmente documenti caratterizzati da un'estrema semplicità e da una spiccata operatività, soprattutto sostenibili dalle Amministrazioni locali delle Marche: su 236 Comuni il 72% (ovvero 172 comuni) hanno popolazione inferiore a 5.000 abitanti di questi il 19% (46 Comuni) con popolazione inferiore a 1.000 abitanti. Di qui l'esigenza di concepire e sviluppare disposizioni operative di carattere generale, facilmente sostenibili dalla maggior parte dei Comuni delle Marche oltre che proseguire, in continuità, con quanto



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

fatto sinora con i suddetti documenti operativi. Ciò, naturalmente, in linea con i principi dettati dalle direttive ed indirizzi nazionali in materia.

L'obiettivo di questa organizzazione operativa, delineata anche dalla presente stesura (elementi del piano regionale di emergenza), nonché la attuazione anche attraverso la sua applicabilità, è quello di assicurare e potenziare la prima risposta operativa in conseguenza del verificarsi di un evento calamitoso anche a seguito di richiesta ed impegno di risorse straordinarie, di uniformare ed ottimizzare l'impiego delle stesse, di migliorare la capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del sistema territoriale a fronte di eventi calamitosi, prevedibili e non, nonché di creare, nel contempo e per ogni livello amministrativo competente, la necessaria risposta in termini di protezione civile al verificarsi di un determinato pericolo e/o avversità a partire dal Comune, soggetto fondamentale.

Centro operativo regionale (COR)

La Legge regionale n° 32/2001, che disciplina in questa Regione le attività di Protezione Civile, prevede all'art. 10 la costituzione del Centro Operativo Regionale (COR), quale struttura d'emergenza presieduta dal Presidente della Regione, con compiti di raccordo, coordinamento e consulenza nelle situazioni di allarme od emergenza. E' la struttura, seppur di livello regionale, del tutto analoga al Comitato Operativo Nazionale della Protezione Civile.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale (n° 105/Pres del 20/05/2008 che regola composizione e norme di funzionamento) è stato istituito il COR quale struttura per garantire l'unitaria direzione ed il necessario coordinamento delle attività per la gestione delle emergenze di carattere regionale (in tutto e per tutto analoga al Comitato nazionale della protezione civile, seppur di livello regionale) stabilendo gli interventi di tutte le Amministrazioni, Istituzioni, Enti interessati al soccorso del Sistema Marche di Protezione Civile. Per la sua efficacia, il COR viene periodicamente convocata e riunito presso la Sala Operativa Unificata Permanente SOUP di Ancona sia in occasione di attività esercitative sia di emergenze di livello regionale sia nella sua configurazione "integrale" coinvolgendo tutte le componenti, sia in versione cosiddetta "ridotta" ossia a modulazione variabile quindi flessibile ed adattabile per specifiche tipologie emergenziali.

Configurazione della Sala Operativa Unificata Permanente -- SOUP

Presso il Dipartimento Regionale di Protezione Civile è attiva (dal 1 novembre 2000 senza soluzioni di continuità) la Sala Operativa Unificata Permanente (d'ora in avanti denominata SOUP).

La SOUP garantisce le quotidiane attività di monitoraggio e sorveglianza del territorio regionale 24 h su 24 tutti i giorni dell'anno (festivi compresi).



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Al fine di garantire la direzione unitaria ed il necessario coordinamento delle attività per la gestione delle emergenze di carattere regionale, il ruolo cardine del modello marche di protezione civile è rappresentato proprio dalle due strutture: il COR e la SOUP il cui presidio in Sala è garantito dal personale del Dipartimento regionale costantemente preparato e formato per la corretta gestione delle numerose e diverse situazioni emergenziali.

L'attività principale della SOUP consiste nel monitoraggio e nella sorveglianza quotidiana degli eventi che accadono sul territorio regionale; ciò si esplica attraverso la raccolta, la richiesta, soprattutto la verifica e la veridicità delle segnalazioni che giungono alla sala operativa e relative ad incidenti, ad eventi calamitosi nonché ad emergenze avvenute, previste e/o in corso. La capacità della SOUP di assolvere al meglio le proprie funzioni dipende tanto dalla tempestività con la quale avviene la comunicazione quanto dalla precisione e dall'attendibilità della fonte: solo dopo aver accertato ciò, la SOUP provvede ad:

- **assicurare** la massima diffusione dell'evento alle componenti del sistema regionale di protezione civile
- **adozzare** le primissime azioni ritenute necessarie per fronteggiare l'evento.

All'interno del Dipartimento regionale, la SOUP opera in stretto raccordo con il Centro Funzionale Multirischi con il quale mantiene un collegamento quotidiano per il monitoraggio dei più significativi eventi di natura meteorologica, idraulica e geologica comprese la gestione ed il governo delle piene (secondo quanto definito con il Decreto n°301 del 22 dicembre 2006 attuativo della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 denominata "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*").

Sono altresì in vigore tutta una serie di convenzioni, protocolli operativi ed accordi tra il Dipartimento regionale e gli enti del sistema regionale per garantire una risposta efficace, efficiente e quanto più tempestiva possibile all'insorgere di un evento calamitoso (a puro titolo di esempio: con i VVF, il CFS, etc.)

Presso la SOUP confluiscono:

- ‡ i dati della rete di monitoraggio idro-meteo-pluviometrica in telecontrollo del territorio regionale – ovvero, ad oggi: 72 pluviometri; 78 idrometri; 7 nivometri; 13 anemometri; 72 termometri; 16 barometri; 28 igrometri; 17 radiometri;
- ‡ i dati della rete sismometrica regionale (30 stazioni).

Sono inoltre presenti:

- ‡ il sistema di reti radio regionali, composto da:



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- ‡ 4 postazioni in UHF per l'emergenza sanitaria 118
- ‡ 4 postazioni UHF (una dedicata per ciascuna provincia, per la Provincia di Fermo è in fase di realizzazione), rete protezione civile verso i Comuni
- ‡ è tuttora in fase di realizzazione la rete radio in banda VHF verso i Comuni (rete volontariato e rete istituzionale)
- ‡ 1 postazione con radio su banda radio-amatoriale
- ‡ 1 postazione su propria rete radio VHF della Croce Rossa Italiana
- ‡ 1 postazione su propria rete radio VHF della ANPAS
- ‡ 4 postazioni su propria rete radio VHF dei VVF
- ‡ 4 postazioni su propria rete radio VHF del CFS
- ‡ 1 postazione gestione radio regionale su monitor touch screen

- ‡ strumentazioni di comunicazione via filo e via etere
- ‡ monitor dedicati al controllo in tempo reale dei siti e notizie di interesse: eventi sismici, viabilità, rilevamento fulmini, immagini satellitari, etc.
- ‡ banche dati informatiche e cartacee delle pianificazioni degli Enti locali, delle Prefetture, protocolli e convenzioni con Enti e Strutture, pianificazioni speciali con particolare riferimento alle maxi-emergenze sanitarie, al rischio industriale, al rischio NBCR e piani aero-portuali
- ‡ banche dati informatiche e cartacee, due delle quali gestibili e aggiornabili dal portale web della protezione civile regionale:
 - o DB dedicato alle Amministrazioni locali (denominato: DB Com)
 - o DB delle Organizzazioni di Volontariato (denominato: Volo Web)
- ‡ postazioni per le componenti del Sistema (VV.F., CFS, ARI, CRI)
- ‡ postazione dell'operatore di sala, gestione brogliaccio di sala, rubriche, SMS Machine, documentazione informatica e cartacea relativa agli eventi
- ‡ sala decisioni per le convocazioni del Centro Operativo Regionale dotata di sistema di videoconferenza che permette più collegamenti in contemporanea.

Ciascuna postazione, naturalmente, è attrezzata con le necessarie dotazioni telefoniche ed informatiche.

In caso di evento rilevanza regionale, la SOUP assume ogni informazione utile sugli interventi attuati e sulle misure adottate a livello locale, mantenendo il raccordo informativo con le sale operative attive (ed eventualmente attivate) sul territorio (SOI – COI – COC) e - su valutazione del Direttore regionale della protezione civile e secondo le procedure previste dal Decreto 105/2008) - convoca il Centro Operativo Regionale ed attiva le diverse componenti e strutture operative del Sistema Marche che concorrono alla gestione dell'emergenza.

In concomitanza con le attività del COR, la SOUP continua ad assicurare le proprie funzioni di sorveglianza e di monitoraggio delle situazioni di possibile criticità, previste o in atto, sul territorio nazionale e estero, in collegamento con le Sale operative provinciali nonché con quelle delle componenti e delle strutture operative regionali.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Per il necessario raccordo operativo, la SOUP funge da raccordo e coordinamento con la Sala Situazione Italia del Dipartimento Nazionale della protezione civile di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008

Il Direttore della protezione civile regionale, per l'attuazione delle strategie operative definite sia in sede di COR laddove istituito, si avvale delle componenti e delle strutture operative regionali, attivate per garantire l'integrazione delle risorse operanti a livello territoriale nonché per coordinare unitariamente le attività delle componenti e delle strutture operative regionali impartendo specifiche disposizioni operative.

Altresì, al verificarsi di una situazione emergenziale e/o eccezionale non fronteggiabile con mezzi e poteri ordinari ed in relazione al grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, il Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile e sentito il Presidente della Regione interessata, può disporre il coinvolgimento delle Strutture operative nazionali, ancor prima della dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito in legge 27 dicembre 2002, n. 286, affidandone il coordinamento allo stesso Capo del Dipartimento della protezione civile.

Attivazioni in caso di evento**Livello regionale -- il ruolo della SOUP in emergenza**

In caso di accadimento eccezionale (regionale o nazionale), calamità e/o evento di tipologia almeno superiore alla lettera a) di cui art 2 della L. 225/92, le procedure operative interne della SOUP, prevedono l'immediato "raddoppio" dell'operatore di SOUP ed, al tempo stesso, la comunicazione - via sms - a tutto il personale del Dipartimento regionale (reperibile e non) dell'evento accaduto, e/o in corso, e la conseguente pronta disponibilità del personale medesimo.

Già in questa primissima fase, qualora il Direttore del Dipartimento lo ritenga opportuno e necessario, sentito il Presidente della Regione, viene convocato il COR (Centro Operativo Regionale), quale struttura di emergenza presieduta dal Presidente della Regione "con compiti di raccordo e coordinamento nelle situazioni di allarme ed emergenza" così come previsto della LR 32/2001- art. 10 comma 3.

Risulta evidente che il COR potrà essere, a seconda della fattispecie dell'emergenza, attivato sia nella sua configurazione Istituzionale (come prevede il decreto n°105/2008), sia nella configurazione cosiddetta "ristretta" ovvero attraverso la convocazione di personale di Istituzioni, Enti e/o strutture coinvolti nell'evento o, anche solo, potenzialmente interessate dallo stesso. Il COR, operativo dal 18 dicembre 2002 (decreto del Presidente della Giunta regionale n°123), aggiornato con decreto n°105 del 20 maggio 2008, ha il compito di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza. Nelle more



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

di quest'ultimo decreto, ciascun Ente ed Istituzione facente parte del COR è tenuto ad aggiornare periodicamente il rappresentante (ed il suo sostituto, comunque con delega di potere decisionale) che, all'interno del COR, rappresenta il medesimo ente al fine di non compromettere soluzioni di continuità.

Nel complesso ed articolato sistema regionale di protezione civile, al fine di garantire l'immediato, continuo e reciproco scambio di informazioni, le sale operative preposte al soccorso, le SOI Provinciali - laddove attivate -, i Comuni, gli Uffici Territoriali di Governo, le strutture di controllo e le sale operative degli enti ed amministrazioni che gestiscono le reti e le infrastrutture di servizi e, in emergenza i centri operativi e di coordinamento attivati sul territorio, oltre a quanto previsto dalle proprie procedure di emergenza, hanno il dovere di:

- ‡ dare immediata comunicazione alla SOUP e alla SOI - qualora attivata, dell'evento previsto o già avvenuto o in corso, previa verifica dell'attendibilità delle informazioni;
- ‡ informare tempestivamente la SOUP e la SOI - qualora attivata, relativamente agli interventi effettuati (o previsti), indicandone tipologia, località, tempistica e risorse impiegate;
- ‡ comunicare alla SOUP e alla SOI - qualora attivata, eventuali necessità di concorso e supporto nell'intervento (volontariato, risorse, ecc.);
- ‡ mantenere contatti costanti con la SOUP e la SOI - qualora attivata, e la Prefettura, per aggiornamenti fino al ritorno alle condizioni ordinarie;
- ‡ predisporre un report di evento per ogni situazione emergenziale, qualora richiesto dal Dipartimento regionale e/o dalle Prefetture, con la sintesi delle attività svolte;
- ‡ assicurare il costante flusso di informazioni.

In riferimento alla LR 32/2001, alla DGR 557/2008 nonché alle indicazioni della Direttiva in oggetto, in casi di emergenza ovvero in casi di eventi comunque di natura almeno superiore alla lettera a) di cui art 2 della L. 225/92, il Presidente della Regione Marche, attraverso la struttura del Dipartimento regionale, assicura (tramite la SOUP, ovvero in applicazione alle proprie procedure interne), le seguenti attività:

- ‡ presa in carico delle segnalazioni provenienti da enti locali, strutture tecniche, strutture sanitarie, enti statali, anche con specifiche applicazioni informatiche, la loro valutazione e validazione;
- ‡ assicura la massima diffusione dell'evento alle componenti del sistema regionale di protezione civile;
- ‡ adotta le primissime azioni ritenute necessarie per fronteggiare l'evento;
- ‡ valuta gli scenari di rischio e delle possibili evoluzioni degli eventi;
- ‡ fornisce il necessario supporto tecnico-amministrativo a tutti i centri di coordinamento operativi sul territorio regionale (Centri Operativi Comunali COC, Punti di Coordinamento avanzato PCA, Centri Operativi Intercomunali COI, SOI, etc, etc....);



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- ‡ dirama le allerte di protezione civile e relativi bollettini ed avvisi di condizioni meteo avverse e di criticità idrogeologica, nonché di ogni ulteriore comunicazione di aggiornamento delle condizioni meteo-idro-geologiche in base alle elaborazioni ed analisi del monitoraggio del Centro Funzionale Multirischi compresa la gestione ed il governo delle piene anche attraverso la modellistica idraulica;
- ‡ invia i funzionari del Dipartimento regionale presso i centri di coordinamento operativi sul territorio: COC, PCA, COI, SOI;
- ‡ invia, sul luogo dell'evento, i tecnici ed i funzionari del Dipartimento regionale per una immediata valutazione dello scenario in atto e previsto;
- ‡ convoca i funzionari del CNVVF, del CFS e di ogni altra Istituzione o ente del sistema regionale a seconda della fattispecie dell'evento (COR in configurazione istituzionale o ristretta);
- ‡ si raccorda costantemente con le Prefetture, con le SOI, con i centri operativi attivati sul territorio e con le altre strutture operative del sistema regionale;
- ‡ attiva il volontariato regionale di protezione civile e, se del caso, della colonna mobile regionale, dei relativi moduli specialistici in relazione alla tipologia dell'evento;
- ‡ gestisce le reti radio per le comunicazioni nonché (qualora necessario) provvede all'attivazione delle organizzazioni dei radioamatori;
- ‡ utilizza le attrezzature specialistiche, le strutture logistiche ed i materiali disponibili presso i Centri di pronto intervento (CAPI di Ancona) al fine di assicurare la prima assistenza alla popolazione;
- ‡ concorre alle attività del Dipartimento nazionale di Protezione Civile in casi di eventi di cui all'art. 2, comma 1 lettera c) della legge n. 225/1992 (regionali e/o nazionali);
- ‡ attiva – in caso di evento sismico - i nuclei di valutazione regionale per le verifiche di agibilità degli edifici e rilievo del danno attraverso il coinvolgimento di funzionari della PF rischio sismico;
- ‡ opera in stretto raccordo - per le emergenze di carattere sanitario - con il Servizio salute della Regione Marche per acquisire informazioni e fornire eventuale supporto per la gestione degli interventi di emergenza sanitaria anche attraverso l'attivazione del Gruppo Operativo Emergenze Sanitarie – GORES (sulla base della organizzazione regionale e dei criteri di massima sugli interventi psico-sociali e sanitari da attuare nelle catastrofi e come definito da specifici protocolli);
- ‡ gestisce gli interventi di carattere sanitario anche attraverso la messa in opera dell'ospedale da campo in possesso della Regione Marche (o parte di esso), nonché dei Posti Medici Avanzati (PMA) in dotazione al Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118 regionale;
- ‡ individua e provvede all'allestimento di spazi idonei ad ospitare la struttura di coordinamento nazionale denominata "Di.Coma.C.", qualora richiesto (già in sede di pianificazione);
- ‡ aggiorna costantemente la Sala Situazioni Italia del Dipartimento nazionale della Protezione Civile – SISTEMA – relativamente alle segnalazioni e all'evoluzione del fenomeno (in atto o previsto);



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- ‡ richiede – se necessario - al Dipartimento nazionale, le risorse (materiali, attrezzature, mezzi e risorse nazionali) eventualmente necessarie per integrare quelle territoriali già impiegate e non sufficienti;
- ‡ richiede – eventualmente – alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Dipartimento nazionale della protezione Civile, la dichiarazione dello stato di emergenza, qualora l'emergenza richieda mezzi e poteri straordinari per essere fronteggiata da parte del Presidente della Regione, ai sensi dell'art. 5 della L. 225/92;

In caso di evento previsto o in atto almeno di tipologia superiore alla lettera a) di cui art 2 della L. n°225/92, la SOUP, oltre a svolgere la propria attività di monitoraggio e sorveglianza del territorio regionale, ha il compito di allertare e, qualora necessario, attivare le diverse componenti e strutture del sistema regionale di protezione civile che concorrono alla gestione dell'evento secondo l'elenco sopra descritto.

Risulta evidente che tale elenco, non rispecchia l'ordine delle reali attivazioni: sarà infatti la tipologia (e la gravità) dell'evento a determinare l'ordine e la tempestività delle attivazioni anche in base alle decisioni del funzionario reperibile, sentito il Direttore del Dipartimento.

Al verificarsi altresì di eventi calamitosi "particolari", comunque di rilievo regionale, e su richiesta del Direttore del Dipartimento regionale, potranno essere istituiti presso la SOUP presidi "ad hoc" (e/o unità di crisi) al fine di assicurare la direzione unitaria degli interventi. La costituzione di tali unità di crisi rispecchierà, sempre e comunque, una modulazione a geometria cosiddetta "variabile" e rappresenta la cabina di regia per gestire, ottimizzare e coordinare al meglio la risposta del sistema regionale di protezione civile alla relativa emergenza in atto o potenziale. A puro titolo di esempio basti citare il presidio continuativo presente in SOUP durante il periodo di grave pericolosità incendi boschivi con la presenza costante di personale dei vigili del fuoco e del corpo forestale regionale: presidio che ha dato ottimi risultati negli ultimi anni e che sarà esteso ad altre tipologie di eventi calamitosi coinvolgendo i rappresentanti di Istituzioni e/o enti coinvolti (anche solo potenzialmente interessati) dalla specifica calamità in atto o prevista.

Nel caso in cui si prevede che la situazione di emergenza possa assumere carattere "eccezionale", tale cioè da richiedere l'impiego di mezzi e poteri straordinari, altresì qualora l'emergenza dovesse interessare un'altra, o altre, Regioni, la SOUP, nell'ambito della risposta operativa del Dipartimento regionale e ferme restando le competenze del Dipartimento nazionale della Protezione civile (art. 3 L. 286/2002), si attiva come sopra descritto e si configura come struttura di ausilio alle Amministrazioni locali, alle SOI provinciali, al COR qualora istituito, e rappresenta il luogo di sintesi tra le esigenze provenienti dal territorio, le risorse a propria disposizione e quelle eventualmente che la Sala Italia del Dipartimento nazionale di Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri sarà in grado di assicurare.

In tal caso il Presidente della Regione:



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- ‡ assicura l'immediata disponibilità dei mezzi e delle strutture regionali;
- ‡ attiva il volontariato regionale di Protezione Civile e, se del caso, della colonna mobile regionale, dei relativi moduli specialistici in relazione alla tipologia dell'evento;
- ‡ assume la direzione unitaria degli interventi di competenza in coordinamento con il capo Dipartimento della Protezione civile nazionale.

Modello organizzativo per la gestione delle emergenze

Le seguenti deliberazioni di giunta regionale hanno, negli ultimi anni, definito l'assetto operativo del Sistema Marche di Protezione civile a partire dalla DGR 1388/2011 "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze" (attuazione Direttiva 3 dicembre 2008); la DGR 800/2012 sull'organizzazione del sistema locale e la DGR 131/2013 sull'organizzazione del sistema provinciale di protezione civile ed infine con la DGR 233/2015 con le disposizioni operative per i piani comunali ed intercomunali di protezione civile.

Discorso a parte invece riguarda i piani di settore, dove la protezione civile regionale concorre con le altre componenti del sistema: oltre la pianificazione di emergenza in ambito rischio industriale, anche nei seguenti settori: portuale, aeroportuale, Ferrovie dello Stato/RFI, Autostrade per l'Italia Spa, ANAS, rischio NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico, Radiologico), zone impervie. Garantisce ed assicura inoltre, il raccordo con le attività di concorso nella Difesa Civile e nelle emergenze ambientali. Di seguito si elencano le tipologie di piani di emergenza più rilevanti e inerenti gli ambiti succitati:

- ‡ Pianificazioni di emergenza previste dai regolamenti aeroportuali di safety and security
- ‡ Protocollo operativo estivo "soccorso sanitario zona Musone – Trave" con utilizzo di eliambulanza, natanti e risorse locali di protezione civile
- ‡ Piano operativo di pronto Intervento locale contro gli inquinamenti marini da idrocarburi ed altre sostanze nocive
- ‡ "RISP" (rapporto integrato di sicurezza) del porto di Ancona
- ‡ Documento operativo "Gestione dell'emergenza sanitaria all'interno del sedime ferroviario, in territorio marchigiano"
- ‡ PEG (piani emergenza gallerie) in ambito ferroviario
- ‡ "Protocollo operativo regionale Emergenze in autostrada", Redazione stagionale (invernale ed estivo)
- ‡ Piani di difesa civile e NBCR (rischio nucleare, biologico, chimico e radiologico) provinciali
- ‡ Piani provinciali per la messa in sicurezza di sorgenti orfane
- ‡ Piani provinciali per il trasporto di materiale radioattivo e fissile
- ‡ Piano di Intervento ditta Acom-Advanced Center Oncology Macerata. Nulla Osta Cat. A;
- ‡ Piani provinciali in materia di "disinnesco di ordigni bellici nell'ambito di bonifiche occasionali".



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Livello provinciale

La LR 32/2001, (art. 12 comma 1 lettera c) prevede, tra le altre cose, che il piano provinciale di protezione civile venga redatto "...dalla Provincia, in raccordo con i Prefetti..." e che il piano medesimo contenga la costituzione del Comitato provinciale di protezione civile. Tale comitato (in base alla delibera di Giunta Regionale n° 557 del 14 aprile 2008) può essere presieduto sia dal Prefetto sia dal Presidente della Provincia.

Con l'attuazione della Legge Regionale n°13/2015 (recepimento della L. 56/2014) la Regione Marche sta procedendo al riordino delle funzioni amministrative esercitate dalla Provincia. Dal 1° aprile è operativo il nuovo assetto delle Province avviato dalla riforma "Delrio", che ridefinisce il perimetro delle funzioni del nuovo "Ente di area vasta" mentre trasferisce alla Regione le materie non fondamentali tra le quali la Protezione civile (DGR 40/2015, DGR 302/2016, etc.). Alla luce dei recenti mutamenti e della definizione del nuovo assetto istituzionale ed amministrativo sarà sforzo del Dipartimento regionale mantenere gli attuali modelli operativi di gestione dell'emergenza con particolare riferimento al Comitato Provinciale di Protezione Civile ed alle Sale Operative Integrate.

Comitato Provinciale di Protezione Civile

Verrà a breve definito chi sarà, in sede di comitato, il referente in sostituzione della figura dell'ex Presidente della Provincia, oltre che determinare la modalità di convocazione del Comitato medesimo tra Prefettura e Regione.

Pertanto, il modello organizzativo in casi di emergenza, a scala provinciale, prevede il coordinamento unitario degli interventi da parte del Prefetto con il raccordo ed il coordinamento Regione.

Sala Operativa Integrata

Il luogo preposto per la gestione e la direzione unitaria degli interventi da coordinare a livello provinciale è rappresentato dalle Sale Operative Integrate (SOI) istituite ed operative in ente di area vasta ex province. Tutte le SOI sono ubicate in edifici a ridottissima vulnerabilità, antisismici e attrezzati con le normali dotazioni informatiche e di tele-radio-comunicazione proprie di una sala operativa e rappresentano la sede dove:

- valutare le esigenze sul territorio
- assistere e supportare le Amministrazioni locali colpite dall'evento
- utilizzare, in maniera ottimale, le risorse a disposizione
- determinare il tipo e l'entità delle risorse necessarie per superare l'emergenza
- redigere i quotidiani report da trasmettere alla SOUP

Nelle recenti emergenze (non ultima l'emergenza neve del 14-18 dicembre 2010 e le conseguenti problematiche connesse alla circolazione stradale ed autostradale), si è potuto appurare l'assoluta strategicità ed importanza della convocazione dei Comitati Operativi per la Viabilità (COV) presso le SOI provinciali con conseguenti, continue



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

interazioni tra il COV medesimo ed il Comitato provinciale di Protezione Civile. Tale configurazione, unanimemente riconosciuta, è stata possibile grazie alla proficua collaborazione tra le Prefetture e le Province (sotto la supervisione del Dipartimento regionale), rafforzando le sinergie tra le Istituzioni e le strutture del Sistema Marche di Protezione civile così come sollecitato anche dal protocollo operativo regionale "emergenze in autostrada" recentemente rivisto ed aggiornato (nota di trasmissione Regione Marche n° 0719158 del 19/11/2010).

In merito al modello organizzativo provinciale si sottolinea la quanto contenuto nella Direttiva del 3 dicembre 2008 e relativa alla previsione di una sala operativa "unica ed integrata", in Regione Marche (DGR 1388/2011), è realtà consolidata da ormai diversi anni, grazie all'efficienza ed all'operatività delle Sale Operative Integrate (SOI).

Vulnerabilità delle SOI

Essendo la SOI il centro nevralgico in fase di coordinamento delle emergenze da cui dipende l'efficacia della azione territoriale le stesse devono essere dotate di sistemi di comunicazione che offrano la massima resilienza al presentarsi degli eventi.

Pertanto dovranno essere previste diverse modalità di accesso multicanale ai sistemi di comunicazione audio e video alternativi e con le medesime capacità di accesso, in particolare dovrebbero essere rese disponibili per ogni sede:

- 4) accesso diretto ad Internet dalla sede con collegati anche sistemi di multi-videoconferenza che permettano condivisione audio, video e documenti
- 5) accesso con rete telefonica ISDN e collegamento ISDN per postazioni di videoconferenza alternativo alla rete Internet
- 6) accesso alla rete Radio dati e fonia attraverso Ponti radio di proprietà

Livello intermedio tra Comune e Regione

In situazioni di emergenza, soprattutto in relazione a particolari tipologie di evento previsto e/o in atto (estensione dell'area interessata, popolazione coinvolta, etc.), oltre all'attivazione dei Centri Operativi Comunali (COC) e delle Sala Operative Integrate (SOI) appena menzionate, su richiesta del Direttore del Dipartimento regionale (sentito il Prefetto della Provincia interessata), si potrà valutare, di volta in volta, l'eventuale attivazione di Centri Operativi Intercomunali (COI) con il compito di supporto ai COC istituiti, nonché di raccordo per gli interventi di soccorso e superamento della fase emergenziale. L'attivazione dei suddetti COI potrà avvenire a geometria cosiddetta "variabile" ovvero comprendendo i territori dei Comuni realmente interessati dall'evento (in atto o potenziale) superando la tradizionale organizzazione dei centri operativi misti (COM), oramai poco rispondente alla recente evoluzione organizzativa.

Non c'è dubbio tuttavia che, specialmente in riferimento agli eventi di natura sismica, l'ambito territoriale dei COI potrà coincidere con quello dei "vecchi" COM, cui peraltro viene tuttora fatto riferimento nella pianificazione provinciale.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Tali Centri Operativi Intercomunali saranno ubicati in strutture a ridotta vulnerabilità ed in posizione strategica rispetto all'area interessata dall'emergenza soprattutto in edifici idonei ad ospitare un centro di coordinamento.

Giova a tal proposito puntualizzare che è tuttora allo studio la possibilità di svolgere alcune funzioni esercitate dai COC anche per situazioni con valenza sovracomunale specie per quelle amministrazioni più strutturate e presso le quali i centri operativi vengono periodicamente attivati anche per scopi esercitativi: fermo restando la gestione operativa del singolo COC, sarà necessario verificare la fattibilità di una sintesi ed un coordinamento tra i diversi Comuni del circondario presso il COC medesimo al fine di effettuare un accurato e preciso raccordo ed armonizzazione tra le strutture operative presenti sul territorio anche in linea con quanto sinora definito con le deliberazioni di pianificazione.

Modello organizzativo per la gestione delle emergenze
Livello comunale

La LR 32/2001 (art. 14) prevede che ciascun Comune marchigiano adotti, attui ed aggiorni il proprio piano comunale di protezione civile nel quale, oltre al resto, sia individuata ed attrezzata una sede, anche alternativa alla sede municipale purché soddisfi i requisiti di ridotta vulnerabilità, antisismicità ed attrezzata con le normali dotazioni informatiche e con apparati radio-comunicativi sufficienti a garantire condizioni di operatività.

Altresì, occorre che il Comune mantenga in efficienza una struttura operativa fornita di mezzi, materiali ed attrezzature necessarie allo svolgimento delle relative attività.

Di fatto, la citata legge regionale ha ribadito quanto già previsto dalla L. 225/92 e dal D. Lgs. 112/98, sul ruolo insostituibile del Sindaco, il quale, in qualità di Autorità locale di protezione civile nonché Ufficiale di governo, in caso di emergenza:

- ✓ verifica la gravità dell'emergenza ed informa tempestivamente la SOUP, aggiornando costantemente sull'evoluzione dell'evento in corso, la Prefettura, la Provincia competenti per territorio (ovvero la SOI, qualora attivata)
- ✓ assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari
- ✓ istituisce, presiede e coordina il centro operativo comunale (COC) presso il Comune (o sede alternativa, preventivamente individuata) convocando i "referenti delle funzioni" previste dal piano di emergenza oltre a qualunque altro soggetto appartenente a Istituzioni, enti, Amministrazioni, Municipalizzate che risulti coinvolto nell'emergenza o anche solo potenzialmente interessato dalla medesima
- ✓ assicura la continuità amministrativa dell'ente durante le situazioni di emergenza e stabilisce turni di reperibilità del personale dell'ente stesso
- ✓ adotta Ordinanze contingibili ed urgenti al fine di scongiurare l'insorgere di situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (D. Lgs. 267/2000), oltreché di emergenze sanitarie e di igiene pubblica (L. 883/1978 art. 32)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- ✓ mantiene costantemente informata la popolazione sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti corretti da mantenere.

4.1.1 Sedi Di.Coma.C

Con delibera n° 131/2013 relativa all'approvazione dei "requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di protezione civile", il Dipartimento regionale invitava, dando la massima collaborazione e sostegno, ciascuna Provincia ad individuare, in ciascun ambito, una o più strutture strategiche con il duplice obiettivo sia da destinare, all'occorrenza, per ospitare temporaneamente una struttura operativa in grado di fungere da disaster recovery della SOI, sia pensata da adibire anche per le esigenze e l'insediamento di un eventuale centro di coordinamento di livello nazionale. Purtroppo, nessuna ex Provincia ha adempiuto a quanto delineato dalla DGR di cui sopra pertanto sarà compito del Dipartimento regionale, di concerto con le Prefetture ed assieme alle strutture e le Istituzioni del Sistema Marche, individuare, se possibile su ciascun ambito provinciale, una o più sedi (idonee per spazi, caratteristiche strutturali e logistica dell'area), in grado di rappresentare un centro di coordinamento anche di rilievo nazionale.

A puro titolo di esempio, la Regione sta considerando di potenziare un'area di sua proprietà ubicata nell'Interporto di Jesi (AN). Tale area, strategica per la sua vicinanza all'aeroporto R. Sanzio, alla ferrovia Ancona-Roma con potenziale snodo dedicato all'area DPC (in adiacenza fisica), alla superstrada interregionale S.S. 76 e all'autostrada A14, nonché con disponibilità di elisuperficie. In tale area, la cui superficie si aggira intorno ai 20.000 mq. in cui edificare 6.000 mq di manufatto, è prevista nell'immobile esistente (a qualificare il polo come un'unica entità votata alla "sicurezza") anche la realizzazione della sala della "Centrale Unica di Risposta" per le chiamate in emergenza, 112 (NUE), la centrale 118, la SOUP Regionale e il Centro Funzionale; rappresenta pertanto ideale anche come sede potenziale futura della Di.Coma.C.

Non appena la Regione individuerà tali strutture, ne farà comunicazione al Dipartimento nazionale per le necessarie analisi e verifiche.

4.1.2 Risorse logistiche ed individuazione dei poli logistici

Oltre a poli minori nelle province scarsamente dotati e con poca capienza di stoccaggio tenuto conto che per lo più sono abbinati alle SOI, il polo logistico principale della regione Marche è del CAPI regionale del quale, in estrema sintesi, possiamo così sintetizzare le risorse in esso stoccate

- ‡ Circa 400 tende tra auto-stabili e pneumatiche
- ‡ Circa 2000 posti letto
- ‡ 4 impianti elettrici da campo tipo ministeriale completi
- ‡ 1500 brandine da campo
- ‡ 10 moduli bagno disabili su container iso10
- ‡ 20 moduli bagno su container iso 20



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- ‡ 2 moduli a geometria variabile polivalenti abbinabili per una superficie utile di circa 50mq
- ‡ 1 sala operativa mobile carrellata a geom variabile
- ‡ 1 modulo bagni carrellato ad impiego immediato
- ‡ 1 G.E. da 200kwa
- ‡ 4 G.E. da 150 kwa
- ‡ 1 G.E. carrellato da 50KWA
- ‡ 2 G.E. da 30 kwa
- ‡ 1 G.E. da 60 kwa
- ‡ 2 G.E. da 100 kwa
- ‡ 1 modulo potabilizzazione da 1500 lt/ora
- ‡ 1 modulo lavanderia
- ‡ 1 modulo nursery
- ‡ 3 moduli dormitorio per personale
- ‡ 1 modulo farmacia
- ‡ 1 modulo ambulatorio medico
- ‡ 1 struttura ospedaliera da campo con shelter chirurgico
- ‡ 6 moduli uso ufficio (di cui 2 a servizio ospedale da campo)
- ‡ 14 torri faro da cantiere 4 kw
- ‡ 1 cabina elettrica di derivazione da 200 kwa su container iso 10
- ‡ 1 sollevatore telescopico fuoristrada da 120 q.li per usi campali
- ‡ Un fuel tank certificato da 1000lt circa
- ‡ 3 motopompe da 2500 lt/min
- ‡ 3 motopompe da 8000lt/min
- ‡ 1 motopompa da 10000 lt/min
- ‡ 1 insacchettatrice per sabbia
- ‡ Circa 400 mt di barriere mobili antiesondazione di varie altezze
- ‡ Transenne stradali
- ‡ 1 tendostruttura modulare mt 20 x 50
- ‡ 4 pagode mt 5x5
- ‡ 1 tendostruttura con pavimento mt 12x18
- ‡ 1 cucina mobile shelterizzata fornita dal DPC
- ‡ 2 geofoni e 2 searchcam
- ‡ 2 cisterne acqua potabile da 7000lt scarrabili
- ‡ 1 autocisterna con pompa (altri autocarri con cisterna da 7000 lt sono stati dati alle province che le gestiscono ma che ora torneranno in nostro possesso)
- ‡ 1 imbustatrice (altre 3 imbustatrici sono state date alle province che le gestiscono ma che ora torneranno in nostro possesso)

A grandi linee, il materiale sopra descritto è di pronta reperibilità ed è custodito presso il magazzino di Passo Varano (Ancona) in una superficie di circa 6000 mq.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

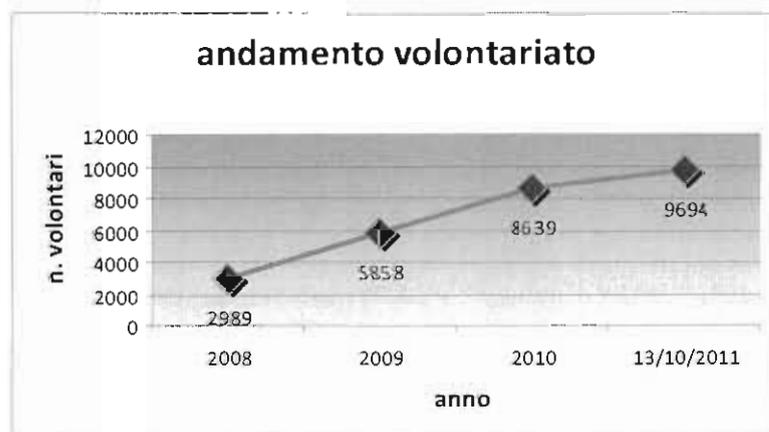


CAPI di Passo Varano (AN)

Relativamente al polo logistico Interporto di Jesi, è già stato ampiamente descritto nel capitolo precedente.

4.1.3 Organizzazioni di volontariato

Il volontariato di protezione civile (logistico, AIB, sanitario, TLC, etc.) rappresenta una realtà molto importante nel Sistema marche; negli ultimi anni si è verificato un costante e crescente incremento della richiesta di iscrizione presso l'associazionismo, in particolare di protezione civile (come peraltro si evince anche dal grafico, seppur non aggiornato): nel giro di circa otto anni da poco meno 3.000 volontari si è passati ad un totale di volontari registrati al 15 marzo 2016 n. 13.273.

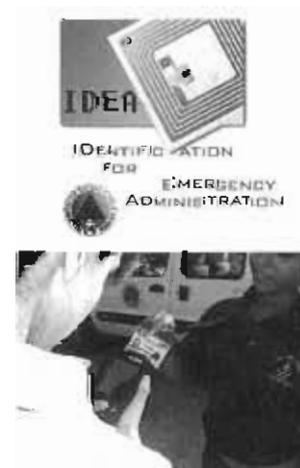


Tutti i volontari sono stati registrati nella banca dati regionale denominata Voloweb e tutti sono dotati di dispositivo di identificazione personale (badge con codice a barre), il cui applicativo consente, sia in manifestazioni esercitative, sia (soprattutto) in emergenza di



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

censire in tempo reale i volontari che sono impegnati così da averne riscontro immediato del loro utilizzo anche, qualora richiesto e/o necessario, ai fini di rimborsi tempestivi e puntuali al datore di lavoro.



In tutti i Comuni marchigiani vi è una realtà di volontariato, sia essa inserita all'interno dell'Amministrazione locale, (gruppo comunale) sia come associazione. Di seguito si riportano, suddivisi per ambito area vasta (ex provinciale), i volontari di pc registrati nella banca dati della Regione Marche.

PROVINCIA di PESARO-URBINO

N. gruppi comunali 46
N. Associazioni 28
Totale volontari 2741

PROVINCIA di ANCONA

N. gruppi comunali 41
N. Associazioni 44
Totale volontari 4328

PROVINCIA di MACERATA

N. gruppi comunali 52
N. Associazioni 29
Totale volontari 2786

PROVINCIA di FERMO

N. gruppi comunali 31
N. Associazioni 14



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Totale volontari 1630

PROVINCIA di ASCOLI PICENO

N. gruppi comunali 30

N. Associazioni 28

Totale volontari 1752

Situazione complessiva al 15 aprile 2016

Gruppi Comunali	200
Associazioni	143
Totale realtà	343
Totale volontari	13.237

Il volontariato, oltre ai costanti corsi formativi, sta effettuando turni di reperibilità a livello provinciale con cadenza mensile, per la colonna mobile regionale con particolare riferimento al settore logistica ed al rischio di natura idraulica ed idrogeologico. Presso il centro di belvedere (Fabriano) è presente il parco formativo della Regione presso il quale anche per giorni consecutivi, volontari, funzionari ed addetti possono svolgere attività formative nella aule dotate di tutti i mezzi tecnologici oltre ad una foresteria per l'alloggio di xxx persone

4.1.4 Individuazione delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse

In ogni Comune indicato in tabella vi è un'area di ammassamento

Comune di	Provincia
Talamello	PU
S. Agata Feltria	PU
Lunano	PU
Urbania	PU
Cagli	PU
Sant'ippolito	PU
Cerreto d'Esi	AN
Cingoli	AN
Castelraimondo	MC
Camerino	MC
San Ginesio	MC
Amandola	FM
Acquasanta Terme	AP
Pergola	PU



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Sono presenti tuttavia altri poli logistici ed aree da destinare, eventualmente, anche a scopi diversi da quelli abitualmente destinati; all'occorrenza, anche dai Piani neve delle Prefetture per il momentaneo stoccaggio di mezzi, anche pesanti. Tali aree sono presenti nei rispettivi piani provinciali di emergenza di protezione civile attualmente tutti in fase di revisione.

A puro titolo di esempio, il polo logistico di Jesi (AN), riveste, per la sua posizione geografica, le sue caratteristiche tecniche, infrastrutturali e dimensioni (oltre ad avere spazi per l'elisuperficie) carattere prioritario per la Regione, essendo anche area di proprietà regionale. Le sue coordinate google maps sono le seguenti: 43.561704,13 e 13.298085. Su tale area, la Protezione civile regionale, sta compiendo al momento, le necessarie verifiche ed approfondimenti.

4.2 Descrizione del modello organizzativo del soccorso sanitario

Il sistema sanitario marchigiano offre (anno 2012) 5.185 posti letto in ospedali pubblici, 3,4 ogni 1.000 residenti, e 906 in strutture private accreditate (0,6 ogni 1.000 residenti). Complessivamente nel 2014 sono state 229.551 le dimissioni, di cui il 95% per acuti e le restanti per riabilitazione (4.727 dimissioni) e per lungodegenza (6.949). La degenza media dei casi ricoverati per acuti è di 6,95 giorni. La mobilità attiva nel 2014 si è attestata nel 2014 all'11%, quella passiva al 12%. Le strutture di ricovero hanno inoltre erogato prestazioni di pronto soccorso a 503.892 persone, equivalenti a 326 accessi ogni 1.000 residenti. Nel complesso dei servizi sanitari sono occupati 18.304 operatori di cui 13.036 nel ruolo sanitario (2.870 medici e odontoiatri, 7.838 infermieri e 2.328 in altro ruolo sanitario). La dotazione marchigiana sul territorio è di un medico di medicina generale ogni 1.124 residenti, un pediatra ogni 1.060 bambini, 25 medici di guardia medica ogni 100.000 abitanti.

Gli ENTI del Servizio Sanitario Regionale (SSR) sono:

- a) **l'Azienda sanitaria unica regionale (ASUR)**, con sede in Ancona, articolata in Aree Vaste territoriali (AV) e in distretti. Nello specifico:
- ‡ Le AV territoriali assicurano alla popolazione residente le prestazioni incluse nei livelli essenziali di assistenza (LEA) e l'equo accesso ai servizi e alle funzioni di tipo sanitario, sociale e di elevata integrazione sanitaria, organizzate nel territorio. Le funzioni di AV sono esercitate in stretto raccordo con l'attività degli altri Enti del SSR.
 - ‡ I distretti costituiscono il livello territoriale di base in cui si realizza in ogni AV la gestione integrata tra servizi sanitari, socio-sanitari e sociali.
 - ‡ Il Presidio Ospedaliero di AV, al servizio di più distretti, assicura la fornitura di prestazioni specialistiche, di ricovero e ambulatoriali, secondo le caratteristiche qualitative previste dalla programmazione regionale e i volumi di attività specificati dai piani di produzione negoziati con la direzione di AV. Le funzioni del presidio sono



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

esercitate tramite i dipartimenti, che aggregano le unità operative presenti e assicurano l'integrazione della gestione tra più stabilimenti.

In particolare, i dipartimenti di prevenzione, i dipartimenti di salute mentale e i dipartimenti per le dipendenze patologiche hanno un'articolazione interna che garantisce lo svolgimento delle funzioni operative sia a livello di area vasta che distrettuale.

- b) **l'Azienda Ospedaliero Universitaria "Ospedali Riuniti Umberto I - G.M. Lancisi - G. Salesi"** con sede in Ancona e **l'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Marche Nord"** con sede a Pesaro.

L'A.O.U. "Ospedali Riuniti Umberto I - G.M. Lancisi - G. Salesi", concorre sia al raggiungimento degli obiettivi della pianificazione socio sanitaria regionale che alla realizzazione dei compiti istituzionali dell'Università. Sono articolazioni organizzative dell'Azienda ospedaliera universitaria i presidi di alta specializzazione.

- c) **l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico per anziani (INRCA)** con sede legale ad Ancona svolge attività di ricerca e assistenza nei confronti della popolazione anziana nell'ambito della programmazione e della normativa sanitaria regionale, garantendo la coerenza tra le attività medesime e privilegiando progetti di ricerca in sinergia con strutture analoghe pubbliche e private, regionali, nazionali e internazionali. In particolare opera nell'area della tutela della salute degli anziani intervenendo nella prevenzione, cura e riabilitazione delle patologie e polipatologie disabilitanti. (L.R. n. 21 del 2006)

Il sistema di emergenza sanitaria

Per quanto riguarda il Sistema di Emergenza Sanitaria nella Regione Marche, esso è stato istituito con la L.R n. 36/98 e s.m.i. coerentemente con la normativa nazionale. Inteso come l'insieme delle funzioni di soccorso, trasporto e comunicazione, organizzate al fine di assicurare l'assistenza sanitaria al verificarsi di emergenze o urgenze, costituisce un complesso organizzato di strutture ospedaliere ed extra-ospedaliere tra loro funzionalmente integrate. Tale complesso organizzato è articolato in:

- a) Sistema di allarme sanitario (C.O.118)
- b) Sistema territoriale di soccorso
- c) Sistema ospedaliero di emergenza

a) Il Sistema di Allarme Sanitario provvede ad ogni emergenza territoriale ed è diretto e gestito da quattro Centrali Operative territoriali (Ancona Soccorso, Pesaro Soccorso, Macerata Soccorso, Piceno Soccorso) e da una Centrale Operativa Regionale. La C.O.118 costituisce unità operativa complessa dell'organizzazione dipartimentale dell'ASUR. La C.O. 118 di Ancona svolge altresì la funzione di C.O. regionale a cui compete, tra le altre funzioni, il coordinamento degli interventi non risolvibili in ambito territoriale.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

La C.O.118 è direttamente collegata attraverso idonei sistemi di comunicazione con: le Centrali operative e con tutte le componenti ospedaliere ed extra-ospedaliere del sistema di emergenza sanitaria del territorio marchigiano; gli enti, le istituzioni, i servizi pubblici, i servizi di sicurezza e di Protezione Civile e le associazioni che partecipano anche occasionalmente ai servizi di emergenza pubblica e di protezione civile; le postazioni territoriali di soccorso ed i mezzi mobili di soccorso sanitario; le postazioni del servizio di continuità assistenziale. Spetta alle Centrali operative territoriali ricevere e gestire le chiamate relative all'attività di continuità assistenziale d'urgenza nelle ore prefestive, festive e notturne. Nel caso in cui i protocolli operativi della Centrale richiedano l'intervento domiciliare, fatta salva la necessità dell'intervento dei mezzi di emergenza, la chiamata è inoltrata ai medici che, nelle rispettive località, garantiscono l'attività di continuità assistenziale. A tal fine i medici sono dotati di strumenti adatti a mantenere il costante collegamento con la Centrale operativa.

b) Il Sistema territoriale di soccorso svolge le attività extra-ospedaliere finalizzate all'accettazione e al trattamento delle emergenze e delle urgenze sanitarie. L'attività extra-ospedaliera si avvale delle Postazioni territoriali di soccorso (POTES), dei punti di primo intervento territoriale (PPI), del servizio di elisoccorso, del personale e dei mezzi di soccorso messi a disposizione dal servizio sanitario regionale, dalla CRI, dalle associazioni di volontariato iscritte nel registro del volontariato e da altri soggetti privati accreditati.

Ad oggi i Punti di Primo Intervento territoriali e Ospedalieri sono i seguenti:

➤ PPI Ospedalieri:

- Ospedale SS. Donnino E Carlo - Pergola (AV1)
- Ospedale Celli - Cagli (AV1)
- Ospedale Lanciarini - Sassocorvaro (AV1)
- Ospedale Civile - Fossombrone (AV1)
- Ospedale Santa Casa - Loreto (AV2)
- Ospedale Generale di Zona - Cingoli (AV2)
- Ospedale M. Montessori - Chiaravalle (AV2)
- Ospedale B.Eustacchio - S. Severino m. (AV3)
- Ospedale di Tolentino (AV3)
- Ospedale Civile Santa Lucia - Recanati (AV3)
- Ospedale S.Sollecito - Matelica (AV3)
- Ospedale Vittorio Emanuele II - Amandola (AV4)
- Ospedale Di Montegiorgio (AV4)
- Ospedale Inrca - Ancona (INRCA)

➤ PPI territoriale:

- Ex Presidio Osp S. Elpidio a mare (AV4)

La Regione Marche, con la recente DGR n.139/16 in coerenza con il DM 70/2015, ha provveduto a ridefinire l'assetto ospedaliero e la rete dell'Emergenza Urgenza il cui percorso riorganizzativo dovrà concludersi entro la fine dell'anno 2016 e vedrà convertiti i PPI ospedalieri in PPI territoriali.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Relativamente al Servizio di Elisoccorso regionale il soccorso è garantito con uno o più elicotteri attrezzati, ubicati presso le basi di Ancona e Fabriano. Il servizio è fornito dall'A.O.U. "Ospedali Riuniti Umberto I - G. M. Lancisi - G. Salesi" ed è attivato dalla Centrale operativa regionale. Ad oggi il servizio è messo anche a disposizione della Regione Umbria, mediante protocollo d'intesa stipulato con la regione Marche. (DGR. n. 147/2014)

c) Il Sistema Ospedaliero di Emergenza è costituito dal complesso di unità operative e ospedaliere funzionalmente differenziate e coordinate per garantire idonea assistenza ospedaliera alle emergenze sanitarie. Esso si articola in:

- ‡ Punti di Primo Intervento (PPI)
- ‡ n. 12 Dipartimenti di emergenza urgenza di I livello
- ‡ n. 1 Dipartimento di emergenza urgenza di II livello: A.O.U. Ospedali Riuniti di Ancona
- ‡ n. 28 Ospedali sede di Pronto Soccorso

Ospedali sede di pronto soccorso:

1. Ospedale S. Maria della Misericordia – Urbino – DEA I° livello
2. Ospedale SS Donnino e Carlo - Pergola
3. Ospedale Celli - Cagli
4. Ospedale Lanciarini - Sassocorvaro
5. Ospedale Civile - Fossombrone
6. Presidio Ospedaliero ZT 4 – Senigallia - DEA I° livello
7. Ospedali Riuniti di Jesi - DEA I° livello
8. Ospedale. SS. Benvenuto e Rocco - Osimo
9. Ospedale civile 'E.Profili' – Fabriano - DEA I° livello
10. Ospedale Santa Casa - Loreto
11. Ospedale generale di zona - Cingoli
12. Ospedale m. Montessori - Chiaravalle
13. Ospedale generale di zona - Civitanova- DEA I° livello
14. Ospedale generale provinciale - Macerata- DEA I° livello
15. Ospedale S.Maria della pietà - Camerino- DEA I° livello
16. Ospedale B.Eustacchio - S. Severino M.
17. Ospedale di Tolentino
18. Ospedale civile Santa Lucia - Recanati
19. Ospedale S.Sollecito - Matelica
20. Ospedale di Fermo - DEA I° livello
21. Ospedale Vittorio Emanuele II - Amandola
22. Ospedale di Montegiorgio
23. Madonna del soccorso - S. Benedetto- DEA I° livello
24. Ospedale gen.le prov.le C.G. Mazzoni - Ascoli- DEA I° livello
25. Ospedale San Salvatore - Pesaro- DEA I° livello
26. Ospedale Santa Croce - Fano- DEA I° livello
27. Presidio ospedaliero Umberto I°
28. Presidio ospedaliero G. Salesi





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Presso l'Azienda ospedaliera "Ospedali Riuniti Umberto I - G. M. Lancisi - G. Salesi" è costituito il DEA pediatrico caratterizzato dalla presenza di componenti specialistiche finalizzate a garantire prestazioni di emergenza nei confronti di soggetti, di età non superiore a quattordici anni, nonché nelle urgenze ostetriche. Ogni C.O.118 dispone di una ambulanza di soccorso avanzato attrezzata per la rianimazione neonatale e pediatrica. Per interventi di emergenza-urgenza neonatale è assicurata la presenza di un medico neonatologo o comunque di un medico esperto in attività di terapia intensiva neonatale.

4.2.1 Strutture campali e risorse per l'emergenza

Il Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile della Regione Marche si è dotato, fin dall'anno 2004 e per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, di una struttura ospedaliera campale, che da anni gestisce e coordina e con la quale si è intervenuti in emergenze nazionali ed internazionali ed in coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile.

Le attrezzature e le strumentazioni di tale struttura sono stoccate presso il CAPI del Dipartimento regionale, sito in località Passo Varano di Ancona, mentre per l'acquisizione di farmaci e dispositivi sanitari sono state stipulate apposite convenzioni per il pronto approvvigionamento in situazioni di emergenza, o comunque di necessità, con l'INRCA e l'Az. Osp. Ospedali Riuniti di Ancona.

La SOUP è stata individuata quale riferimento unico e centralizzato regionale per l'attivazione della struttura stessa e dei volontari.

Il Modulo AMP-S (Advanced Medical Post with Surgery) delle Marche è ad oggi uno dei moduli sanitari che l'Italia mette a disposizione del Meccanismo europeo Unionale di Protezione Civile (EUCPM).

PMA I LIVELLO – CCOO 118

La legge regionale n. 32/2001 prevede fra i compiti specifici del Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile l'attività di coordinamento delle varie componenti del sistema regionale di protezione civile. A tal riguardo è stato in particolare avviato un processo di collaborazione e pianificazione in materia di medicina delle catastrofi, nell'ambito del sistema di emergenza-urgenza sanitaria delle CC.OO. 118 regionali già dal 2009.

Ad oggi ciascuna delle CCOO 118 regionali sono dotate di un PMA di 1 liv., posizionato rispettivamente ad Ascoli Piceno, Macerata, Ancona e Pesaro-Urbino.

GORES (Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria) e Piani di emergenza ospedalieri

Nella Regione Marche è operante dal 2004 un "Gruppo Operativo Regionale per le Emergenze Sanitarie" (G.O.R.E.S.) inizialmente formalizzato con Decreto del Presidente



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

della Giunta Regionale n. 49/04, poi modificato con D.P.G.R. n. 60/PRES del 27/03/2012, istituito proprio con l'intento di intensificare ed individuare misure adeguate e finalizzate alla tutela della sicurezza e dell'incolumità della popolazione, in particolare per fronteggiare le problematiche sanitarie delle grandi emergenze e delle catastrofi, il rischio biologico, chimico, nucleare, radiologico e i problemi connessi con le malattie ad alta infettività.

Tale Gruppo Operativo è stato costituito al fine di garantire il coordinamento intersettoriale delle diverse attività afferenti al settore dell'emergenza sanitaria e per assicurare un'efficiente risposta delle competenti strutture regionali, prevedendo che venga attivato in situazioni di attenzione, allarme o emergenze, tramite la Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.), attiva H 24, interamente o individuando singoli componenti, in funzione della professionalità e della specializzazione, che si rendano di volta in volta necessarie. Il G.O.R.E.S. è composto da un gruppo di coordinamento, di cui fanno rappresentanti del Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile e dell'Agenzia Regionale Sanitaria e da un gruppo di esperti costituito da rappresentanti di specifica e qualificata esperienza in diversi ambiti di competenza, che spaziano dal Sistema territoriale di emergenza 118 alle problematiche sanitarie collegate a rischi ambientali e alla comunicazione del rischio.

Contestualmente all'istituzione del GORES sin dal 2014, si è inoltre riconosciuto, quale obiettivo prioritario regionale, la redazione e l'aggiornamento dei Piani di Emergenza Intraospedaliera Massimo Afflusso Feriti (**P.E.I.M.A.F.**) della ASUR e delle Aziende ospedaliere presenti sul territorio, per un'adeguata pianificazione intraospedaliera dell'emergenza. Un dato assoluto da considerare, infatti, è che l'Ospedale, in caso di disastro o di altra evenienza di tipo emergenziale, deve funzionare nonostante tutto e attraverso un'attenta gestione delle risorse disponibili.

Al fine di raccordare le singole strutture nosocomiali con l'intero sistema regionale attivato e per garantire strumenti culturali omogenei, è stata richiesta l'individuazione, da parte delle Direzioni Generali della ASUR e delle Aziende ospedaliere, di referenti organizzati in gruppi di coordinamento aziendale per la redazione dei P.E.I.M.A.F. Allo stato attuale risulta delineata la progettazione dei P.E.I.M.A.F. di tutte gli ospedali regionali secondo uno schema di riferimento unico e omogeneo, indispensabile per l'ottenimento, in emergenza, di una risposta efficace da parte del sistema sanitario. Inoltre negli anni tali PEIMAF sono stati testati attraverso differenti esercitazioni per posti di comando e/o full scale. Alla fine del 2014, alla luce del verificarsi di eventi calamitosi che hanno interessato la Regione Marche (emergenza neve nel 2012, emergenza idrogeologica nel maggio 2014, emergenza tecnologica - blackout presso l'A.O.U. Ospedali Riuniti di Ancona, etc..) e nell'ottica di fornire in maniera preventiva la risposta più appropriata e più efficiente possibile all'insorgere di future situazioni di emergenza, la Regione Marche ha avviato un nuovo progetto regionale, che vede la sinergia delle strutture di protezione civile, sanitaria e VVF regionali per regolamentare il mantenimento delle funzioni ospedaliere strategiche (la continuità dei servizi essenziali quali acqua, energia elettrica, .. o la comunicazione con gli enti esterni) con precise indicazioni operative rivolte agli Enti del SSR.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Emergenze di carattere radiologico

Con D.G.R. n. 263 del 10/03/2014 sono state inoltre predisposte le Procedure operative della Regione Marche conseguenti l'attivazione del "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche" - DPCM 19/03/2010.

Tali procedure individuano appunto le modalità operative del sistema regionale di protezione civile da attivarsi nella gestione delle situazioni conseguenti l'attivazione del "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche" - DPCM 19/03/2010, che indica quale Evento di riferimento, al paragrafo 4.2.1.:

- ‡ "L'evento di natura radiologica preso a riferimento per l'attivazione del Piano è quello relativo ad un incidente in una centrale di potenza all'interno dei 200 km dal confine nazionale".

Tali modalità s'intendono operative nelle more della emanazione a livello nazionale del Piano di informazione alla popolazione e delle Procedure per l'attivazione e l'attuazione degli interventi di iodoprofilassi, così come previsto dalle normative vigenti e in particolare dal d. lgs. 230/95 e s.m.i..

In particolare tali procedure sono state elaborate, tenendo conto dei lineamenti della pianificazione indicati nel Piano nazionale:

- ‡ garantire la funzionalità del sistema di allertamento e lo scambio di informazioni in ambito nazionale e internazionale;
- ‡ assicurare il coordinamento operativo per la gestione unitaria delle risorse e degli interventi;
- ‡ assicurare il monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento;
- ‡ attuare le misure a tutela della salute pubblica;
- ‡ assicurare l'informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare.

4.3 Strutture operative territoriali

Esercito Italiano

- ‡ Comando Militare Esercito "Marche" in Ancona, che ha alle dipendenze i seguenti Reparti:
 - ‡ 28° Reggimento Comunicazioni Operative "Pavia" Pesaro
 - ‡ 235° Reggimento Addestramento Volontari "PICENO" Ascoli Piceno

Marina Militare

- ‡ Comando Scuole della Marina Militare, Ancona
- ‡ Direzione Marittima del Corpo delle Capitanerie di Porto, Ancona e da essa dipendono le Capitanerie di Ancona, Pesaro e San Benedetto del Tronto (AP)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Aeronautica Militare

- ‡ Centro di Formazione Aviation English, Loreto (AN)
- ‡ 114^a Squadriglia Radar Remota, Porto Potenza Picena (MC)
- ‡ Distaccamento della 3^a Regione Aerea di Bari, in Potenza Picena - frazione Porto Potenza

Arma dei Carabinieri

- ‡ Comando Legione Carabinieri Marche, in Ancona
- ‡ n. 4 Comandi Provinciali (Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro)
- ‡ n. 16 Comandi di Compagnia, di cui:
 - ‡ n. 5 nella Prov. di Ancona (Ancona, Fabriano, Osimo, Senigallia e Jesi)
 - ‡ n. 3 nella Prov. di Ascoli Piceno (Ascoli Piceno, Montegiorgio e San Benedetto del Tronto)
 - ‡ n. 1 nella Prov. di Fermo (Fermo), alle dipendenze del Cdo Prov. di Ascoli Piceno
 - ‡ n. 4 nella Prov. di Macerata (Macerata, Tolentino, Civitanova Marche e Camerino)
 - ‡ n. 3 nella Prov. di Pesaro e Urbino (Pesaro, Fano e Urbino)
- ‡ n. 1 Tenenza, in Falconara M.ma (AN)
- ‡ n. 156 Stazioni territoriali
- ‡ n. 1 Stazione c/o il Centro di Formazione Aviation English dell'Aeronautica Militare, in Loreto (AN)
- ‡ n. 1 Stazione c/o il Comando Scuole della Marina Militare, in Ancona
- ‡ n. 1 Nucleo Operativo Ecologico, in Ancona
- ‡ n. 1 Nucleo Antisofisticazione e Sanità, in Ancona
- ‡ n. 1 Nucleo Tutela Patrimonio Culturale, in Ancona
- ‡ n. 1 Nucleo Cinofili, in Pesaro
- ‡ n. 4 Nuclei Ispettorato del Lavoro (Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro)
- ‡ n. 1 Nucleo Banca d'Italia, in Ancona

Guardia di Finanza

- ‡ Comando Regionale Marche, in Ancona
- ‡ Reparto Tecnico Logistico Amministrativo delle Marche, in Ancona
- ‡ n. 4 Comandi Provinciali (Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro)
- ‡ n. 4 Nuclei di Polizia Tributaria alle dipendenze dei rispettivi Comandi Provinciali
- ‡ n. 1 Comando Gruppo, in Ancona
- ‡ n. 8 Compagnie, in Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Civitanova Marche (MC), San Benedetto del Tronto (AP), Jesi (AN), Fermo e Urbino (PU)
- ‡ n. 7 Tenenze, in Senigallia (AN), Fabriano (AN), Osimo (AN), Fano (PU) Camerino (MC), Porto Recanati (MC) e Falconara Marittima (AN)
- ‡ n. 1 Brigata, in Porto San Giorgio (AP)

Polizia di Stato

- ‡ n. 4 Questure (Ancona, Pesaro e Urbino, Macerata e Ascoli Piceno)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- ‡ n. 9 Commissariati [Jesi (AN), Senigallia (AN), Osimo (AN), Fabriano (AN), Urbino (PU), Fano (PU), Civitanova Marche (MC), Fermo e San Benedetto del Tronto (AP)
- ‡ Compartimento di Polizia Stradale, in Ancona, con 4 Sezioni (Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Urbino) dalle quali dipendono una Sottosezione in Fermo e 12 Distaccamenti nonché una Sottosezione ed un Distaccamento autostradale, rispettivamente in Fano (PU) e Porto San Giorgio (AP)
- ‡ Compartimento per le Marche, l'Umbria e l'Abruzzo di Polizia Ferroviaria, in Ancona, dal quale dipendono nella Regione i Posti di Polizia Ferroviaria di Fabriano (AN), Falconara M.ma (AN), Pesaro e San Benedetto del Tronto (AP)
- ‡ Compartimento di Polizia Postale in Ancona, da cui dipendono le Sezioni di Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro
- ‡ Ufficio di Polizia di Frontiera Marittima e Aerea, in Ancona
- ‡ 14° Reparto Mobile della Polizia di Stato in Senigallia (AN)
- ‡ Stabilimento per il materiale di casermaggio, in Senigallia (AN)

Corpo Forestale dello Stato

- ‡ Coordinamento Regionale, in Ancona;
- ‡ n. 4 Coordinamenti Provinciali, con sede in Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro;
- ‡ Coordinamento Territoriale in Visso (MC), con competenza sull'intero Parco dei Monti Sibillini;
- ‡ n. 52 Stazioni.

Organizzazione Penitenziaria

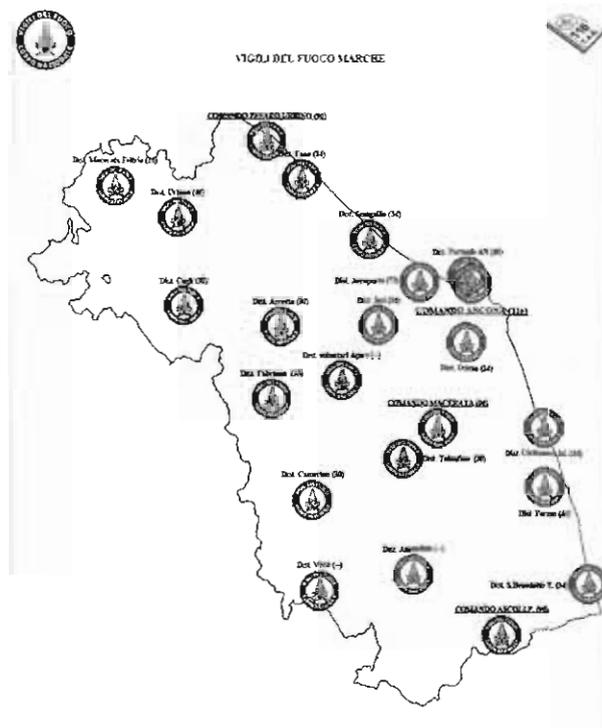
- ‡ Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, in Ancona
- ‡ n. 8 Istituti di Pena:
 - ‡ Casa di Reclusione di Fossombrone (capienza 209 detenuti)
 - ‡ Casa Circondariale di Pesaro (capienza 176 detenuti)
 - ‡ Casa Circondariale di Ancona - Montacuto (capienza 172 detenuti)
 - ‡ Casa Circondariale di Ancona - Barcaglione (capienza 24 detenuti)
 - ‡ Casa Circondariale di Ascoli Piceno (capienza 103 detenuti)
 - ‡ Casa Circondariale di Fermo (capienza 36 detenuti)
 - ‡ Casa Circondariale di Camerino (capienza 33 detenuti)
 - ‡ Casa Mandamentale di Macerata Feltria (capienza 23 detenuti)

Vigili del Fuoco

Si raffigura, di seguito, la dislocazione del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, precisando che la Direzione regionale Marche è in Ancona, via Bocconi telefono 071.227511 -- pec: dir.marche@cert.vigilfuoco.it



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE



4.3.8 Croce Rossa Italiano

I volontari della Croce Rossa sono una realtà molto importante delle Marche: sul link: <https://www.cri.it/marche> si possono trovare tutti gli approfondimenti. Nella seguente tabella e nell'immagine vengono illustrati il numero di volontari e la distribuzione territoriale aggiornati a aprile 2016.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Dati CRI Marche		
Distribuzione Territoriale		
Comitato Regionale MARCHE	Composto da n. 33 <u>Comitati</u> - n. 7.182 Soci VOLONTARI	
<i>Comitati</i>	<i>Prov.</i>	<i>Soci Volontari 2015</i>
Cagli	PU	127
Fano	PU	113
Fermignano	PU	160
Fossombrone	PU	147
Marotta-Mondolfo	PU	190
Montelabbate	PU	121
Pergola	PU	92
Pesaro	PU	287
Sant'Angelo in Vado	PU	85
Urbino	PU	119
Ancona	AN	292
Castelplanio	AN	144
Chiaravalle	AN	63
Fabriano	AN	202
Jesi	AN	377
Loreto	AN	249
Osimo	AN	372
Sassoferrato	AN	70
Senigallia	AN	465
Camerino	MC	123
Cingoli	MC	432
Macerata	MC	706
Matelica	MC	535
Petriolo	MC	59
Porto Potenza Picena	MC	151
Sarnano	MC	125
San Severino Marche	MC	161
Tolentino	MC	108
Visso	MC	49
Fermo	FM	211
Ascoli Piceno	AP	375
San Benedetto del Tronto	AP	308
Sibillini (Comunanza)	AP	164



Distribuzione territoriale CRI

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

4.3.9 Corpo Nazionale soccorso alpino e speleologo

Questo Servizio, nelle Marche, ha la sede presso il presidente che allo stato attuale è in Via delle Querce 33 – 60019 Senigallia (AN).

Il Servizio conta 120 volontari di cui 80 di soccorso alpino e 30 di soccorso speleologico.

La componente alpina è suddivisa in n. 5 stazioni provinciali, mentre la componente speleo è costituita da una stazione regionale.

Le stazioni di soccorso sono raggruppate in una struttura definita "zona di soccorso" gestita da un delegato di zona.

Presidente	334 6709388	presidenza@sasm.it
Vice presidente	334 6709388	vice.presidenza@sasm.it
VIII Delegazione appennino marchigiano		
Delegato alpino	334 6659351	soccorso.olpino@sasm.it
Vice-delegato alpino	334 6659352	
Stazione di Pesaro e Urbino	334 6659354 – 334 6541394	stazione.pu@sasm.it
Stazione di Ancona	347 2418131 – 347 2418126	stazione.an@sasm.it
Stazione di Macerata	347 35555804 – 334 6541392	Stazione.mc@sasm.it
Stazione di Montefortino (FM)	347 35555809 – 334 6541390	Stazione.mf@sasm.it
Stazione di Ascoli Piceno	347 35555797 – 334 6541391	stazione.ap@sasm.it
XI Delegazione Marche Speleo		
Delegato speleo	334 6709213 – 334 6709214	soccorso.speleo@sasm.it
Capostazione speleo	334 6709315 - 334 6709216	stazione.speleo@sasm.it

4.4 Esercitazioni

Il presente piano verrà testato periodicamente in occasione delle esercitazioni regionali di protezione civile già a partire dal prossimo anno: seppur con altre, anche diverse, finalità verranno testati anche sul modello del rischio sismico ossia in applicazione di questo documento, sui posti di comando e sulla risposta della Regione in eventi catastrofici anche estremi.

Capitolo 5. Normativa di interesse per la protezione civile

Riferimenti normativi e documentali nazionale

- ‡ Legge 225/92 (art. 15)
- ‡ D. Lgs. 112/98 (art. 108 comma 1, lettera c)
- ‡ L. 265/99 (art. 12)
- ‡ L. 401/2001 art. 5 comma 2
- ‡ Legge Costituzionale 3/2001
- ‡ Decreto Legge 15 maggio 2012 n° 59 convertito con L.100/2012
- ‡ L. 56/2014
- ‡ Criteri di massima per la pianificazione comunale di emergenza – rischio sismico" del Dipartimento nazionale della Protezione civile (PCM) gennaio 2002





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- ‡ Direttiva 3 dicembre 2008 - GU 36 del 13 Febbraio 2009
- ‡ Decreto 6397 del 3 dicembre 2008 - GU 41 del 19 Febbraio 2009
- ‡ "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici del Dipartimento Protezione Civile (PCM) di prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011)
- ‡ Direttiva PCM 14/01/2014 "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico"

Principali riferimenti normativi e documentali regionali

- ‡ LR 32/2001
- ‡ LR 56/2014
- ‡ Decreto Presidente Giunta Regionale 105/2008 Costituzione del COR
- ‡ DGRM 557/2008
- ‡ DGR 1388/2011
- ‡ DGR 800/2012
- ‡ DGR 131/2013
- ‡ DGR 233/2015
- ‡ DDGR 302,303,305/2016

Rif. normativi: Sanità

- ‡ Organizzazione del Servizio Sanitario Regionale (L.R. 20 giugno 2003, n. 13 e s.m.i.)
- ‡ Sistema di emergenza sanitaria (L.R. n.36/98 e s.m.i.)
- ‡ D.G.R. n. 263 del 10/03/2014 "Procedure operative della Regione Marche conseguenti l'attivazione del "Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche" - DPCM 19/03/2010"